ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 8 Dicembre 1914 — MATTINO — NUM. 339

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I Tedeschi occupano Lodz: "i resultati della vittoria sono grandissimi,,

Soccorsi russi alla città caduta impediti dagli Austro-germanici

Una riscossa dell' esercito serbo

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Come lo Stato maggiore tedesco annuncia la vittoria

BERLINO, 7.

Il Gran Quartier Generale comunica, in data 6 corrente:

« LODZ E' STATA PRESA NEL POMERIGGIO DALLE NOSTRE TRUPPE. I RUSSI SI RITIRANO DI LA' DOPO GRAVI PERDITE ».

Un successivo comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 7, aggiunge:

NELLA POLONIA SETTENTRIONALE ABBIAMO RIPORTATO, NELLA LUNGA LOTTA INTORNO A LODZ, UN SUCCESSO DECISIVO, RESPINGENDO POTENTI FORZE RUSSE, CHE SI TROVAVANO NEL NORD, NELL'OVEST E NEL SUD-OVEST DELLA CITTA. LODZ E' IN NOSTRO POSSESSO. I RISULTATI DELLA VITTORIA NON SI POSSONO ANCORA VALUTARE, MA SONO INDUBBIAMENTE GRANDISSIMI. I TENTATIVI DEI RUSSI NELLA POLONIA MERIDIONALE, DI RECARSI A SOCCORRERE IL LORO ESERCITO OPPRESSO NEL NORD, SONO FALLITI, MEDIANTE L'INTERVENTO DELLE FORZE AUSTRO-UNGARICHE E TEDESCHE, NELLA REGIONE A SUD-OVEST DI PIOTRKOW.

DAL TEATRO POSTO AD ORIENTE DELLA PIANURA DEI LAGHI MASURIANI, NON SI HANNO NOTIZIE IMPORTANTI.

Firmato: IL COMANDO SUPERIORE DELL'ESERCITO.

Tutti gli attacchi tedeschi respinti annuncia il generalissimo russo

PETROGRAD, 7.

Un comunicato del generalissimo, in data 6 dicembre, dice:

I combattimenti continuano. Abbiamo respinto tutti gli attacchi tedeschi.

Dopo una ventina circa di sanguinose giornate tra la Vistola e la Wartha, dopo l'avvicendarsi e l'alternarsi di successi ed insuccessi dalle due parti nella gigantesca lotta impegnatasi in Polonia tra Russia e Germania, dopo diversi giorni di speciale accanimento attorno alla città di Lodz, questa è caduta in mano dei Tedeschi.

Il comunicato ufficiale nella sua laconicità accenna solo al fatto compiuto, ma aggiunge che « i Russi si ritirano di là dopo gravi perdite »: nella sua concisione, esso ci dà la sensazione di un vero e sensibile successo. Il timbro, diciamo, della notizia ufficiale pare quello di uno squillo gioioso di vittoria dopo aspre ed indecise lotte. Ma le sensazioni, anche le prime, possono essere fallaci e noi nel valutare pertanto la portata reale di questo avvenimento, dobbiamo essere guardinghi, come lo si doveva essere quando da Londra o da Parigi si amava vedere nella fallita manovra del feldmaresciallo Hindenburg e nella successiva ripresa offensiva russa una seconda Sedan a rovescio per l'esercito germanico. D'altra parte, nel considerare la situazione generale, bisogna tener presente che il generalissimo russo annuncia di avere respinto tutti gli attacchi tedeschi.

***

Cos'è Lodz? E' la seconda città, dopo Varsavia, della Polonia russa; e, quindi, in sè e per sè sola, sotto l'aspetto geografico, un centro di grande, se non di vitale, importanza di quella regione, ove si stanno fieramente disputando le sorti di due colossi. Colpire quindi Lodz ed impossessarsene rappresenta già per i Tedeschi, indipendentemente da ogni altra considerazione relativa alla speciale situazione militare dei due belligeranti, un successo materiale e morale, il quale non può non avere una ripercussione in tutta la regione polacca.

Cos'è Lodz rispetto a quella parte della linea di battaglia, ove da qualche giorno si stanno accanendo i combattimenti, ossia, rispetto al tratto di fronte Lowicz-Petrocow? E' il centro, ma un centro un po' avanzato verso ovest, in modo da rappresentare quasi il vertice, lo spigolo di un saliente da parte russa. E' perciò un punto di singolare importanza, come quello che rotto deve, o almeno può, determinare non solo la disgiunzione violenta delle due parti, ma la presa quasi di infilata e di rovescio delle parti stesse, in modo da obbligarle ad una pronta ritirata per non essere accerchiate o tagliate fuori dalle loro naturali linee di esistenza. Del resto, se così non fosse, non si comprenderebbe il significato degli ultimi comunicati, specie tedeschi, i quali insistono nel conferire speciale importanza a questa località, e tanto meno riuscirebbe comprensibile il fatto di avere qui accumulate le maggiori energie. Se si fosse trattato del solo risultato, per quanto non indifferente, di conquistare una città, perchè centro notevole di vita, specie industriale, non ci pare che vi si sarebbero scagliate contro tante forze. Che, del resto, a Lodz tendessero in questi ultimi giorni gli sforzi dei Tedeschi non solo, ma ne prevedessero probabile la caduta, appare manifesto dal penultimo comunicato, del giorno 6, in cui è detto « che il corso dei combattimenti intorno a Lodz continua a rispondere alle nostre previsioni ».

Lodz, inoltre, è testa di un tronco ferroviario, che va ad innestarsi sulla grande arteria Varsavia-Czenstochowa. Ora, il comunicato in presente che i Russi si sono ritirati di là di Lodz, dopo gravi perdite, il che farebbe presupporre che i Russi, per quanto si è detto della posizione di questa località rispetto al fronte Lowicz-Petrokow, hanno dovuto abbandonare anche questi due ultimi punti, che si appoggiano rispettivamente alla Bzura (affluente della Vistola) e sulla grande linea ferroviaria Varsavia-Czenstochowa.

Per effetto, pertanto, della perdita di Lodz e di Petrokow, rimane con tutta probabilità ai Tedeschi il possesso dell'ora detta arteria ferroviaria, ossia, il possesso di una linea di capitale importanza per i Russi. E' lecito ritenere per gli avvenimenti anteriori che le accanite e violenti puntate tedesche contro Lodz, mirassero per l'appunto a colpire questa linea, che, in mano ai Tedeschi non può che rappresentare un risultato notevole, venendosi a recidere al nemico il filo più forte e più vitale di congiunzione delle sue forze operanti in Polonia.

Faranno i Russi, e potranno farlo, altri sforzi per tenere questa linea? Ciò dipenderà dall'entità del successo ora conseguito dai Tedeschi colla presa di Lodz. Le perdite russe sono gravi, ma la valutazione esatta della sconfitta russa è ancora nel campo delle incognite per dedurne i risultati certi, a meno si voglia fare comode profezie. Bisogna pertanto attendere altre comunicazioni che completino e rischiarino quella già fatta. Nell'attesa certo brevissima, e dopo aver tentato di desumere da dati positivi l'importanza probabile dell'avvenimento segnalato, una cosa si può affermare, che un successo tedesco c'è stato. Dopo una lunga e titanica lotta, le forze dei due partiti possono essersi ormai avvicinate a quel limite di esaurimento, per il quale ogni successo, per quanto piccolo, assume particolare valore, rappresentando quel poco di più, che è necessario e sufficiente per far pendere decisamente la bilancia da una parte, come la goccia, che fa traboccare il vaso pieno. Sarà così? Non osiamo affermarlo: gli avvenimenti in corso ce lo diranno: attendiamo.

***

Lodz, come abbiamo detto, è la seconda città della Polonia, una delle maggiori città dell'Impero russo, contando circa 400 mila abitanti: solo Pietroburgo, Mosca, Varsavia e Odessa ne contano di più. Situata nella vasta pianura tra la Vistola e la Warta, a circa 100 chilometri da Kalisch, essa è, — in linea retta, — a metà strada tra la frontiera germanica della Slesia e Varsavia. Lodz è il centro da cui la linea ferroviaria Ostrowo (Slesia)-Kalisch Sieradz, si biforca in due rami per Varsavia: il ramo Lodz-Lowicz-Varsavia, e il ramo Lodz-Skierniewice-Varsavia. E' infine un grande centro industriale dell'Impero.



La guerra in Serbia

Nuovi aggruppamenti delle forze austro-ungariche

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

« Le operazioni, rese necessarie all'occupazione di Belgrado, richiedono attualmente un nuovo aggruppamento delle forze austro-ungariche, i cui particolari non possono naturalmente essere pubblicati ».

I successi annunciati dai Serbi

Grande bottino

Nisch, 6 (ufficiale).

Il 5 dicembre vi è stato un combattimento col nemico su tutto il fronte nord-ovest. In tutti gli scontri verificatisi in quel giorno abbiamo riportato successi in ogni direzione. Abbiamo fatto tre ufficiali e 500 soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di quattro cannoni da montagna, di cinque mitragliatrici e di mille cartucce per fanteria e di materiale da campo.

Le nostre truppe si sono valorosamente condotte. Esse, come abbiamo precedentemente annunciato, hanno effettuato il 29 e 30 novembre i movimenti consigliati dalla situazione generale del teatro della guerra. Abbiamo sgombrato Belgrado tra il 29 ed il 30 novembre e soltanto trentasei ore dopo il nemico è penetrato nella capitale.

Le nostre truppe che difendevano Belgrado hanno eseguito i loro movimenti precisi in perfetto ordine e senza essere disturbati.

I combattimenti cominciati il 3 dicembre sul fronte nord-ovest sono continuati il 4. A questa data la nostra ala sinistra ha pure riportato successi. Abbiamo fatto due ufficiali superiori, sedici ufficiali, 2308 soldati prigionieri ed abbiamo preso un cannone da montagna, 11 mitragliatrici, molti fucili, impianti telefonici ed altro materiale. Come nelle precedenti giornate, il morale delle nostre truppe è stato eccellente.

Ci siamo impadroniti di un grandissimo bottino. Sopra uno dei fronti abbiamo preso quattro batterie nemiche.

L'esercito serbo in salda posizione sulla montagna

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, mattino.

Il *Daily Chronicle* ha da Salonicco che l'esercito serbo si è ritirato su fortissime posizioni montagnose, presso Kragujevatz, dove si prepara ad una forte e lunga resistenza. Da queste posizioni, che l'esercito ha fortificato coi suoi maggiori cannoni, il combattimento continua da alcuni giorni favorevole ai serbi. Essi hanno fatto tre ufficiali austriaci e 600 soldati prigionieri, oltre ad aver preso quattro cannoni da montagna, un migliaio di proiettili, e molto materiale da campo.

M. PRATI.

I Francesi affermano la superiorità della loro offensiva

Oost Dunkerque a est di Nieuport bombardata dai tedeschi

PARIGI, 7.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 15: Nella regione dell'Yser noi continuiamo ad attaccare le poche trincee che il nemico ha conservato sulla riva sinistra del Canale.

Nella regione di Armentières e di Arras, come in quella dell'Oise e dell'Aisne, e nelle Argonne, nulla da segnalare, se non, in modo generale, la superiorità della nostra offensiva.

Nella Champagne, la nostra artiglieria pesante ha avuto a diverse riprese un vantaggio molto notevole sull'artiglieria nemica.

Nulla di nuovo sul fronte est, dove le posizioni dei giorni scorsi sono state mantenute.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio, i Tedeschi hanno bombardato Oost Dunkerque, a quattro chilometri ad ovest di Nieuport. Tra Bethune e Lens abbiamo finito con impadronirci del villaggio di Vermelles e della posizione di Rutoire, ad est della quale costeggiamo la strada ferrata. Abbiamo progredito abbastanza notevolmente nella regione di Rouvroye-Parvilier, Quesnoy-En Santerre.

Nessuna notizia importante dal Quartier generale tedesco

Berlino, 7.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande quartier generale, in data 7 dicembre, che dal teatro occidentale della guerra non si hanno notizie importanti.

"Fino all'estremo respiro..."

Scambio di telegrammi tra Berchtold e Bethmann Hollweg

Vienna, 7.

Il ministro degli esteri, conte Berchtold, ha diretto al Cancelliere dell'Impero tedesco von Bethmann Hollweg il seguente dispaccio: « Vi prego di accettare le mie più calorose felicitazioni per il significante discorso pronunciato da V. E. nella seduta di avanti ieri al Reichstag. Lo spirito di coraggiosa risoluzione ai più gravi sacrifici e di ferma speranza piena di fiducia in Dio che conduce gli eroici e gloriosi nostri eserciti e le flotte alleate sempre a nuovi successi, spirito che tutta la Nazione tedesca condivide con ammirevole unanimità coi suoi figli e fratelli combattenti, ha trovato una potente espressione nel voto di perseverare fino all'estremo respiro, perchè questa guerra ricca di sacrifici non sia fatta invano. Questa memorabile manifestazione trova una viva eco in tutte le nazionalità dell'Austria-Ungheria che sono penetrate dalla stessa incrollabile volontà di vincere e sperano fermamente nel successo della nostra giusta causa. Ma è soprattutto il nostro valoroso esercito che combatte con fierezza a fianco dei fratelli d'armi tedeschi che apprenderà con lieta soddisfazione il caloroso apprezzamento dei risultati da esso ottenuti. — Firmato: *Berchtold* ».

Von Bethmann Hollweg ha così risposto: « Ringrazio nel modo più sincero V. E. di avermi voluto esprimere il caloroso interessamento preso allo svolgimento della seduta di avant'ieri al Reichstag, ispirata ad un patriottismo che innalza gli animi. Le amabili parole al mio indirizzo mi hanno vivamente allietato e mi hanno in pari tempo fornito di nuovo la gradita prova che aspiriamo in comune ad assicurare alle Monarchie, alleate fedelmente, un successo degno della grandezza degli sforzi fatti. La coraggiosa risolutezza dei capi, l'eroismo delle nostre magnifiche truppe alleate e la collaborazione della nostra popolazione pronta ai sacrifici, riusciranno certamente, io spero, ad infrangere tutte le resistenze ed a fare riportare la vittoria definitiva alle nostre bandiere. — Firmato: *Von Bethmann Hollweg* ».

La guerra sul mare

Due piroscafi svedesi affondati dalle mine sulla costa finlandese

Stoccolma, 7, sera.

I piroscafi svedesi *Luna* di Stoccolma, ed *Eccrida*, di Helsingford, hanno urtato contro mine presso Mäntyluoto, sulla costa finlandese e sono affondati. Tutto l'equipaggio del *Luna* si è salvato. Dell'equipaggio dell'*Eccrida* si è salvato soltanto un marinaio.

Quattro mesi di guerra

Sono passati ormai quattro mesi dacchè i primi colpi delle artiglierie pesanti tedesche incominciavano la rapida distruzione delle fortezze belghe, a fine di potere, rotte queste barriere, inalveare la fiumana maestosa e possente degli eserciti germanici per la più facile via all'invasione della Francia.

Da quella fulminea e vasta offensiva, iniziata dopo soli cinque giorni dalla dichiarazione di guerra, inconfutabile documento della meravigliosa preparazione dell'esercito del quale si può veramente dire che, al pari delle vergini savie della Bibbia, tenesse sempre accesa la lampada per rispondere ad ogni ora all'appello della Patria, venendo sino ad oggi, questa guerra può apparire, a chi ne segua le cose più appariscenti e superficiali, quale un ininterrotto sviluppo, nel tempo e nello spazio, di una doppia vasta offensiva tedesca nei due teatri. Nè mancarono a tale offensiva i successi atti a colpire le immaginazioni: il Belgio interamente conquistato con l'epilogo finale, di tragica teatralità, dell'espugnazione di Anversa; parte del suolo della Francia occupato e tuttora tenuto; la strepitosa vittoria ai laghi Masuriani, quale terribile monito all'audacia del nemico che primo aveva osato invadere il suolo della Germania; l'avanzata rapida, trascinante con sè il già battuto esercito austriaco, quasi il contatto con il tedesco avesse gli ridato nuova vita, verso Varsavia, sino a far dubitare della sicurezza della capitale polacca; infine, dopo l'ordinato ripiegamento davanti alla riscossa russa, la nuova offensiva meravigliosamente manovrata, della quale è oggi un fatto saliente l'occupazione dell'importante città di Lodz.

Ed in tutto questo svolgersi di operazioni di guerra, portate nei paesi nemici, non mai una sconfitta degna di tal nome: solo talora qualche insuccesso, delineantesi in ritirate che apparivano così poco premute dall'avversario, così sicure dei termini e dei fini, e preludio sempre a nuove riavanzate in uno od altro senso, da rendere verosimile la inevitabile spiegazione data di voluta manovra.

Non è pertanto da stupirsi se il grande pubblico abbia sinora l'impressione che la Germania vinca, e se l'affermazione della finale sconfitta dei due Imperi centrali lasci increduli molti e quasi tutti dubbiosi.

.....Eppure, ove si vogliano esaminare più a fondo le grandi operazioni ed i loro resultati in questi quattro mesi di guerra, ed analizzare la situazione quale essa oggi si presenta e quale potrà e dovrà delinearsi nell'avvenire, noi riteniamo che la fede od anche il solo dubbio sull'invincibilità dei tedeschi debbano cedere il posto al ragionato convincimento che, sotto il peso immane ed il suo lento, fatale e progressivo accrescersi, anche la Germania, malgrado la sua titanica forza, lentamente, fatalmente e progressivamente piegherà.

Anzitutto osserviamo che, nonostante la contraria apparenza, già un solo mese dopo iniziate le operazioni, l'offensiva dei due Imperi era virtualmente fallita e che da tre mesi gli austro-tedeschi attaccano, è vero, ma attaccano per difendersi.

E' noto, infatti, e risaputo anche ai più profani di cose militari, che vittoria vera e decisiva non può aversi se non rompendo ogni forza e capacità di resistenza del nemico, ossia sconfiggendone l'esercito in modo tale da toglierli, per completa rovina materiale e morale, ogni efficienza bellica: è noto altresì che ad ottenere tale resultato, il solo modo di mettere fine ad una campagna e di costringere il vinto a subire la volontà del vincitore, occorrono forze militari soverchianti le nemiche in ogni senso e però anche ed essenzialmente nel fattore numerico.

Ad assicurare tale preponderanza contro i due avversari nei teatri terrestri, era, più che necessario, indispensabile per la Germania poter battere separatamente prima l'uno, poi l'altro. La violazione della neutralità del Belgio, per schiacciare il più rapidamente possibile l'esercito francese, cogliendolo in flagrante incompiuta preparazione, fu pertanto una vera necessità militare per i Tedeschi. Ma malgrado tale violazione, malgrado il posdomani o quasi inavvertibile ritardo che la marcia invaditrice delle armate tedesche verso la Francia ebbe a subire dalla facilmente superata resistenza belga, l'esercito francese non fu sconfitto, ed è oggi ancora di fronte all'invasore in piena efficienza materiale e certo di maggiore efficienza morale che non nel primo mese di guerra.

Che taluni errori tedeschi possano forse essere attribuiti nell'arresto e nello scacco subito alla Marna nella prima settimana di settembre, noi siamo propensi a crederlo: e tali errori si riassumono forse in un solo: l'avere male calcolate la forza della resistenza avversaria, attribuendo a disgregamento ed abbattimento morale quel facile e precipitoso sgombrare dei Francesi dal nord-est della Francia che rispondeva invece all'attuazione del semplice ma bellissimo e savio concetto del generale Joffre: abbandonare al nemico il suolo ma conservare intatte al possibile le forze. Tuttavia tale errore era ed apparve facilmente riparabile. Molti altri corpi d'armata si trovavano in Germania, in via di organizzazione, contro i quali la Francia non poteva sperare di opporre neppure forse la quarta parte di nuovi: e sarebbe bastato rovesciarli a fine settembre sul teatro occidentale; invece, come è ben noto, furono avviati nell'orientale a sostenere la assai pericolante fortuna delle armi austriache.

Fu errore? fu necessità? Noi non oseremmo rispondere, data la scarsezza degli elementi di giudizio. Ma certamente il supremo Comando tedesco, dopo la sconfitta dell'alleato in Polonia e Galizia e di fronte all'avanzata russa, assai più rapida del previsto, deve essersi posto il quesito se fosse possibile schiacciare definitivamente la Francia prima che la Russia avesse definitivamente schiacciato l'Austria con le gravissime conseguenze militari e politiche che ne sarebbero derivate: e se, essendo da escludere, o quanto meno da mettere in dubbio, tale possibilità, non convenisse meglio soccorrere l'Austria e tenerne in vita ed attiva la forza militare. Ognuno sa come il quesito sia stato risolto: e, lo ripetiamo, ci pare estremamente difficile un giudizio oggi su tale soluzione.

Ma una cosa è ben sicura e troppo evidente: dal momento in cui le forze tedesche si divisero in due grandi parti, ognuna necessariamente insufficiente a sviluppare quello sforzo che sarebbe stato indispensabile per schiacciare l'uno o l'altro separatamente degli avversari, da quel momento la possibilità di vittoria per stritolamento successivo dei nemici erano definitivamente escluse: rimaneva solo il compito di resistere il meglio possibile ed il più a lungo possibile alla doppia pressione sui due lati, sperando forse, con colpi alternati all'un lato ed all'altro, di fiaccare, esaurendoli poco a poco, i due nemici nei due teatri d'operazione.

Ma sono ancora possibili tali colpi ed è possibile che abbiano la voluta efficacia direme così demolitrice? o non è più probabile che in quei colpi che ancora la Germania potrà vibrare ed in quelli che in seguito, probabilmente, dovrà essa stessa sopportare, le forze tedesche vengano ad esaurirsi prima di quelle dei suoi avversari? Esaminiamo rapidamente la situazione.

Nel teatro belga-francese, ove riuscirono vani i colpi offensivi poderosi ed eroici in Fiandra, allorchè caduta appena Anversa ed accresciutesi di colpo le forze tedesche di una armata e forte d'armata vittoriosa, più propizie sembravano le condizioni della lotta, v'ha forse probabilità, oggi, che nuovi rinforzi possano mutar di tanto le proporzioni numeriche da infliggere gravi scacchi agli alleati? e la stagione invernale è essa propizia a grandi operazioni di necessaria lunga durata e di necessari vasti spostamenti? Noi non crediamo: e sappiamo invece che l'inverno sarà propizio alla preparazione di quelle nuove formazioni che l'Inghilterra getterà a primavera nel conflitto e che per quanto improvvisate avranno però a compenso, ed osiamo dire a largo compenso, il pregio di rappresentare forze fresche non logorate ciò di muscoli e di nervi come quelle da 7 od 8 mesi impegnate in simile lotta. E non dimentichiamo che la padronanza del mare offre agli alleati in Francia facilità di rifornimenti d'ogni specie. E però se esaurimento, con tutti i suoi effetti di sempre decrescente resistenza di una delle parti si produrrà sul campo del Belgio e di Francia, non ci sembra probabile sia per prodursi prima dalla parte anglo-belga-francese ma bensì piuttosto dalla parte tedesca.

Aggiungeremo che ci consta per certe fonti, ed è cosa troppo logica per non esser creduta, avere qui i Tedeschi, per gli ostinati sempre rinnovati attacchi, perduti non solo assai più uomini ma essenzialmente assai più ufficiali che non i loro avversari.

Nel teatro orientale la battaglia infuria ora fra Vistola e Wartha: che, nonostante la occupazione tedesca di Lodz, possa condurre ad una sconfitta decisiva vera e propria dei russi, i quali hanno una riconosciuta superiorità numerica, nè noi nè nessuno ritiene possibile: ma forse neppure sarà sconfitta decisiva degli austro-tedeschi che già seppero più volte disimpegnarsi a tempo; la battaglia si eternizzerà in linee contrapposte di trincee come in Francia? o piuttosto si rinnoveranno le ritirate preordinate ed ordinate con successive riprese offensive manovrate dei due eserciti imperiali? Il resultato sarebbe sempre il medesimo

destino: quello di prolungare una indecisa lotta. Ma non dimentichiamo che la Russia ha tale e tanta superiorità numerica (da un milione ad un milione e mezzo di uomini in più e secondo ogni verosimiglianza aumentabili con nuove formazioni di terza linea) che può in questo teatro, ove non manca certo lo spazio, sviluppare alle ali gli avversari, vuoi nella parte centrale e principale del lunghissimo fronte delle operazioni, vuoi alle lontane estremità del fronte stesso e cioè nella Prussia Orientale e nei Carpazi; nè dimentichiamo inoltre che rimane sempre alla destra alleata della linea centrale e principale dell'odierna battaglia quel punto vulnerabilissimo degli austro-tedeschi di cui già parlammo e che è la zona di confine dei tre Imperi: vero cuore della vitalità e della resistenza degli austro-tedeschi verso il quale, per quel poco che se ne sa e per quello che ragionevolmente si può intuire, i Russi continuano a tendere ed a premere malgrado in buona parte distratti ora verso nord-ovest dalla sapiente manovra tedesca: ma forse i Russi hanno impiegato in quest'ultima direzione le minori forze possibili (e ciò spiegherebbe il prolungarsi accanito della battaglia) per continuare a concentrare nella manovra da Ivangorod contro Cracovia e Czenstochowa con quella operata dalla Galizia nella stessa direzione. Fino a quando potranno gli austro-tedeschi rimanere indifferenti a tale pericolo che, ripetiamo, li minaccia nella saldatura della loro unione — unione che fa la loro forza — mentre la Russia nemico non ha un cuore, non ha un sol punto vitale che esponga a bersaglio proprio dei loro sforzi?

La lotta sarà forse lunga ancora, malgrado tutto, anche nel teatro orientale; ma anche qui da che parte stanno le probabilità di maggiore e più rapido esaurimento?

Da parte forse della Russia che ha riserve d'uomini, facilmente trasformabili in buoni soldati, le quali superano certo del doppio quanto grano e bestiame in quantità inesauribile? Che da una sola classe di leva ottiene un rendimento di 1.000.000 di abili, mentre la Germania appena tocca i 300.000? Che ha cavalli e pane e bestiame in quantità inesauribile? Che come paese eminentemente agricolo è assai più atto a sopportare con la pazienza fatalistica della razza i pesi di una guerra che non le inaridisce le fonti della produzione e della ricchezza così come avviene nella Germania industriale?

Concludendo: noi prevedemmo dall'inizio del conflitto che la lotta intrapresa da Germania ed Austria si presentava in condizioni tali che le forze dei due Imperi, pur facendo larga parte al valore altissimo e proporzionatamente insuperato ed insuperabile di quelle tedesche non avrebbero potuto prevalere, tuttavia prevedevano altresì che non per rapida serie di colpi violenti la Germania sarebbe stata atterrata, ma che per l'effetto di una lenta, gigantesca pressione, quasi come di un immane torchio che la avrebbe serrata irresistibilmente man mano tutt'attorno, essa sarebbe stata ridotta allo sfinimento, preludio di progressivo rallentare della resistenza e quindi della fatale finale sconfitta: prima di giungere alla quale certamente sforzi magnifici di slancio e di resistenza avrebbe opposto, come invero già fece e come ancora farà oggi. Dopo quattro mesi di guerra, quanto avvenne e quanto sta avvenendo ci conferma sempre più nella nostra previsione.

La 90ª e 91ª lista

delle perdite tedesche

658.483 uomini fra morti, feriti e scomparsi

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 7, mattino.

Le ultime liste ufficiali (90ª e 91ª) concernenti le perdite tedesche, contengono i nomi di 12.721 tra ufficiali e soldati uccisi, feriti e scomparsi. Il totale si eleva ora a 658.483, non compresa la 67ª lista del Wurttemberg, la 67ª della Sassonia, la 58ª della Baviera. Le perdite enormi subite dai bavaresi causano qualche sorpresa. Le liste pubblicate questa sera comprendono 8380 bavaresi uccisi, feriti e scomparsi. Una delle liste non contiene che le perdite subite dal 6° e 9° reggimento di fanteria bavarese, ciascuno di essi avendo perduto più di mille uomini. Il 40° reggimento, che si componeva di [illegible] uomini, ha perduto più di 1600 uomini nei combattimenti contro gli inglesi nella Fiandra settentrionale. Nel numero degli uccisi si trovano tre generali: von Oswald, von Grumbkow e von Henning.

La Czarina fra i soldati feriti

Pietrogrado, 7.

L'Imperatrice, accompagnata dalle granduchesse Olga e Tatiana, ha visitato gli ospedali militari di Vilna e di Kovno. La Sovrana si è intrattenuta affabilmente coi feriti, poi è ritornata a Tsarkoje-Selo.

Il nuovo Ministero serbo

Nisch, 7.

Il nuovo Ministero che comprende i rappresentanti di tutti i partiti, tranne il liberale, è così composto: Pasic, *presidenza ed esteri*; Patchu, *finanze*; Ljuba Jovanovic, *interni*; Giurieic, *giustizia* (tutti e quattro sono vecchi radicali); Drascovic, radicale indipendente, *istruzione pubblica*; Voislav Marinkovic, progressista, *agricoltura e commercio*; colonnello di artiglieria Bojovic, *guerra*. Trovandosi quest'ultimo all'estero, Pasic assume fino al suo ritorno l'*interim* della guerra.

Un saluto di Magnati Ungheresi

alle truppe vittoriose a Belgrado

Budapest, 7, notte.

Nella sua seduta, la Camera dei Magnati ha espresso la sua grande gioia per la presa di Belgrado, e ha inviato un saluto alle truppe vittoriose.

Il Re ha ringraziato il Cardinale Csernoch per il dono di tre milioni e per altri soccorsi dell'alto Clero a favore dei feriti.

L'on. Tittoni a Bordeaux

Bordeaux, 7.

Stamane è arrivato l'on. Tittoni.

In Alsazia

Accaniti attacchi e contrattacchi

L'occupazione francese di Aspach

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 7, sera.

Una calma relativa pare tornata in Alsazia. Il fuoco delle artiglierie stamane è stato debole; si prevede, tuttavia, imminente la ripresa dell'azione. I feriti reduci dai combattimenti narrano che l'azione offensiva francese si estendeva da Belfort al colle Donon. Gli scontri erano diretti dal comandante di Belfort, generale Thevenet, in seguito ad accordi presi con Joffre: i repubblicani speravano di agire di sorpresa contro deboli forze; ma rinforzi giunsero al fronte tedesco, rapidamente. Durante gli scontri alcuni villaggi andarono distrutti; le perdite di uomini furono gravi; più numerose da parte dei repubblicani che svolsero l'azione offensiva.

Nelle ultime settimane il lavoro di scavamento delle trincee è stato così intenso che numerosi punti nemici erano distanti solo 50 o 60 metri. I Francesi avevano tentato ripetutamente con attacchi parziali di spezzare la linea dei Tedeschi tra Altkirch e Thann senza successo.

Venerdì, dopo un duello di artiglierie svoltosi il giorno precedente, fu deciso dalla parte dei repubblicani l'attacco; protetti dal fuoco di artiglieria, i francesi si lanciarono all'assalto ardente e violento, lanciando altissimi hurrah; sorpresi dal fuoco concentrato dei tedeschi, dapprima ripiegarono, poi resistettero vigorosamente. Alcune trincee furono perdute dai Tedeschi lungo tutto il fronte. I Tedeschi affermano inoltre avere fatto 500 prigionieri.

Fu appunto in uno di questi assalti che i Francesi occuparono il villaggio di Aspach. Vi confermo che l'azione francese è particolarmente diretta, per ora, alla conquista di rapide comunicazioni stradali tra Belfort e le posizioni avanzate in Alsazia; le comunicazioni attraverso i Vosgi, a cagione della neve e del maltempo, sono difficilissime e il rifornimento delle truppe è sempre più penoso.

Nuovi scontri sono imminenti.

G. d. S.

L'Inghilterra attende fiduciosa

una battaglia in mare aperto

fra le flotte inglese e tedesca

Londra, 7.

Il Ministro Runciman ha pronunciato a Londra un discorso, nel quale ha detto:

«Una circostanza da notare nell'attuale guerra è, che il solo esercito che va ogni giorno diventando più forte è l'esercito britannico, il quale si rafforza con effettivi che gli giungono dall'Inghilterra, dalle Colonie e dalle Indie. Verso Natale o al principio dell'anno prossimo potremo inviare sul teatro della guerra contingenti sempre maggiori di quell'esercito che viene chiamato di Kitchener. E' impossibile dire quanti uomini avremo sul Continente nei primi mesi del 1915, ma abbiamo piena fiducia che tale spiegamento di forze e più che sufficiente per far pendere la bilancia, sbarazzare il Belgio dalle forze che lo hanno devastato, che hanno messo la Francia in pericolo e minacciato l'Inghilterra. Visti i progressi degli Alleati e degli eserciti russi, può dirsi che prima che siano passate molte settimane, la Germania possa sentire che cosa è l'invasione e cominciare a comprendere ciò che il Belgio ha sofferto nei tre mesi trascorsi».

Parlando della flotta, Runciman ha soggiunto: «Coloro che ne conoscono intimamente la forza e l'abilità, attendono una battaglia in mare aperto con la flotta tedesca con piena fiducia nella vittoria decisiva dell'Inghilterra».

Sir John Redmond ha pronunciato un discorso a Tuam, in Irlanda. Egli ha detto che il maggior interesse dell'Irlanda è quello di porre fine alla guerra il più presto possibile, e che è dovere degli Irlandesi di portare di buon grado la loro parte degli oneri caduti sull'Impero. Redmond ha citato cifre ufficiali, le quali dimostrano che 82.000 irlandesi, tra cui 32.000 cattolici servivano nell'esercito al 30 novembre, senza contare le migliaia che furono reclutate nella Gran Bretagna e che servivano nelle forze coloniali. Vi sono in tutto 170.000 irlandesi nell'esercito della Corona. Dal principio della guerra, 53.489 irlandesi si sono arruolati, e tra essi 27.828 cattolici, compresi 10.442 volontari nazionalisti, di cui 3563 di Belfast. Queste cifre non costituivano che un principio, si ignorava allora che era in formazione una Brigata irlandese, i cui soldati porteranno l'elmo con una insegna, in cui sarà scritta la parola: «Irlanda».

L'incremento della marina inglese

durante la guerra

Londra, 7.

Il *Bollettino Statistico* della marina pel mese di dicembre contiene informazioni sul regolare aumento della flotta inglese, dal principio della guerra. La nuova corazzata *Canadà* (già *Almirante la Torre* della marina cilena, di cui l'Ammiragliato prese possesso), è ora pronta ad entrare in servizio. Fra le altre navi menzionate nella lista si trovano gli incrociatori leggeri *Cambrian* e *Wallaroo*, l'incrociatore corazzato *Imperieuse* e parecchie torpediniere. La torpediniera di testa di una flottiglia ha avuto il nome di *Botha*, in omaggio al primo ministro del Sud-Africa. La nuova corazzata *Royal Oak*, che si trovava in costruzione, è ora completamente armata ed entrerà tra breve in squadra.

La legge marziale nel Sudan

Parigi, 7, mattino.

I giornali hanno dal Cairo, che il generale sir Reginald Wingate, governatore del Sudan, ha proclamato la legge marziale. L'*Ahram* annuncia che le *omdeh* dei beduini si sono riunite a Millieah ed hanno giurato obbedienza e fedeltà all'Inghilterra, impegnandosi a difendere l'Egitto anche a prezzo della vita.

I ministri si adunano a consiglio

in seguito alla rivelazione di Giolitti?

Voci fantastiche di Montecitorio - Nessuna violazione di segreto diplomatico - La vera portata dei documenti

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

La improvvisa convocazione del Consiglio dei Ministri, avvenuta stamane, telegraficamente, ha dato origine a gravi voci, che circolarono nel pomeriggio. Si diceva, anche nei ritrovi politici a Montecitorio, dagli uni, che la riunione dei Ministri a Palazzo Braschi fosse stata provocata da notizie allarmanti pervenute al Governo circa l'atteggiamento della Bulgaria rispetto al conflitto europeo, e dagli altri si vociferava che la riunione del Consiglio fosse motivata da rimostranze dell'Ambasciatore d'Austria al nostro Ministro degli Esteri per la rivelazione fatta dall'on. Giolitti alla Camera del precedente austriaco del 1913, altri ancora affermavano che, in seguito alla deliberazione del Consiglio, era stata ordinata la mobilitazione di quattro Corpi di Armata. Nessuna di queste voci aveva fondamento. La convocazione improvvisa e il fatto che il verbale della riunione fu brevissimo, cioè, appena una diecina di linee, dimostrano come una ragione essenzialmente politica abbia provocato il Convegno di Palazzo Braschi. Il comunicato ufficiale, diramato dalla Presidenza del Consiglio, assegna alla riunione di oggi la trattazione di materie, che non giustificano la convocazione del Consiglio.

Nelle sfere ufficiali si dichiara che il Consiglio si è inoltre occupato dei lavori parlamentari e delle questioni economiche relative alle ripercussioni della guerra nel campo economico. Ma questi argomenti non giustificano la urgenza della convocazione e il segreto che si è voluto mantenere intorno alla discussione avvenuta in Consiglio. Un argomento eccezionale ha formato oggetto di uno scambio di idee nella riunione di Palazzo Braschi. Questo argomento consiste nella rivelazione dell'on. Giolitti. Nessuna deliberazione i Ministri dovevano prendere e nessuna deliberazione hanno preso su tale argomento. L'on. Giolitti, come è suo costume, ha posto, tra lui e coloro che discutono, il fatto compiuto. Esso fruttificherà i risultati che, nella mente dell'ex-Presidente del Consiglio, erano preveduti, allorchè egli si accingeva a quell'atto.

Le discussioni, i commenti, le polemiche, non altereranno la situazione che l'on. Giolitti intese creare leggendo alla Camera i due documenti ormai acquisiti alla storia.

I Ministri non avevano quindi deliberazioni da prendere, ma dovevano inevitabilmente ricevere, intorno ad un fatto così grave, le comunicazioni dell'on. Salandra.

Nessuna reazione contro l'operato dell'ex-Presidente del Consiglio è possibile, non esistendo alcuna violazione di segreto diplomatico. Si tratta, infatti, come vi ho già detto, di comunicazione fatta da Ministro a Ministro, senza divulgazioni di documenti firmati da Potenze, cioè, da diplomatici stranieri. L'on. Giolitti ha rivelato, per tanto, un atto intercorso fra lui, Capo del Governo, ed uno dei suoi Ministri. Le Cancellerie europee nulla possono eccepire, come infatti nulla hanno eccepito intorno all'esatta realtà dei fatti prospettata dall'on. Giolitti alla Camera. Vaneggiano, per tanto, coloro i quali raffrontano l'operato dell'on. Giolitti a quello dell'on. Campanozzi, allorchè questi era impiegato alle Poste.

Come dicevo, anche senza deliberare, il Consiglio dei Ministri doveva occuparsi della faccenda. Troppi punti oscuri essa ancora nascondeva per i Ministri; quindi, è naturale che il Presidente del Consiglio abbia sentito il bisogno di addivenire ad alcune comunicazioni ai colleghi.

Quali sono queste comunicazioni? I Ministri tacciono su questo punto, ma, pubblicando circostanze inconfutabili ignorate fino a ieri dai Ministri, credo di indicare senza errori approssimativamente le comunicazioni dell'on. Salandra.

Il Presidente del Consiglio ignorava, nel momento in cui l'on. Giolitti parlava sabato sera alla Camera, il precedente storico del 1913, che l'on. Giolitti esponeva, valendosi di alcuni foglietti scritti di suo pugno. Il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, ignorava egualmente il fatto storico che l'on. Giolitti indicava. L'on. Giolitti, agli intimi che lo interrogavano anche a qualche ora soltanto di distanza dalla sua dichiarazione di voto, rispondeva testualmente: «Dirò due parole», e non precisava altro. Sabato, dopo la seduta, cioè, dopo il voto, l'on. Sonnino e l'on. Salandra si consultarono e l'on. Salandra dichiarò al suo collega degli Esteri che mai l'on. Di San Giuliano gli aveva fatto parola del passo compiuto presso di lui, il 9 marzo 1913, dall'Ambasciatore d'Austria.

Venne revisiato l'archivio del Ministero degli Esteri, e non venne trovato neanche la minima traccia del precedente austriaco del 1913.

Però, per indagini compiute, sembra siasi potuto ricostruire che tale passo compiuto dall'Austria consistette in una così detta Nota verbale dell'Ambasciatore presso il Quirinale, cioè in una comunicazione fatta a voce al Ministro on. Di San Giuliano.

Questa è la posizione di fatto della questione, posizione di cui, a proprio scarico, l'on. Salandra e l'on. Sonnino debbono certamente aver informato i loro colleghi di Gabinetto. Queste comunicazioni debbono inevitabilmente aver provocato delle deduzioni e delle domande. Sono le deduzioni e le domande che vengono fatte nelle sfere ministeriali e che vi riassumo. Senza naturalmente mettere in dubbio l'autenticità del fatto portato alla Camera dall'on. Giolitti, si domanda dagli amici dell'on. Salandra come mai l'on. Di San Giuliano abbia trascurato, divenendo Ministro degli Esteri del Gabinetto presieduto dall'attuale Presidente del Consiglio, di riferirgli un fatto di tanta importanza come il precedente del 1913! Come mai di un fatto così grave non esiste una, sia pur pallida, traccia negli archivi della Consulta?

Questa amnesia dell'on. Di San Giuliano appare di eccezionale gravità agli amici di Salandra, i quali non riescono a spiegarla, tanto più che, nemmeno durante la malattia e neppure negli ultimi colloqui che precedettero la morte, l'on. Di San Giuliano fece cenno di un fatto di tanta importanza all'on. Salandra. Di esso non esiste traccia non solo negli archivi del Ministero, ma neppure nelle carte personali dell'on. Di San Giuliano suggellate subito dopo la morte ed esaminate in seguito dal Sottosegretario agli affari esteri, on. Borsarelli, e dal Segretario generale del Ministero degli Esteri, comm. De Martino. Di fronte a una situazione simile l'on. Salandra — dicono i suoi amici — si sente colpito per due ragioni: primo perchè un deputato ha rivelato alla Camera un fatto diplomatico di eccezionale importanza, collegato alla neutralità da lui deliberata mentre tale fatto era a lui, Presidente del Consiglio completamente sconosciuto; secondo, perchè l'on. Giolitti è venuto a spiegare alla Camera che quella neutralità, la quale sembrava dovesse costituire un vanto dell'on. Salandra, era invece stata suggerita con molta semplicità e nel silenzio dall'on. Giolitti. Il primo fatto diminuisce (secondo gli amici del Ministero) l'on. Salandra come condottiero della politica estera italiana dallo scoppio del conflitto europeo; il secondo fatto svaluta il Ministero Salandra dinanzi alla Camera. Ecco perchè dal campo ministeriale partono recriminazioni contro l'on. Giolitti accusato di essersi tagliato nella situazione la parte del trionfatore a danno dell'on. Salandra; ecco perchè dagli amici del Presidente del Consiglio si è sollevata la questione. Di tutto questo deve essersi parlato nel Consiglio dei Ministri di oggi. Prenderanno le recriminazioni dell'*entourage* di Salandra una forma concreta qualsiasi? Non credo.

S.

Nessun segreto diplomatico

Polemiche dannose

Roma, 7, notte

La *Tribuna* scrive:

«Mentre tutti riconoscono l'alta opportunità politica delle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera sulle intenzioni dell'Austria-Ungheria di aggredire la Serbia fino dal luglio 1913, vi sono alcuni che, alla loro volta, hanno creduto di sollevare dubbi se l'atto dell'onorevole Giolitti compiuto [illegible] si trovasse in contrasto con le norme che regolano la pubblicazione dei documenti diplomatici. E' semplicemente pietoso vedere che nel nostro mondo politico vi siano persone che si assumono la funzione di «doctores de omnibus rebus et de quibusdam aliis» senza essersi prima assicurati di possedere, essi stessi, almeno l'alfabeto delle cose di cui vogliono farsi maestri agli altri: chè se nel caso attuale si fossero curati di rendersi padroni di questi primissimi elementi, avrebbero imparato che documenti diplomatici sono solamente quelli che si scambiano tra Potenze e per la pubblicazione dei quali si richiede il reciproco consenso, secondo la regola di educazione, che vale già nella vita privata, nella quale non si rendono, senza consenso, pubbliche le lettere inviate o ricevute, tranne, naturalmente, quando si è in relazioni di guerra.

«I documenti letti alla Camera dall'on. Giolitti sono stati scambiati tra lui e il compianto Di San Giuliano, involventi certo un giudizio di politica estera, ma che non entrano affatto nella categoria dei documenti diplomatici e non troverebbero posto in un «libro verde». Con altro animo e con maggior apparenza di giustificazione si è voluto osservare che la minaccia del colpo di testa austriaco del luglio 1913 avrebbe dovuto mettere in allarme e persuadere della necessità di una immediata grande preparazione militare; ma se l'Italia e, con essa, l'Europa avessero dovuto armarsi e prepararsi alla guerra ad ogni più o meno specifica minaccia di un colpo di testa austriaco o balcanico, l'intero Continente si sarebbe convertito in una piazza d'armi completamente mobilizzata per tutti gli ultimi tre mesi; la vita civile sarebbe diventata impossibile, se avessero dovuto bastare le minacce di un colpo di testa da parte della diplomazia di un paese a spingere agli ultimi allarmi.

«Certo di tale segno si doveva tenere conto e si è tenuto conto, senza andare subito agli estremi. E' da Algesiras in poi che la politica tedesco-austriaca aveva determinato uno stato di inquietudine continuamente rinascente di episodio in episodio in Europa con l'apprensione di un'oscura minaccia che poteva diventare fatto da un momento all'altro. Ma in tale condizioni di cose sono scorsi dieci anni, ed all'indefinibile apprensione di questo periodo ha appunto risposto la nostra preparazione militare, sia col raddoppiamento delle spese, sia con la necessaria riforma del reclutamento che ha raddoppiato i contingenti delle ultime classi: preparazione, dunque, ampia e di carattere generale in rispondenza alla situazione generale, ma necessariamente non specifica per un caso particolare che non si presentava. E sarebbe ormai tempo di riconoscere francamente questo stato di cose e di evitare queste piccole polemiche della pretesa impreparazione, le quali non solo sacrificano la verità al settarismo (ciò che parlamentarmente è inevitabile e, quindi, anche sopportabile) ma, purtroppo, hanno l'ultimo e ben più grave effetto di rendere perplesso lo spirito del Paese e di diminuire l'alto valore morale e politico di fronte al mondo della nostra proclamazione di neutralità, mascherandola di impotenza».

Ci pare che da un grande fatto politico, intorno al quale tutti gli italiani debbono trovarsi concordi, si vada cavando una meschina contesa. A noi pare che la rivelazione fatta dall'on. Giolitti alla Camera, nonchè essere pretesto a malumori, avrebbe dovuto soddisfare l'amor proprio di tutti gli Italiani, in quanto che essa ha provato una cosa sola: la continuità e la lealtà della condotta d'Italia nei suoi rapporti coi due Imperi centrali. Essa ha avuto una grandissima importanza soltanto come episodio saliente della *nostra* politica senza alcun riferimento diretto al conflitto attuale.

E invero, che l'Austria non fosse da questo estate soltanto avversa alla Serbia, ma volgesse l'animo a un'azione contro questa potenza già da parecchio tempo era cosa nota e l'avevano rivelata, anche da ultimo, i «Libri» pubblicati dai ministri degli esteri delle varie Potenze. Su questo punto quindi, non era il caso di raccontare delle novità.

Quanto alla polemica, che tuttavia si va dibattendo fra gli Stati belligeranti, sul punto delle rispettive responsabilità circa gli sforzi fatti per localizzare il conflitto austro-serbo e le intenzioni per far determinare con esso la conflagrazione europea, è cosa che non ha rapporti colla nostra politica. Su di essa dirà l'ultima parola, a suo tempo, la Storia.

Ma intanto resta stabilito che il gesto dell'on. Giolitti fu ispirato puramente a un alto sentimento patriottico, come quello il quale doveva provare le intenzioni leali e chiare dell'Italia. Tutto il resto può essere argomento di conversazioni da corridoio, non materia di vera e buona politica.

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

I giornali commentano le dichiarazioni dell'on. Giolitti, rilevando che esse provano la premeditazione austro-tedesca nel provocare la guerra, e la perfetta lealtà italiana. I giornali si mostrano convinti che la missione di Bülow a Roma non avrà l'effetto desiderato di reintegrare stabilmente l'Italia nella Triplice Alleanza.

"La condanna della menzogna del Cancelliere"

Il *Temps* scrive:

«La condanna alle menzogne di Bethmann Holwegg è stata pronunciata dalla tribuna di Montecitorio. L'Italia non può permettere che la Germania metta il suo onore in giuoco, l'Italia afferma i suoi diritti, la sua piena libertà di azione per la salvaguardia degli interessi nazionali, in seguito all'aggressione premeditata della Germania e dell'Austria. I documenti letti dall'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, e sui quali l'on. Salandra si è basato, sono stati decisivi per l'opinione pubblica e per la Camera italiana. L'opinione pubblica ha ormai sotto gli occhi tutti i documenti di un processo, dal quale la Germania e l'Austria escono vinte».

Hanotaux, nel *Figaro*, dice che l'Italia può vagliare l'opera diplomatica tedesca, la quale ha trovato modo di raggruppare sei Potenze contro la Germania stessa, e che ha scompaginato la Triplice Alleanza in modo che l'Italia ha potuto a buon diritto restare neutrale. «Il genio di Bismark non basterebbe a riparare gli sbalorditivi errori commessi dai suoi successori».

"Il gioco di Bülow"

Il *Journal des Débats* chiede anzitutto quale potrà essere l'opera del principe di Bülow a Roma.

«Il gioco che questi sta per intraprendere è facile da indovinarsi. Esso consiste nel trattenere l'Italia da ogni azione, facendole offrire dall'Austria i territori che essa desidera. Nella sua recente conferenza con Tisza, Guglielmo II ha dovuto sforzarsi per convincersi che l'Austria-Ungheria soddisfaccia la Rumania per ciò che riguarda la Transilvania al fine di impedirle di intervenire. Ma questa combinazione non riuscirà. Neppure la concessione dell'autonomia alla Transilvania accontenterebbe oggi i patrioti rumeni, ma li impegnerebbe piuttosto ad intervenire più prontamente prima che l'occasione della guerra per l'unità nazionale sia definitivamente fuggita. Inoltre, i magiari non vogliono a nessun prezzo l'autonomia della Transilvania, che segnerebbe la fine della dominazione magiara sulla Transilvania. Quanto al Trentino ed a Trieste, l'Italia li desidera ardentemente, ma non pare che il Governo austro-ungarico voglia cedere i suoi passi fra le Alpi e il suo gran porto commerciale. Le rivelazioni fatte ieri l'altro dall'on. Giolitti illuminano il popolo italiano».

Un articolo di Clemenceau

Clemenceau, nell'*Homme Enchainé* analizza il discorso di Salandra che ha parlato liberamente, senza che si possa accusarlo di aver ceduto a pressioni. Le sue frasi sono lungamente meditate, e se ne vedranno gli effetti. L'articolista conclude:

«L'Italia è una grande Potenza di civiltà, che si è rivelata sui campi di battaglia donde sorti l'umanità moderna. Essa non ama la vita contemplativa: le occorre agire e qualunque azione è di suo diritto in virtù del suo passato. L'Italia riassume tutti gli interessi della razza illustre alla quale ci gloriamo di appartenere. Il capo del Governo ha parlato da uomo che sa e vuole; e noi gli inviamo il saluto di coloro che combattono. La Triplice Alleanza, e più specialmente Italia e Austria, hanno potuto rimanere alleate in base a disposizioni diplomatiche dello «statu quo»; ma l'immobilità non può costituire una politica, ed è in contraddizione assoluta col principio della evoluzione, che è la legge della vita dei popoli come degli individui. Si può stare d'accordo per nulla fare e questo regime può durare per un certo tempo, ma quando si verificano delle inevitabili fessure, non c'è cemento che basti a chiuderle. Qualunque cosa si possa dire o fare, c'è un fatto che domina e pesa implacabilmente sugli Italiani, ed è l'universalità dell'accordo popolare e che obbliga qualsiasi italiano, che sia cosciente della sua storia, a ricordar sempre, che per fare l'Italia [illegible] schiacciare l'Austria».

Lo scrittore, dopo aver rilevato l'analoga situazione dell'Italia e della Romania, e riprodotto i passi più salienti del discorso Salandra, conclude, dicendo: «L'Italia può aspettare che altre Nazioni si esauriscano in sanguinosi combattimenti per formarle un destino di onore e di prosperità? Oppure ha deciso di essere arbitra delle fortune dove la gloria del suo sangue la richiama?».

"Un punto di storia fissato"

La *France*, occupandosi della discussione avvenuta alla Camera italiana, scrive:

«La discussione terminata alla Camera italiana con la votazione ad enorme maggioranza dell'ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo ha determinato in modo preciso in quali condizioni l'Italia si è di fatto ritirata dalla Triplice Alleanza. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state corroborate dalla testimonianza dell'illustre uomo di Stato on. Giovanni Giolitti, alla quale venne anche ad aggiungersi la testimonianza postuma del marchese Di San Giuliano, ex-ministro degli Esteri. La prova è stata ottenuta in modo perentorio ed è stato dimostrato che l'aggressione contro la Serbia, punto di partenza della guerra europea, è stata freddamente concertata fin dal 1913 dal Governo austro-ungarico, che agiva, con ogni evidenza, secondo le istruzioni ricevute dalla Germania. E' fuor di dubbio che dopo il dramma di Serajevo l'on. Di San Giuliano, a nome del suo Governo, ha fatto sentire ai Gabinetti di Vienna e di Berlino dei consigli di moderazione e di prudenza, che si sono urtati ad un inconfutabile partito preso. In tal modo, il diritto dell'Italia a rifiutarsi di associarsi in ciò che considerava a giusto titolo una cattiva azione era assoluto e notificando la sua neutralità essa non si è resa colpevole di una defezione come dicono i giornali tedeschi, ma si è mostrata logicamente preoccupata della tutela del suo onore. Ecco adunque un punto della storia definitivamente fissato».

Lo sconveniente articolo

di un giornale tedesco

Roma, 7, notte.

E' molto commentato e giudicato come sconveniente un articolo di von Roth, ex-deputato al Reichstag, sul giornale berlinese «Tag», a proposito dell'invio di Bülow all'Ambasciata di Roma. Costui ha scritto testualmente:

«La chiamata di Bülow rappresenta uno straordinario aumento dell'influenza tedesca in Italia. Nessuno vi gode maggiori simpatie e nessuno la conosce meglio, e la sua pratica del «parquet» diplomatico romano è tale da escludere qualsiasi passo falso. I raggiri e le oscurità devono scomparire innanzi a lui. Roma è da tempo arena di intrighi politici. I nemici vi hanno eccellenti diplomatici e la loro azione è aiutata da rapporti sociali ed economici e da simpatie politiche. Dallo scoppio della guerra, la gara delle influenze a Roma divenne lotta aperta e i nemici riuscirono a influenzare quasi la totalità dell'opinione italiana in senso ostile alle Potenze centrali. Il Governo italiano si trovò così innanzi ad una posizione difficilissima, e si deve ringraziare Salandra e Di San Giuliano di aver tenuto correttamente conto del trattato di alleanza. I membri del nuovo Gabinetto Salandra, che sono decisi a seguire la politica del vecchio, troveranno in Bülow un forte appoggio».

Ora, la «Tribuna», occupandosi di questo articolo, scrive:

«Il giornalismo germanico dovrà riconoscere la sconvenienza del linguaggio dell'ex-deputato von Roth, il quale considera l'invio del principe di Bülow a Roma come l'offerta di una stampella, su cui l'on. Salandra e il Governo italiano troveranno finalmente appoggio per fare una vera politica nazionale. Roma non è una Bisanzio, nè antica, nè moderna, nè l'on. Salandra, nè nessun uomo politico italiano, sentirà mai il bisogno di appoggiarsi a uomini di Stati esteri per fare una politica nazionale. L'opinione pubblica italiana è disposta ad ascoltare cortesemente il punto di vista di ogni parte, ma è anzitutto gelosa della propria indipendenza, e qualunque tentativo contro di essa non può alla fine che ritorcersi contro chi lo compie: è gelosa del proprio buon nome, è decisa a voler essere riconosciuta per quello che è, e non potrà quindi che risentirsi delle rievocazioni grossolane espresse nell'articolo del «Tag», che costituisce una offesa tanto peggiore in quanto appare ingenuo e tutt'altro che voluto».

Una iniziativa del Pontefice

Tregua alle armi

nel giorno di Natale

Roma, 7, sera.

Il Papa ha iniziato per via diplomatica trattative cogli Stati belligeranti, perchè, in omaggio al grande principio cristiano della pace, nella festa del Natale, si abbia in quel giorno una tregua delle operazioni militari. Sebbene non poche difficoltà si oppongano alla attuazione pratica di questa nobile iniziativa — bisogna tener conto che il Natale dei popoli di religione ortodossa non cade nello stesso giorno che pei popoli che seguono il calendario Gregoriano, e, inoltre, la Turchia non ha tale festività — pure la proposta del Papa avrà indubbiamente un successo parziale, se non generale.

La pronta adesione della Germania

Anche la Turchia accoglierebbe la proposta!

Roma, 7, notte.

(A.) — L'iniziativa del Papa di ottenere dai Governi belligeranti una tregua d'armi nel giorno di Natale, ha certamente un alto valore sentimentale e una grande importanza. L'Austria ha già accettato; la Germania quasi certamente aderirà; il Governo francese sarebbe stato interrogato per il tramite dell'Arcivescovo di Parigi, ma ancora nulla può dirsi circa la sua risposta. La Russia avrebbe richiesto, dato che il Natale ortodosso non corrisponde a quello della Chiesa romana, che il Vaticano faccia pratiche presso i Governi in lotta coll'impero moscovita perchè una tregua d'armi sia concessa anche per il suo Natale; la Turchia invece, che aspira, come è noto, a stabilire al più presto relazioni diplomatiche colla Santa Sede, per riaffermare con questo la soppressione del regime delle Capitolazioni, si sarebbe sans'altro, pure non avendo la festa della Natività, affrettata a dare l'adesione all'iniziativa di Benedetto XV.

Le adesioni giunte alla Santa Sede sono naturalmente sottoposte alla pregiudiziale che la tregua d'armi sia accettata anche dagli eserciti avversari che si trovano sulla linea di combattimento della Nazione che aderisce.

Ad ogni modo, le conversazioni fatte su tale argomento fra i diplomatici accreditati presso il Vaticano, fra i Nunzi e i Delegati pontifici presso i vari Gabinetti costituiscono per la Santa Sede un passo che potrà informarla sulle ulteriori *avances* che il Papa potrebbe tentare in favore della pace.

Un'altra importante notizia è quella che si riferisce al previlegio diplomatico accordato dall'Inghilterra, dal Canadà e dall'Australia ai Vescovi per le loro corrispondenze col Vaticano. La concessione dell'Inghilterra ha un indiscutibile valore, e, dati i precedenti del Regno Unito in materia, va senz'altro interpretata come preparazione favorevole alla missione di lord Howard che giungerà presto a Roma per gettare le basi di una rappresentanza diplomatica inglese presso la Santa Sede.

Lo sceicco dell'Islam

ha escluso la Libia dalla "guerra santa"

Roma, 7, sera.

Il nuovo Bollettino di informazioni, intitolato «La Corrispondenza», pubblica la seguente informazione:

«Il Re ha ricevuto in particolare udienza S. E. Naby bey, Ambasciatore di Turchia. Il rappresentante della Sublime Porta ha consegnato nelle mani di Sua Maestà la risposta di S. E. Talaat bey a due richieste formulate dall'Italia alla Sublime Porta. Le due richieste italiane sono:

«Primo: Invito allo Sceicco Ul Islam di proclamare che la guerra santa non è rivolta contro l'Italia;

«Secondo: Riconoscimento dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi nostri della Libia, dimoranti nell'Impero ottomano.

«Le due richieste sono state accolte favorevolmente dalla Sublime Porta. L'Ambasciatore Naby bey ha voluto compiere il gradito ufficio di comunicare al Re d'Italia la risposta del suo Governo».

Nessuna conferma della visita

di Naby bey al Re

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* dice che nulla risulta circa l'udienza che Naby bey avrebbe ottenuto dal Re; queste comunicazioni sono quelle che vengono fatte di solito al ministro degli esteri.

Sulla sostanza poi degli argomenti in questione, risulta invece alla *Tribuna* quanto segue: che cioè, com'è noto, la Turchia ha spontaneamente e senza speciale invito del Governo italiano proclamato escluso il popolo della Libia dalla *guerra santa* non rivolta contro l'Italia, e che questo proclama è stato diffuso in Libia dallo Sceicco dell'Islam, Chamseddin pascià.

Due giorni coi volontari italiani

(Da uno dei nostri inviati speciali sui campi della guerra).

PARIGI, 4 dicembre.

Da quindici giorni l'azione di guerra si trascina in Francia in una monotonia che non è interrotta nemmeno, come qualche tempo fa, da piccoli episodi, da attacchi localizzati qua e là, da sorprese di genere più o meno cattivo. La più monotona e la più snervante delle guerre d'assedio ha sostituito le operazioni e le manovre. Si comprende da qui vagamente che l'attenzione tedesca, e gran parte delle forze tedesche sono state attirate nel campo orientale dalla grande battaglia di Slesia: e si accoglie con soddisfazione il riposo che ne viene alle truppe franco-inglesi. I comunicati si sono ridotti quindi ad una constatazione di giornalieri duelli di artiglieria. Diminuendo la portata dell'azione, sono anzi divenuti più precisi e meno riassuntivi, come se sentissero il bisogno di svariare un poco il pubblico dal peso morto di questa calma che non dà gioia, ma si aggrava sull'animo come le calme snervanti correnti fra un colpo di vento e l'altro. Così abbiamo visto i comunicati giungere a segnalare gli attacchi compiuti da un battaglione isolato, essi che un tempo riassumevano in ventiquattro o venticinque parole azioni che impegnavano centinaia di migliaia di uomini. E' che la calma ed il silenzio rendono, non si sa perchè, eccessivamente nervosa l'opinione pubblica francese, la quale mentre è rimasta completamente tranquilla e fiduciosa nel risultato ai giorni cattivi, si inquieta e si abbandona a tutte le fantasticherie ai giorni buoni.

Spionaggio ingenuo

Quando, per trovare anche io un diversivo in mezzo alla inattività generale, sono partito per andare a salutare al campo di Mailly i volontari italiani, le più strane voci correvano a Parigi. Si diceva che i Tedeschi avessero ripreso Soissons e Reims, che fossero sulla via di Parigi, che Meaux era stata evacuata... e che so io, quante altre bizzarre improvvisazioni. Chi sparge per la grande città queste improvvise suggestioni di sfiducia e di panico? Mistero. Onde: non è dubbio che vi è del metodo in queste pazzie, e che una forte organizzazione di spionaggio esiste ancora a Parigi, e di quando in quando dà prova della sua esistenza lanciando, con gli stessi sistemi coi quali si lancia un colpo di Borsa, delle notizie enormi, grossolane, inverosimili, ma date intanto con una tale precisione di dettagli che si finisce per rimanere incerti, considerando che la polizia è troppo vasta, perchè si possa averla inventata di sana pianta, e che forse può esservi sotto qualche cosa di vero. Ma come si mantenga ancora viva, dopo quattro interi mesi nei quali la Polizia ha avuto ancora il tempo di rifare il censimento della Francia, una simile rete di spionaggio ingenuo, ma vivace ed efficace, è ancora uno strano mistero. Questa volta, per esempio, le false voci, che hanno invaso Parigi dieci giorni or sono, venivano da una ventina di individui, i quali hanno affermato un po' dovunque, alla Borsa e nei caffè, che provenivano da Meaux, dalla quale avevano dovuto partire, perchè la calma cittadina fluviale era stata evacuata per ordine dell'Autorità militare.

Questo canard gigantesco (si pensi che Meaux è a quarantacinque chilometri da Parigi) ha corso così vastamente in città che l'autorità ha dovuto pubblicare una smentita ufficiale per tagliargli le ali. Ma nessuno di coloro che l'hanno diffuso è stato preso, nè sembra che si siano fatte speciali ricerche di questa specie di interessati fabbricatori di panico.

Mentre così Parigi ormai quasi completamente ripopolata, riacquista l'eccitabilità di un tempo e rimpara a caricarsi di elettricità negativa, nell'inattività della campagna invernale lo Stato Maggiore prepara probabilmente i mezzi e gli uomini per un'azione più serrata, contentandosi intanto di far riposare i suoi uomini e di allenarli ancora meglio a quella scuola della trincea che è la sola che mancasse al soldato francese. Ma per ora, non se ne vede nulla, e non si attende nulla di veramente decisivo prima di molto tempo.

Un po' per questo, un po' pel desiderio di far conoscenza a nome dei lettori della Stampa coi volontari italiani, ho spinto (parliamo in termini guerreschi poichè ne è l'epoca) una ricognizione a Mailly-le-Camp, o, se volete meglio, al campo di Mailly, dove il primo reggimento italiano, nominato ufficialmente Premier Etranger, si trova accasermato da qualche tempo, aspettando di essere finalmente mandato al fuoco.

La strada, che è la linea mediana della grande battaglia della Marna, esce da Parigi dalla porta di Pantin, e se ne va parallela alla Marna, passando al di sotto dei nomi nuovi, celebri per le stragi che ricordano, di La Ferté sous Jouarre, della Fère Champenoise, di Sézanne, di Montmirail, di Champaubert, di Vitry-le-François. L'ho rifatta con un sentimento di rispetto per le numerose tombe che la fiancheggiano e che segnano un ricordo di dolore e di eroismo.

Il regg. "Premier Etrangers,,

Mailly è un piccolissimo paese, ma un vastissimo campo militare. La cittadina propriamente detta, che è piuttosto un villaggio, si raddoppia quindi di una piccola città di baracche, fatte ad uso dei soldati che vengono qui per i tiri e per le manovre.

Le caserme possono accogliere ventimila soldati, ed il campo di manovre, che si stende per migliaia di ettari attraverso colline boscose, è veramente magnifico. Da qualche giorno Mailly ha cessato di essere un semplice campo di manovre, poichè una nuova definizione ufficiale della zona delle armate vi ha compresa anche tutta la regione a sud di Châlons, e quindi Mailly. Il reggimento italiano che si trova a Mailly è quindi da qualche giorno al comando diretto del generalissimo Joffre ed è considerato come una riserva delle truppe che occupano il fronte di Châlons. Ma, a dir vero, questo teorico miglioramento ufficiale della loro situazione non ha offerto alcuna gioia alla legione italiana, che ho trovato in preda alla più santa esasperazione per il ritardo che lo Stato Maggiore francese frappone al mandarla al battesimo del fuoco. Quando da Montelimar il reggimento, che si può chiamare italiano, poichè è composto quasi esclusivamente da italiani, ricevette finalmente l'ordine di partenza per Mailly, una vivace gioia passò per tutta la caserma. Mailly significava la zona delle armate, e quindi pareva significare anche il fuoco. Il reggimento è venuto quindi a Mailly colla stessa allegria colla quale andrebbe adesso in trincea. Ma da quando si è visto che a Mailly non si sente di guerra null'altro che il cannone delle Argonne di tanto in tanto, la disillusione ha accresciuto la malinconia dei volontari, i quali trovano che tre mesi d'istruzione son più che sufficienti non solo per addestrare, ma anche per stancare la loro buona volontà. Ma della loro situazione, che per questa e per altre circostanze, alcune delle quali non si possono nemmeno esporre, comincia a diventare pesante, parleremo più tardi. Molto spesso alle grandi cose, ideate con ampiezza di ideali, le strettezze delle circostanze impongono restrizioni tali, che il contenuto stesso dell'impresa, quello che è la sua anima, ossia l'idea, minaccia di perdersi. E' quasi quello che è avvenuto colla legione italiana, la quale, mentre doveva essere una specie di falange isolata, che stesse per suo conto a dimostrare quella speciale solidarietà che lega innegabilmente le due razze, ha finito mano mano per divenire un puro e semplice reggimento straniero, in cui il fatto che il novanta per cento dei soldati e due terzi degli ufficiali sono italiani non toglie che il dieci per cento che resta, e che è composto di francesi e di stranieri, snaturi l'idea che ha riunito assieme questi tremila uomini. Ma, come ho detto, ne parleremo più innanzi.

Soldati francesi che parlano come Ferravilla

Le ruote della motocicletta cominciano a slittare malignamente in un fango alto mezzo metro, quando oltrepassate le poche case del villaggio, infilo la strada che mena al campo di Mailly. L'argilla, di cui è composto questo vasto paese di torbiere, vi abbraccia e vi stringe in una elastica stretta, che non vi lascia più. Se i Francesi attribuiscono a questa umida malleabilità del suolo una parte del merito della vittoria della Marne, non hanno completamente torto; poichè come potevano i Tedeschi trasportare la loro artiglieria pesante per queste strade, in cui non si riesce a trasportare le scarpe? Ed ecco spuntare dalla svolta della strada una carretta carica di soldati francesi. Francesi? Certo. Hanno i cappotti azzurri, e i pantaloni rossi. Ma il loro linguaggio mi sembra noto. Si avvicinano: inutile dubitarne. Parlano il dialetto milanese. I primi legionari. E' una sorpresa curiosa, sebbene aspettata. Ho già sentito a Termonde l'italiano sulla bocca di un soldato belga; ma era dell'italiano di Tunisi.

— Ehi, patriotta! di dove si va al campo degli italiani?

— Che è italiano lei?

— Pare.

— Allora prenda a destra, e non può sbagliare.

E la carretta si allontana, sfangando. I legionari se ne vanno, evidentemente, a prendere il treno. Ma ecco un ufficiale apparirmi sulla strada. Di sotto il kepì francese esce un accento, che mi ricorda Arogno.

— Oh! Lei! Come ca?

E' il tenente M..., di Roma. Il viaggio è finito.

Sono arrivato in Italia. Pochi minuti dopo, navigando con fatica attraverso il fango, arriviamo al piccolo restaurant, dove è stabilita la mensa del battaglione Longo.

Malgrado tutto quello che in Italia si è creduto onesto e lecito rimproverare alla Legione, dimenticando troppo che, come che sia, si tratta infine di uomini che hanno fatto sacrificio della loro giovane vita e molti dei quali moriranno senza dubbio in questa guerra, il poco tempo che ho passato a Mailly mi ha convinto della utilità, quasi della necessità di questa spontanea manifestazione di sentimenti e di idee.

Ho visto, certo, che la Legione italiana soffre di qualche difetto d'origine, di un malinteso grave fra gli ideali che la animano e l'applicazione che ne hanno fatta i francesi; ma malgrado tutto questo, il reggimento di Garibaldi conserva ancora tanta bella italianità nell'aspetto e nell'anima, ed è nello stesso tempo la manifestazione fatta da gente oscura di sentimenti così alti, che già tale quale è, fa nel suo complesso onore all'anima italiana. Da una parte mostra quale possa essere nell'emigrato italiano la riconoscenza pel paese che gli ha dato l'ospitalità, poichè una gran parte dei volontari sono italiani nati in Francia o stabiliti lungamente qui. Ed è già questo un sentimento sereno e nobile, che fa a noi stessi del bene morale ritrovare in poveri operai italiani. Dall'altra mostra come esista ancora in Italia una schiera di uomini, anche di distinta istruzione, che tiene cosiffattamente agli ideali politici da venirli a sostenere colle armi alla mano; e dico questo per moltissimi volontari che sono venuti a combattere per la repubblica francese, spintivi dalla loro fede repubblicana. Per quanto si possa essere lontani col pensiero da queste idee, si constata con soddisfazione, quando non si abbia venduto via tutto il proprio idealismo, come l'idealismo non sia morto in Italia. Una nazione giovane come la nostra ha bisogno di passioni e di fede, per non morire prima della sua maturità. Che siano combattenti per qualchecosa che ad altri pare una utopia, non toglie che siano dei combattenti. Ed il contatto con delle anime combattenti è un riconforto ed una promessa.

Il malinteso che incombe sulla "Legione Italiana,,

A questo proposito ho intenzione di dire francamente, poichè così mi pare voglia la missione del giornalista, i caratteri del malinteso nel quale si trova la legione italiana in Francia, per quanto male me ne possa incogliere. E' per noi una questione d'una certa serietà, poichè si tratta di un reggimento che è quasi puramente italiano, e che forma come una nostra rappresentanza in Francia. Disinteressarcene adesso non vuol dire evitare di doversi interessare della sua sorte e della sua situazione il giorno in cui essa divenisse insopportabile; cosa che però è adesso fortunatamente ancora ben lontana.

Il Governo francese, pure accettando con riconoscenza (che si manifesta nell'eccellente equipaggiamento) l'offerta di sangue dei volontari italiani, ha usato nell'irreggimentarli e nell'organizzarli delle restrizioni e delle precauzioni che se in fondo appaiono giuste, e dettate da ragioni di opportunità, in realtà hanno tolto alla manifestazione dei volontari italiani una gran parte del suo contenuto ideale. La prima precauzione è stata quella dell'uniforme, che è in tutto eguale all'uniforme francese, salvo la cintura azzurra da zuavo. Nel sopprimere quello per cui una gran parte dei volontari erano venuti a battersi, ossia la Camicia Rossa, il Governo francese ha detto di essersi spinto dal timore che i nemici non abusino di questo distintivo speciale per considerare i volontari come dei franchi-tiratori, e per fucilarli in luogo di tenerli prigionieri. E la ragione appare in fondo giusta e soddisfacente; ma questo non dissipa per nulla il malcontento di molti dei volontari, che credono fermamente, e non hanno forse torto, di essere legati ad una tradizione che si è ormai stabilita, e che ha troppo vasti legami colla storia italiana per potere essere soppressa così, come un dettaglio qualunque di uniforme. In fondo quello che si è spesso rimproverato ai membri della famiglia Garibaldi, cioè di portare la Camicia Rossa in condizioni non troppo simili a quelle che furono le sue origini, e sotto capi e su terreni malsicuri, non è possibile ripeterlo adesso; poichè non vi è dubbio che inquadrata nell'esercito francese, la Camicia Rossa ripeterebbe più che una sua tradizione; ripeterebbe anzi un esempio, l'esempio di Digione; e si batterebbe su terreno degno e sotto capi del più alto valore. Anche senza essere partigiani del garibaldinismo, si deve quindi deplorare che precisamente in questa suprema occasione la Camicia Rossa sia stata abolita. Se un reggimento di volontari italiani deve combattere assieme ai francesi, che esso abbia almeno il suo significato pieno e completo; e significhi la rinnovazione di quel grande esempio di solidarietà latina e di cavalleresco amore pei minacciati che portò lo stesso uomo da Mentana a Digione; significhi che quel sentimento non è finito, come veramente non è finito, come lo provano questi tremila volontari, ai quali se ne aggiungeranno fra breve altri tre o quattromila. O se no, che significato avrà il fatto puro e semplice che un reggimento fra i tanti reggimenti francesi sarà stato composto di italiani? Che patto racchiuderà?

Perchè il reggimento non è nemmeno composto esclusivamente di italiani. Probabilmente per esagerato rispetto alla nostra neutralità, il Governo francese sembra aver studiato tutte le forme necessarie per togliere al reggimento il carattere di chiara ed evidente italianità. E dico che si tratta di rispetto esagerato in questo senso, che, quando anche si fosse lasciato al reggimento la fisonomia di assoluta italianità, questo non avrebbe certo implicato da parte dell'Italia ufficiale il minimo consenso, la minima compromissione. Mi sembra quindi assolutamente inutile avere battezzato il primo reggimento italiano col nome di Premier Etranger, e di averci mescolato al preponderante elemento italiano qualche volontario di altre nazionalità, slavi o rumeni. Poichè vi era modo di formare un reggimento completamente italiano (e probabilmente anche una brigata), la Francia non avrebbe fatto che raccogliere il fiore di un sentimento onorevole per le due parti, costituendo una unità esclusivamente italiana, e dandole un nome che ricordasse la nostra vecchia Patria. Non ha voluto farlo. Il risultato è che i nostri volontari si trovano ad aver mancato completamente ai loro sentimenti ed alle tradizioni che volevano continuare. Arruolatisi per formare una legione garibaldina, o una legione italiana, formano adesso un reggimento straniero, senz'altra denominazione.

Si comprende come ricada un poco sotto l'incubo di un malinteso; e che un velo di malcontento, semplice, ma giusto, copra spesso la gioia della vita avventurosa e della buona gesta che sentono di compire.

Il campo di Mailly

Dopo la conversazione trilingue della tavola (si parla francese, italiano e veneziano, a causa del tenente Z., che non parla nè francese, nè italiano, ma solo il veneziano) andiamo a vedere gli uomini al campo. Le caserme sono belle e spaziose. Il campo di Mailly è previsto per ventimila uomini, potete quindi immaginare che ai nostri uomini non manca il posto. Il sistema dei piccoli padiglioni, più salubri delle grandi caserme, fa somigliare il campo di Mailly ad un quartiere di villini. I padiglioni sono riscaldati colle stufe, ed i volontari hanno coperte in abbondanza. Anche il vitto è soddisfacente; la razione di carne è di 350 grammi, ed il rancio è composto di brodo, di carne e di legumi. Salvo le uniformi, ed i Lebel più corti e più tozzi del nostro fucile, direste di trovarvi in una caserma italiana. La stessa buona intelligenza fra ufficiali e soldati: la stessa mancanza di ogni durezza formale e disciplinare. I volontari, dall'aspetto florido e sereno, se ne vanno alla spicciolata a mettersi in fila, perchè vanno al tiro. Sono per la massima parte divenuti eccellenti tiratori, con una rapidità...

Il miscuglio dei dialetti aumenta ancora il sapore comico per lo strano impiego del francese. I comandi sono dati in francese; ed è anche di uso di parlare il più possibile il francese, per impararlo alla meglio. I volontari mescolano quindi il francese al dialetto veneto o al pugliese o al piemontese, e formano delle frasi stranissime, che compongono ormai un vero e proprio gergo. Si sentono delle frasi come queste:

— Chiel avanzi al ralliamento! oggi sono di fazione alla gare, ieri, alla manovra, il cane ha attrappato un lapino.

Il lapino, vulgo, coniglio, è la parola che più si sente; perchè il paese, che è di brughiera, formicola di conigli, a cui quest'anno nessuno ha potuto dare la caccia, pel divieto assoluto che è stato pronunziato. La grande cura dei volontari è quindi la caccia a queste timide bestie, che vengono opportunamente ad arricchire il rancio. E' così che il coniglio ha acquistato una grande popolarità, oltre che ha cambiato nome, diventando lapino da lapin. Non passerà molto tempo, e il campo di Mailly produrrà un vero linguaggio franco-italiano da fare invidia al tesoretto di Brunetto Latini.

Il "colonnello,, Garibaldi

Il colonnello Garibaldi (che è stato generale in Grecia ma che seguiteremo a chiamare colonnello per rispetto alla gerarchia francese) abita una camera tutta nuda in uno dei padiglioni, che è destinato al comando. Di statura alta ma robusta, Peppino Garibaldi ha sul volto tutti i lineamenti dell'energia e dell'intelligenza. E' veramente una figura diritta e forte di uomo, semplicissima nei modi e nella parola. La seria severità colla quale ha allenato e istruito questo reggimento, la cura evidente con cui sono formati i quadri fanno il più grande onore alle sue qualità militari. In fondo, l'essersi senza discussione piegato alla trasformazione della sua idea, che era quella di creare una Legione puramente garibaldina, l'avere avuto la virtù del silenzio in circostanze in cui molti altri avrebbero ceduto all'impulso della discussione, o magari alla voluttà della réclame, mostra già abbastanza il fervore sincero e freddo da cui è animato; e che del resto è evidente per chiunque abbia occasione di conoscerlo e di discorrere con lui. Come si può dire con sicurezza che il reggimento è bene allenato, e forte nel morale, e che non tralignerà sul terreno alle tradizioni italiane, con altrettanta sicurezza si può dire che è bene e seriamente comandato. Il capo mi sembra perfettamente degno della missione e degli uomini; e viceversa.

La cordiale discussione che ci tiene insieme per qualche ora è troncata dalla partenza di Garibaldi che deve recarsi a Bordeaux. L'Italia ne ha fatto naturalmente le spese. Ah! di quante cose non fa adesso le spese l'Italia?

PAOLO SCARFOGLIO



Il Principe Bulow a cavallo in un viale di Villa Borghese

Giornali e Riviste

E' morto in una casa di campagna un grande agricoltore, uno scienziato e un filosofo della vita contadina: P. Giuseppe Bonsignori. Egli, dopo aver compiuto gli studi religiosi ed essersi laureato in scienze agrarie ed economiche, preoccupato delle condizioni del popolo, cercò e ritrovò nell'agricoltura i più efficaci elementi di redenzione sociale dal punto di vista economico, morale e religioso. Dopo la comparsa del maestro parmense Stanislao Solari, che applicando in agricoltura le sue teorie dell'introduzione dell'azoto nel terreno, e a mezzo della coltivazione delle leguminose che precedono il frumento, aveva fondato su stabili basi economiche i sistemi di rotazione culturale per intensificare la produzione del suolo, il Bonsignori si fece tra i primi pioniere ardito dell'applicazione pratica e larga di questi nuovi principi, sempre allo scopo di miglioramento delle classi sociali, specie agricole, mediante la produzione agricola nazionale. Molte persone amanti di agricoltura, ricorsero ai suoi saggi consigli. Il Bonsignori fu il fondatore ed il direttore della colonia agricola di Remedello, sopra Brescia. Egli teneva presente il canone fondamentale di P. Deherain, l'illustre professore di fisiologia vegetale di fama mondiale, nella scuola agricola di Grignon, che nella sua « Chimie Agricole » lasciò scritto che: « per assicurare alle piante le condizioni pel loro completo sviluppo, bisogna anzitutto conoscere queste condizioni ». Il Bonsignori riconobbe primo che « ora se l'agricoltura italiana possiede la sua stella polare che le segna la via dell'alta fertilità, perchè tutto si può disporre in numero, peso e misura, è giusto e doveroso che lo si riconosca dovuto a Stanislao Solari, il solo fra tanti e grandi scienziati che abbia creato un indirizzo agrario matematicamente sicuro, il quale, ovunque venne attuato, diede splendidissimi risultati ». Infatti solo le teorie del Solari conciliano i grandi maestri: Saussure, che voleva l'« humus »; Liebig, che esigeva i sali minerali al completo; Ville, che suggeriva i sovesci delle leguminose; Fieulle, che consigliava la rotazione dei cereali col prato; Wagner, che vuole le leguminose cosparse di acido fosforico con potassa. Il Bonsignori, compresa la nuova formola della scienza, applicandola largamente e con fiducia pel primo, sarebbe riuscito a completamente sfatare la legge di Malthus. Così l'Avvenire d'Italia.

***

La vita di Napoleone è la più grande, più ricca miniera di aneddoti storici e ritenuti tali. Il « Secolo XX » ne pubblica, anche nel numero di dicembre, due assai interessanti. Tutti ricordano la fedeltà del mammalucco Rustan a Napoleone. Un aneddoto raccontato nelle sue memorie dalla signora De Rémusat, dama di compagnia ed inseparabile dell'Imperatrice in quel momento ancora signora Bonaparte, mostra qual'era la paura che incuteva Rustan a tutte le persone che circondavano il primo console. Una notevole attrice drammatica, signorina Georges, aveva innamorato di sè Napoleone e forte era la gelosia destata nell'animo di Giuseppina Bonaparte. Una sera questa, presa da un impeto di gelosia, scattò dicendo: « Non posso più trattenermi, la Georges è certamente lassù e voglio sorprenderli » e rivoltasi alla signora De Rémusat, che aveva quella sera trattenuto presso di sè per raccontarle le sue pene: « Seguitemi, soggiunse, saliremo insieme ». A nulla valsero le dissuasioni di quest'ultima, che dovette cedere alla sua volontà: insieme si avviarono per la scala segreta che conduceva alla camera di Napoleone; ma un lieve rumore le sorprese. « Sarà Rustan — disse la Bonaparte — che è a guardia della porta. Questo disgraziato sarebbe capace di ammazzarci entrambe! » Fu tale lo spavento che invase la Rémusat a quell'idea che, senza badare che lasciava la sua compagna nell'oscurità, fuggì via atterrita, col lume che teneva fra le mani e quando, dopo alcuni minuti la Bonaparte la ebbe raggiunta, questa lesse un tale terrore sul suo viso, che non seppe far altro che ridere di cuore. Il semplice nominare il servo fedele aveva mandato a monte la spedizione notturna. L'altro aneddoto è raccontato dal Principe di Metternich nelle sue memorie che riguardano l'epoca in cui la potenza dell'Imperatore raggiungeva il suo apogeo. Un giorno, a Palazzo, aveva luogo un pranzo diplomatico. Non si sa per quale ragione l'annunzio di entrare nella sala da pranzo tardava. L'ora era trascorsa, e Napoleone che non aveva certo per virtù la pazienza, cominciava a dar segni di malcontento. Ad un tratto, volgendosi a Gioachino Murat, che gli stava a fianco, disse: « Maestà, andate a vedere a che ora oggi si mangia ». L'allora Re di Napoli, inchinandosi, ubbidì. « Mai — dice Metternich — sentii così profondamente la mostruosa potenza di quell'Uomo che aveva, per eseguire i suoi ordini, un Re ».

***

Una scrittrice rumena, Elena Bacaloglu, occupandosi, sul periodico *Il Dovere Nazionale*, della personalità del defunto Re Carlo ricorda, che la sua avventurosa ascesa al trono nel 1866, il felice matrimonio colla principessa Elisabetta di Wied. Il matrimonio ebbe luogo nel 1869 a Neuwied, in quel borgo romantico dal quale partì, per l'infelice e mediocre breve regno il principe Guglielmo, sovrano d'Albania. In tre anni di regno, difficilissimo, agli inizi Carlo di Romania si era fatto voler molto bene da tutti, le nozze sue con la principessa tedesca furono accompagnate dai voti del popolo. Ricevuti insieme a Bukarest, gli sposi vi furono accolti con gioia indescrivibile. Suonavano a distesa le campane, rombavano i cannoni: e la voce del popolo festante dava al giulivo clamore la nota tutta propria dell'entusiasmo popolare latino. Bucarest era allora una città primitiva, in perfetto contrasto con ciò che è adesso divenuta. Le case erano bassissime. Quando i Sovrani giunsero di fronte alla loro abitazione, il Principe disse alla sposa: « Ecco il nostro palazzo! » « Dove? » domandò la principessa, vedendo una casa modesta e ad un solo piano. « Quello devo ritenerlo », rispose il Re. « Allora — raccontava poi Carmen Sylva — compresi che il Sovrano rappresenta il palazzo, come una pietra fra i campi può rappresentare un altare ». Confessione questa d'una dolce poetessa in omaggio di un maestro. E il maestro fu un marito modello e un sovrano ammirabile.

***

L'anima dei musicisti è, spesso, un'anima semplice e ingenua. Ci sono musicisti di alto valore che rivelano, in tutto ciò che non è melodia e armonia, contrappunto e fuga, una ignoranza stupenda, resa tollerabile e magari piacevole dalla nativa arguzia. La rivista napoletana *L'Arte Pianistica* pubblica alcuni aneddoti, che confermano quanto abbiamo più sopra scritto. Anni fa, negli esami di diploma nel Conservatorio di Napoli, una candidata privatista eseguì *Caccia selvaggia* di Liszt, mettendo nell'esecuzione una forza e una violenza fuor di misura. Alla fine dell'esecuzione, il vecchio Serrao che funzionava da presidente della Commissione esaminatrice, si volse ad uno dei professori che gli sedevano a lato e domandò col suo sorriso leggermente beffardo: « Che pezzo è questo? » « *Caccia selvaggia di Liszt* », gli fu risposto. E il Serrao, di rimando, in puro napoletano: « *Ch'! I' non sapeva che Liszt jeva a caccia c' 'o cannone!* » « Oh! non sapevo che Liszt andava a caccia col cannone! ». Il clarinettista Pontillo, che fu professore nel Conservatorio di Napoli e solista nella Banda civica, era un distratto e un eccentrico. Un giorno, eseguendo un concerto per clarinetto, e giunto verso la fine, là dove era scritto *cadenza a piacere*, il Pontillo attribuì alle tre parole il significato più comodo e, messo l'istrumento nella custodia, si allontanò senz'altro.

L'Arcivescovo di Varsavia protesta

per la demolizione delle chiese in Polonia

Roma, 7, sera.

L'arcivescovo di Varsavia, Kakowsky, ha in questi giorni telegrafato al Cardinale Segretario di Stato, protestando per il fatto che i tedeschi operanti in Polonia si servono dei campanili di chiese cattoliche per scopi guerreschi, provocando così la demolizione di parecchie chiese. L'arcivescovo di Varsavia implora nel telegramma la protezione del Pontefice.

La lotta commerciale contro la Germania
Continua l'esodo degli espulsi dall'Egitto

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, dicembre.

Le Autorità inglesi oltre alle gravi cure assunte per la difesa militare del Paese, si dedicano con non minore attività alla difesa ed all'espansione del commercio britannico in queste contrade, ed esse continuano con successo la sistematica opera di sgretolamento e di disgregamento di tutte quelle che rimangono della penetrazione commerciale della Germania e dell'Austria in Egitto.

Grandi case di commercio, negozi, uffici, sono state obbligate a chiudere per le difficoltà che hanno incontrato alla loro esistenza e sono state costrette a togliere agli occhi del pubblico le loro tabelle ed i nomi; alcune invece, glà passate dall'Italia, mutarono il contenuto d'origine e su cui si utilizzavano dei magazzini, sul vero luogo di produzione, sono state trasferite nelle Dogane; le scuole tedesche, poi, che accoglievano allievi di ogni nazionalità, hanno dovuto essere chiuse, perchè gli insegnanti partivano per la prigionia. Le espulsioni, che prima si limitavano alle sole persone sospette, sono state estese negli ultimi tempi ai giovani atti alle armi, o appartenenti alla riserva. Oggi non vi sono più limiti nè nell'età nè per le condizioni. Molti che avevano già ottenuto il permesso di residenza hanno veduto con dolore ritirarselo e sono andati ad ingrossare le file dei partenti. Degli alti funzionari governativi sudditi tedeschi, molti nati qui, altri giunti giovanissimi ed al servizio del Governo da 20 e perfino da 30 anni — tale è il caso del cassiere capo delle dogane, triestino di nascita e italiano di sentimenti, che dopo circa 35 anni di fedele servizio si è visto giungere l'intimazione della partenza per Malta; s'allontanarono insieme ai banchieri, commercianti, assicuratori e commessi puri tedeschi, la cui presenza in Egitto in questi momenti poteva essere pericolosa.

Questi espulsi inviati nella potente isola inglese, sono trattati bene e servono che godono anche di una certa libertà; ma ora però l'isola rigurgita di questi prigionieri e le prossime infornate saranno mandate a Cipro dove saranno trattenuti fino alla fine della guerra.

Il colpo che l'Inghilterra vuol dare a quanto di tedesco rimane in Egitto deve essere decisivo, ma gli effetti dovranno essere necessariamente lenti per essere raggiunti, dati i numerosi fili che, come una tela di ragno, si stendono ovunque sotto le più svariate forme di ogni ramo commerciale e industriale. Quando però quest'opera di sradicamento sarà portata a fine, occorreranno molti e molti anni alla Germania ed all'Austria, anche dopo la pace, a riconquistare uno dei migliori posti, nella vitale attività di questo paese.

* * *

In tutto l'Egitto si mantiene intanto la calma perfetta ed il rumore della tempesta è per ora lontano da questi popoli centri; le autorità militari continuano a prendere severe misure di precauzione, arrestando una grande quantità di arabi noti pel loro carattere turbolento, togliendo a tutti indistintamente il tradizionale bastone nodoso (Nabut) e mettendo al sicuro specialmente quelli trovati in possesso di armi.

Ad Assiut, in seguito a qualche incidente colà avvenuto, è stata applicata con severità la legge marziale ed ora la popolazione si mantiene tranquillissima.

A Port Said invece, data la relativa prossimità della strada che percorrono i turchi per raggiungere il Canale, si è avuto qualche apprensione fra le colonie europee, nel timore e successo di allarmante. In quella città viene ora costituito un corpo di Guardia Civica composta di soli inglesi e maltesi colà residenti, i quali dovranno prestar servizio nella città a turno durante quattro ore consecutive. Avranno il fez ed un bracciale per riconoscimento; sono organizzati e diretti dal maggiore Tweedie.

A rassicurare per ora la popolazione di Porto Said è valsa la voce che le autorità militari inglesi abbiano intenzione di aprire le dighe che dovrebbero immettere l'acqua nella depressione di terreno, chiamata di El Tina, zona assai vasta, che si allunga dalle vicinanze della costa del Mediterraneo fino a qualche chilometro da Kantara, facilmente inondabile senza recare danno al Canale stesso.

Forse tale progetto potrà essere ora o fra breve messo in esecuzione, ma è certamente da ritenere che i risultati che si potrebbero ottenere anche ritardando l'avanzata dei turchi anche per breve tempo (il che si potrebbe escludere perchè la carovaniera fissata quasi certamente intatta) non compenserebbe le fatiche e le spese per l'esecuzione di una zona di terreno di parecchie diecine di chilometri quadrati.

Tutti gli inglesi, di qualsiasi professione o condizione, che non hanno mai fatto servizio militare, si preparano con febbrile attività al maneggio delle armi onde poter dare valido aiuto alle truppe del loro paese quando il momento si presenterà opportuno. Un forte contingente di questi uomini viene seralmente istruito nelle caserme di Cairo da ufficiali in servizio attivo e due volte la settimana hanno luogo lunghe esercitazioni di tiro al bersaglio militare.

Tutti i medici inglesi, poi, che erano al servizio sanitario civile del Governo egiziano hanno abbandonato i propri posti e sono stati aggregati al servizio della Croce Rossa che è al seguito delle truppe operanti contro l'esercito turco.

C. O. CASSUTO.

Un'altra vittima del disastro ferroviario di Riardo

Napoli, 7, sera.

All'Ospedale di Loreto è morta certa Carmela Gallo, che rimase gravemente ferita nel disastro ferroviario di Riardo.

Le inchieste nel Belgio sulle "atrocità,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7 mattino.

La Legazione del Belgio in Italia comunica:

«Ci viene notificato da Berlino da fonte attendibilissima che due Commissioni ufficiali si furono istituite, l'una civile, l'altra militare, le quali operano separatamente per fare delle inchieste intorno a tutti i fatti di crudeltà che si attribuiscono ai belligeranti.

In quanto alla questione degli occhi cavati, venne detto che in tutti i casi in cui tali fatti furono segnalati dai giornali o da denunzie particolari, vennero rintracciati ed interrogati i testimoni; la Commissione civile dichiarò che in molti, per non dire in quasi tutti i casi, i testimoni hanno confessato di conoscere i fatti solo per averli sentiti dire, altri si rifiutarono e non comparvero. Si è giunti alla conclusione che la prova formale dell'accecamento di feriti e prigionieri da parte di donne belghe, non fu fornita e che il fatto non venne in nessun caso constatato ufficialmente.

I medici ed i membri della Commissione d'inchiesta hanno detto che nello stato attuale di sovreccitazione degli spiriti, era affatto naturale che fatti di brutalità o di crudeltà fossero commessi da una parte e dall'altra, ma che in genere questi fatti erano stati notevolmente esagerati. La leggenda dei feriti accecati, in speciale modo, dovette nascere dal fatto che un gran numero di feriti ebbero colpiti gli occhi da schegge della mitraglia di shrapnels i quali, scoppiando i loro frantumi ad altezza d'uomo, colgono specialmente gli occhi. Le illustrazioni francesi ed inglesi fanno fede di questo fatto. In esse si vede che, dappertutto, nei punti in cui scoppiano obici, gli uomini sono colpiti al viso e si proteggono istintivamente la faccia con le braccia o con le mani.

Sembra, poi, che migliaia di corvi e di cornacchie si abbattano su tutti i campi di battaglia, e che questi animali si attacchino sempre agli occhi degli uccisi e dei feriti. Questo fatto può avere contribuito a stabilire la leggenda, la quale fu constatata infondata in tutti i casi, dalle perizie mediche. In un ospedale di Francoforte, 20 feriti, gravemente colpiti, erano, a quanto si dice, coricati l'uno presso l'altro ed erano tutti quanti accecati. In nessun caso la ferite riportate agli occhi non potevano venir attribuite ad altre cause se non a schegge di shrapnels.

«Malgrado tali constatazioni, la leggenda persiste; ma si assicura che nei circoli ufficiali i fatti di crudeltà attribuiti a Belgi sono formalmente smentiti. La Commissione civile fu unanimemente affermativa in proposito.

«La Commissione militare non ha ancora terminato la sua inchiesta, ma essa è arrivata alle stesse conclusioni. Essa non ha ancora fatto conoscere ufficialmente la sua relazione e per tale motivo le sue dichiarazioni non sono state fatte che con ogni riserva ed a titolo d'informazione provvisoria di carattere puramente privato. L'accusa relativa all'uso delle palle «dum-dum» fu ugualmente smentita. A quanto fu dichiarato, non venne, in nessun caso, ufficialmente provato che ferite fossero state fatte con palle «dum-dum». Si aggiunge che il fatto non fu accertato nè sui feriti nè sugli uccisi».

I funerali del sen. Doria

Roma, 7, sera.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore principe don Alfonso Doria. Alle 10,30 la salma è stata deposta su un carro di seconda classe. Subito si è formato il corteo. Sono intervenuti per la Camera il vice-presidente on. marchese Cappelli, l'on. Fagnani ed il questore Di Rugnano; per il Senato il vice-presidente Paternò e numerosissimi senatori; il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo; il duca Filomarino, cerimoniere di Corte; il marchese Scalabrini, grande scudiere del Re; per la Casa della Regina Madre il marchese Capranica del Grillo; erano presenti anche l'ambasciatore di Francia, Barrère, e l'ambasciatore di Russia, Krupensky. Erano rappresentati i Comuni di Roccagorga, Valmontone e Albano, l'Associazione artistica internazionale e l'Associazione amatori e cultori di Belle Arti; eravi pure una larghissima rappresentanza dell'aristocrazia romana. Seguivano il feretro i parenti conte Febo Borromeo, conte Della Somaglia, don Prospero e don Fabrizio Colonna. L'imponente corteo, attraversato, fra due fitte ali di popolo, piazza della Minerva, piazza Madama e piazza Navona, quivi ha sostato e la salma è stata trasportata a braccia nella chiesa di Sant'Agnese, dove mons. Vitali ha celebrato la Messa, ed il cardinale Vincenzo Vannutelli ha in fine impartito l'assoluzione.

Il tenente Giribaldi di Canelli caduto nel Fezzan

Canelli, 7, mattino.

Un telegramma del Ministero della Guerra annunzia al nostro sindaco che uno degli ufficiali caduti nei ribelli del Fezzan nella notte del 28 scorso novembre è il nostro concittadino Alberto Giribaldi, tenente di fanteria.

Il Giribaldi era addetto al riparto automobilistico e si trovava in Libia da circa due anni. Durante questo tempo più volte si distinse per individui atti di valore. Era pieno d'entusiasmo, d'ardimento e di ammirabile coraggio.

La notizia della sua fatale caduta ha suscitato profondamente non solo la sua desolata famiglia, ma anche tutta la cittadinanza, dalla quale il povero tenente era immensamente amato e stimato.

Un progetto di legge a favore del Comune di Castel Gandolfo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7 mattino.

Intorno alla questione sollevata circa la destinazione dei Palazzi di Castel Gandolfo a sede della villeggiatura pontificia, il deputato del Collegio di Albano, della cui circoscrizione si trova Castel Gandolfo, on. Valenzani, ha presentato alla Camera il seguente disegno di legge:

«Art. 1. — E' data facoltà al Comune di Castel Gandolfo di iscrivere nei ruoli della sovrimposta comunale su terreni e fabbricati, il Demanio dello Stato per i beni della Santa Sede, posti nel territorio del Comune.

«Art. 2. — La somma che per il suddetto titolo dovrà ogni anno pagarsi dallo Stato al Comune di Castel Gandolfo, verrà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione delle spese del Ministero del Tesoro, col titolo: «Sovrimposta comunale sui beni della Santa Sede nel Comune di Castel Gandolfo».

La proposta di legge è preceduta dalla seguente Relazione:

«Onorevoli Colleghi! La legge 13 marzo 1871, all'articolo 5, dispone: «Il Sommo Pontefice, oltre alla dotazione stabilita all'articolo precedente, continua a godere dei Palazzi apostolici e lateranensi con tutti gli edifici, giardini e terreni annessi e dipendenti, nonchè della Villa di Castel Gandolfo, con tutte le sue attinenze e dipendenze. Detti palazzi, villa e annessi, come pure i musei, le biblioteche e le collezioni d'arte e di archeologia ivi esistenti, sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da espropriazione per causa di pubblica utilità.

«La disposizione con la quale la dotazione pontificia viene esentata dalla regola fondamentale del nostro diritto pubblico, per la quale l'imposta è prelevata da tutti i beni esistenti nel territorio dello Stato, e a fronte di tutte le persone che vi hanno la loro residenza, fu votata allo scopo di creare al Pontefice romano un jus singulare corrispondente alla posizione di fatto senza precedenti nella storia e senza riscontro nel mondo intero, come Capo di una istituzione non solo privilegiata in uno Stato, ma mondiale. Sicchè, tale disposizione, che risponde alle esigenze d'ordine generale, pregiudica particolarmente gli interessi di un piccolo Comune, il quale è privato per una terza parte del diritto di ricavare la sovrimposta comunale di beni posti nel suo territorio.

«Castel Gandolfo con entusiasmo patriottico si riunì alla gran madre Italiana, dimenticando l'utile dell'essere sede di villeggiatura pontificia, ed ha fino ad oggi sopportato i danni economici, che da tale fatto risultavano. Ma ora trovasi nell'assoluta necessità di richiedere come atto di giustizia distributiva che lo Stato subentri alla Santa Sede nel pagamento di tributi locali, dai quali ha creduto rendere esente, per le ragioni anzi dette, l'Amministrazione dei beni apostolici».

La VI sessione della Scuola Navale di Guerra del 1915

Taranto, 7, mattino.

Ogni anno, com'è noto, si svolge nel mese di ottobre la scuola navale di guerra, nella sede che viene prescelta dal Ministero della Marina.

Quest'anno — come a suo tempo ebbi a telegrafarvi — la quinta sessione di detta scuola si svolse in Taranto, sotto la presidenza del vice-ammiraglio Thaon de Revel e di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e venne chiusa alla presenza di S. M. il Re, il giorno 30 dello scorso ottobre.

L'alta importanza e la grande utilità della scuola navale di guerra sono ben comprensibili, ed è per ciò che essa assume il carattere di un avvenimento scientifico ed intellettuale, nel quale i nostri migliori e più colti ufficiali hanno modo di esporre le loro cognizioni, che sono frutto di studi pazienti, di osservazioni sottili e d'indagini accurate, riferentisi a temi prestabiliti.

Siffatti temi, appunto per dare modo e tempo alla preparazione, s'indicano quasi subito dopo la chiusura della scuola, salvo a designare i conferenzieri, i quali vengono prescelti fra gli ufficiali che si palesano meglio edotti o più competenti.

Siamo, intanto, in grado di segnalarvi i temi che saranno svolti nell'anno prossimo nella VI sessione della scuola navale di guerra. Essi sono i seguenti:

Tattica e strategia. — 1.o Il tiro navale e sua direzione; 2.o Impiego tattico e strategico del naviglio silurante e dei sommergibili, anche in relazione all'esplorazione ed all'impiego dei mezzi aerei; 3.o Funzioni strategiche delle flotte, delle piazze marittime e della difesa costiera, siano esse considerate separatamente, che nella loro relatività.

Tecnica militare navale. — Le mine subacquee da blocco e da difesa. Progressi tecnici nella loro struttura e nel loro impiego. Navi affondamine. Sbarramenti ed ostruzioni. Convenzioni internazionali. Dragamine e loro organizzazione.

Sanità. — L'igiene degli equipaggi nei riguardi del combattimento navale.

Nessun aumento nei prezzi dei generi di privativa

Roma, 7, sera.

Assunte informazioni al Ministero delle Finanze, risulta assolutamente insussistente la notizia, data da qualche giornale, dell'aumento del prezzo di alcuni generi di privativa. Si diceva che col 15 gennaio il prezzo delle sigarette Macedonia sarebbe stato portato a 50 centesimi il pacchetto, e quello dei toscani sarebbe aumentato da 12 a 15 centesimi. Entrambe le notizie vengono recisamente smentite.

REATI E PENE
D'aula in aula

Non era un falso

(Tribunale Penale di Torino)

Il processo contro il muratore Giovanni Battista Alloatti di Poolo, residente in Settimo Torinese, dovea che costui aveva falsificata — servendola di proprio pugno e facendola scrivere da una terza persona — la firma del lavorante Giuseppe Forno, quale avallante di una cambiale di lire 400, rilasciata a favore del banchiere Moisè Momigliano dall'Alloatti Giovanni Battista stesso con possibilità di anni con effetto di mandamento pel Forno, che alla scadenza dovette pagare l'importo.

Narrava il Giuseppe Forno nella sua querela che egli da parecchio tempo conosceva l'Alloatti avendogli eseguito una fabbrica in Torino, e che nelle contestazioni sul pagamento, i rapporti fra i due si fecero meno cordiali, ma cessarono il giorno in cui il Forno, incontrato il banchiere Moisè Momigliano, che notava che alla fine del novembre 1912 sarebbe stato tenuto al pagamento di una cambiale, a firma di G. B. Alloatti, ma con la sua firma per avallo. Non supendo — continuava il Forno — di non avere mai firmato d'avallo, egli dapprima protestò contro l'Alloatti, si fece promettere che avrebbe ritirato l'effetto, ma alla fine si vide costretto, a seguito di maggiori guai, a pagarlo, e nello stesso tempo a sporgere querela. Dal canto suo l'Alloatti disse e replicò all'udienza che la firma era realmente stata apposta dal Forno e che quindi non si poteva parlare di falso.

Il suo difensore, avvocato Deandonio, in via principale sostenne questa tesi; ma eccepì che in ogni modo non esisteva il reato imputato al suo cliente, perchè non conteneva la cambiale tutti i requisiti per essere tale, e risultando allora il Forno debitore d'Alloatti, si poteva considerare soltanto come una «truffa».

Il Tribunale fece buon viso a questa tesi ed assolvette l'Alloatti per insufficienza di prove della sua colpevolezza in ordine al dolo.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: avv. Volpe — P. C.: avv. Quaglia — Difesa: avvocato Deandonio — Cancelliere: Decorali.

Il rappresentante infedele

Il signor Annibale Mondino, comproprietario della Ditta Fratelli Mondino, nel gennaio scorso sporgeva querela contro certo Carlo Tabia, di Giuseppe, abitante in via Pralungo 4, per appropriazione indebita qualificata. Egli narrava che il 11 aprile 1913 la Ditta Mondino assumeva in servizio, come rappresentante, il Tabia Carlo, con provvigione del 6 per cento, senza facoltà degli incassi. Per un certo periodo di tempo nulla si era trovato nell'opera svolta dal Tabia che fosse meno che onesto e corretto. Fu alla fine dell'anno trascorso che la Ditta cominciò ad accorgersi dapprima di qualche inesattezza nei conti del proprio rappresentante e quindi di veri e propri ammanchi. Il Tabia, infatti, abusando della sua posizione di fiducia, si faceva lecito d'incassare da alcuni clienti le somme da questi dovute per merci provviste, appropriandosene l'importo. Dopo diligenti verifiche si accertò che la somma indebitamente riscossa dal Tabia superava il migliaio di lire.

Rinviato a giudizio, costui, confessò pienamente il suo fallo scusandosi coll'affermare che era stato tratto alla colpa dai dissesti famigliari. Fu condannato a un anno e due mesi di reclusione e 140 lire di multa.

Presid. cav. Avenati; P. M. avv. Minello; Difesa avv. Quaglia; Cancelliere Gazzano.

L'assoluzione di un uxoricida

Firenze, 7, notte.

Nell'estate scorso certo Armida Baroncelli, dopo pochi mesi di matrimonio con la domestica Primetta Landi, si accorse che questa lo tradiva. La condotta di lei si scoprì la perchè si attardava spesso fuori di casa, senza dar conto delle sue azioni al marito. Una sera la Landi rincasò ad ora tarda ed avvenne fra i coniugi una lite violentissima durante la quale il Baroncelli, accecato dall'ira, si armò di un coltello da cucina ed inferse ben 16 colpi nella schiena della consorte, uccidendola.

Il Baroncelli è comparso oggi davanti ai giurati per rispondere di uxoricidio. Il P. M. ha sostenuto l'accusa, dimostrando che dovendo il Baroncelli essere consapevole dei costumi della consorte, ben altro era il movente del delitto. Dopo le calorose arringhe dei difensori avv. Nidiaci e Corsi, i giurati hanno ammesso che il Baroncelli abbia agito con totale infermità di mente, perciò lo hanno mandato assolto.

Una fabbrica di biglietti falsi scoperta a Ponticelli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 7, notte.

La Questura, informata della esistenza di una fabbrica di biglietti falsi a Ponticelli, paese vicino a Napoli, aveva stabilito un servizio di sorpresa.

Questa notte, quattro funzionari, vice-commissari, con una ventina di agenti, si sono recati a Ponticelli ed hanno circondato la villa Visconti, sede della fabbrica clandestina, e sono penetrati per i balconi, le finestre e la porta. Sono stati sequestrati, in una grande stanza, i torchi e le macchine, oltre a molta carta filogranata, 6000 biglietti di banca da lire 5 e 2000 da 50 lire, imitati perfettamente.

Sono stati arrestati il titolare della casa, Antonio Dorlino, un vecchio litografo milanese, e sua moglie, oltre a due giovani litografi del paese che li aiutavano. I Dorlino, altre volte erano stati arrestati per lo stesso reato.

Padre e figlio massacrati dallo scoppio di un gazogeno

Firenze, 7, mattino.

A San Godenzo, paese dell'Appennino di Mugello, è avvenuta un'orribile disgrazia. Mentre il commerciante Virgilio Leoni e suo figlio si trovavano intorno ad un gazogeno ad acetilene, questo esplodeva improvvisamente. Entrambi i due uomini furono colpiti alla faccia; il figlio moriva dopo pochi istanti; il padre è in condizioni tali che si dispera di salvarlo.

Il Congresso postelegrafico per la cultura del personale

Roma, 7, notte.

Stamane al Teatro Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Battelli, il Congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici ha iniziato i suoi lavori. Dopo un saluto che il signor Morabito ha inviato alla memoria di Marini e dei colleghi vittime del disastro di Riardo, s'iniziò la trattazione del tema: *Ordinamento, funzioni e cultura del personale.*

Prende per primo la parola il cav. Polidas, il quale nella sua relazione si occupa più particolarmente della cultura professionale del personale telegrafico proponendo alcune norme che dovrebbero regolare la cultura speciale tecnica del personale telegrafico.

Il cav. Caldaro riferisce circa la cultura professionale del personale postale.

Dopo un'esauriente discussione alla quale prendono parte numerosi congressisti, viene approvato un'ordine del giorno presentato dal sig. Pellizzari, e col quale il Congresso «preso in esame il problema di una eventuale soppressione della scuola superiore postale telegrafica; per ragioni evidenti di indole morale e per necessità pratiche imprescindibili dei servizi ad essa affidati, fa voti che l'on. ministro Riccio, riesaminando tutti i lati della delicatissima questione, si induca, pur modificandone l'ordinamento nel ristretti degli insegnamenti da professarsi, come nella durata di essi, a conservare all'Amministrazione postale e telegrafica un organismo di istruzione superiore professionale».

Sui criteri di ammissione alla scuola superiore viene approvato un ordine del giorno presentato dal signor Picconi, col quale si fanno voti che alla Scuola superiore siano ammessi tutti i primi segretari, anche se promossi ai soli esami di idoneità.

Il 1° Bersaglieri a Napoli

Napoli, 7, sera.

Stamane è giunto col piroscafo *Valparaiso* da Genova il secondo scaglione del 1° reggimento bersaglieri di nuova stanza a Napoli. Erano a riceverlo i generali Piacentini e Marchetti, tutti i comandanti di reggimento qui di stanza, con numerosi ufficiali e grandissima folla. Dal porto alla caserma Pizzofalcone i bersaglieri sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Il nuovo Presidente della Deputazione Provinciale di Roma

Roma, 7, notte.

Il Consiglio provinciale ha oggi nominato a presidente della Deputazione il duca Lante della Rovere, avendo il senatore Concelli insistito nelle date dimissioni.

Mirobal
ROMANZO
di LEON SAZIE

Appendice della Stampa (11)

«Ora dimmi addio, Adele, avete ancora...

La signora Duprez le prese le mani.

— Io non credevo di poter farvi pena, e parlarvi così. Non vi parlerei più...

— Mirovo, signora, perchè sono venuta a raccontarvi, perchè vi interessate ad una povera ragazza come me? Che cosa vi ... siete detta di questa misera creatura che io sono?

— Le mie miserie, tutto, e quella di condurre sulla buona strada la ragazza perduta. E poi, voi siete stata particolarmente raccomandata alla mia attenzione.

— Capisco, signora, ma è inutile ... Non vale la pena di tentare. Ci sarà sempre qualcosa che mi impedirà di seguirvi: appartengo a Tabaccogiallo.

— Tabaccogiallo?

— Sì, lo amo... Ed allora, siccome voi non potreste prendere Tabaccogiallo e me insieme... ed io non posso vivere senza... come giudicate con me c'è nulla da fare. Comunque, io vi ringrazio della vostra generosità e vi confesso che sarei lieta di seguirvi... Ma vi ripeto, c'è Tabaccogiallo.

— Ed io non potrei pensare a quello Tabaccogiallo? Dov'è?

— Tutta questa settimana lavora con Marcasse, in campagna, a Saint Bourg, dove ci sono le cave, molte bene...

— E tornerà?

— Non prima di tre giorni. Così almeno lo ha detto. Mi ha anche promesso di condurmi qualche giorno a veder saltare la cava.

— Tre giorni. Ma io potrò rivedervi ancora, nel frattempo...

— Lo volete... Come sarete... Sapete dove trovarmi...

Benissimo, dunque, allora, lo vedo...

... ancora... tanti molto felice di ... vedervi. A domani! Ora bisogna che vada ... che ho visto passare la donna di Marcasse ... e Vero ... si è già ... fatta bella qui ... io sono a Tabaccogiallo... e Tabaccogiallo mi piacerebbe...

— Pregate-per-noi — si alzò, ma la signora Duprez la trattenne ancora per darle alcune monete d'oro, che la povera ragazza non vide, ma solo sentì nel cavo della mano.

— Ed ora volete baciarmi? — disse la signora.

Pregate-per-noi... singhiozzando, esclamò:

— Baciarvi, ... io baciarvi!...

La signora Duprez non disse niente: aveva spalancato le braccia e la ragazza, come attratta, si gettò fra di esse, porgendo la fronte a quel bacio affettuoso.

Poi, fuggì, lasciando la signora Duprez tutta commossa, quasi convinta.

— Pregate-per-noi... Pregate-per-noi... — mormorava la signora. — Ah! Lei avrebbe la stessa età... Sì, avrebbe l'età di Pregate-per-noi...

* * *

— Pregate-per-noi non andò lontano.

Alla svolta della strada, l'amica di Marcasse, che non era altri che Adele, la prese per un braccio, e la povera ragazza, che per un momento si era abbandonata ad una gioia sconosciuta, ad un moto di intima tenerezza, ricadde di colpo nel suo inferno.

— ... Vero? — le disse Adele, — tu fai del sentimento con questa parrocchiana, eh? Che cosa voleva da te? Forse dei particolari sulla serie di Tony Pearl?

— Nulla affatto!

— Ti ha domandato se sapevi che cosa era accaduto del detective?

— No, non mi ha affatto parlato di Mirobal.

— E tu, tu, hai detto niente?

— Non potevo dir niente: non so nulla!

— E quando ti ha detto che sarebbe tornata a vederti?

— Domani.

— E l'appuntamento dove?

— Alle stesso punto del boulevard Sebastopoli.

— Ho capito. Ed ora, mettiti a passeggiare, va l'affare tuo... Mi spiego, eh?

Pregate-per-noi si allontanò, pensando:

— Domani verrà anche lei, con Marcasse, e farà del male alla signora, ma io la preverrò...

* * *

La signora Duprez appena rincasata mandò un telegramma al generale Farmier invitandolo a venire a casa sua il mattino dopo.

Infatti, il generale accorse.

La signora gli fece con emozione il racconto del suo colloquio con Pregate-per-noi.

— Ma perchè, perchè signora — le disse il generale — perchè andarvi in simili avventure? Correrete qualche pericolo...

— Generale — rispose la signora — lo sguardo di quella ragazza vale esso solo ogni rischio. Eppoi, pensate: ha vent'anni, vent'anni!... L'età che avrebbe l'altra!... Mi ha detto che non ha nè babbo nè mamma, e che sarebbe felice di avere una mamma... Ah! io non dispero. Il suo cuore mi pare buono, semplice, la sua anima un po' sperduta candida, nonostante il corpo viziato... Io spero ardentemente di riuscire a riabilitarla...

Il generale ammonì ancora insistentemente la signora Duprez del pericolo che ella correva.

— Vigilate, signora, vigilate; talvolta il nuoce la fiducia...

— Sì, sì... Ma con Pregate-per-noi è un'altra cosa.

Inoltre la signora disse al generale, a puro titolo di curiosità, che Tabaccogiallo stava lavorando da qualche giorno con Marcasse alle cave di Saint Bourg... dove «Pregate-per-noi» avrebbe dovuto andare tra due giorni perchè, a quel che si diceva, avrebbero fatto saltare una cava.

Il generale ne sapeva abbastanza. Disse all'amica:

— Mi raccomando, non parlate con nessuno, neppure con l'abate Petit di queste cose. Raccontate pure tutto il resto, ma non parlate di Saint Bourg.

— Perchè, generale?

— Perchè da questo segreto dipende la vita di due esseri generosi.

Tutto agitato, il generale, appena uscito dalla signora Duprez, corse alla Fore...

* * *

Felice era di guardia.

— Avete trovato qualcosa? — gli domandò subito il generale Farmier.

— No, generale! Siamo disperati! Forse, ormai, anche se trovassimo qualcosa, sarebbe troppo tardi!...

Il generale aggiunse:

— Io sono venuto per annunciarvi qualcosa che a me pare della massima importanza...

In due parole, alla militare, il generale fece a Felice il racconto di quanto aveva appreso dalla signora Duprez.

Felice sussultò.

(Continua).

I lavori parlamentari

L'ordinamento giudiziario alla Camera dei Deputati

Il giudice unico e le ferie

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

La seduta comincia alle ore 14.
Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta si presenta priva di interesse. Nell'aula si trovano all'inizio della seduta una cinquantina di deputati. Le tribune sono poco affollate. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Carcano, Orlando e Danco.

Gli onorevoli CAMERA, CONGIU', LARIZZA, LARUSSA e PARLAPIANO dichiarano che, se fossero stati presenti nella seduta di sabato, avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno Bettolo.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo rumeno per la commemorazione fatta alla Camera di re Carlo I, e per le condoglianze inviate dall'Assemblea per la morte del presidente della Repubblica Argentina, Saenz Peña.

Il PRESIDENTE comunica in seguito le seguenti domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Tomba, per corruzione elettorale continuata; contro il deputato Rovelli, per lesioni lievissime ed ingiurie; contro il deputato Cagnoni, per diffamazione ed ingiurie; contro i deputati Gambarotta e De Felice, per duello, e Callenga, Scialoja e Barzilai, padrini; contro il deputato Albanese, per ingiurie e diffamazione; contro il deputato Veroni, per ingiurie e diffamazione; contro il deputato Parlapiano, per contravvenzione all'art. 7 della legge di P. S.

Il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge « Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della Magistratura, delle Cancellerie e Segreterie ».

Prende per primo la parola l'on. COTUGNO, che dichiara di non opporsi al ripristino della collegialità dei giudizi, dopo la non buona prova fatta dal giudice unico; si augura però che si abbandoni il sistema di ritocchi occasionali e parziali al nostro ordinamento giudiziario; invoca una riforma organica e definitiva. Invita il ministro a studiare e proporre una siffatta riforma, e si augura pure che il ministro vorrà anche riprendere in esame il nuovo Codice di procedura penale, di cui si sono già rese evidenti alcune manchevolezze (Approvazioni).

Secondo oratore è il cattolico on. MEDA. Egli constata il successo del sistema del giudice unico, fautore del giudice collegiale; non può, tuttavia, non deplorare che il Parlamento debba dopo sì breve esperienza distruggere l'opera sua.

« Tanto più che deve riconoscersi come gli inconvenienti constatati assai più che dalla istituzione del giudice unico dipendano dal modo come questo principio fu attuato e soprattutto dall'errore commesso di aver voluto a proposito di questa riforma sovvertire gran parte della nostra procedura civile. Fa voti perchè si addivenga finalmente alla giustamente reclamata riforma organica dell'ordinamento giudiziario e del diritto civile. Termina proponendo il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Agnelli, Saderio e Cappa: « La Camera, riconoscendo la opportunità di far luogo prontamente alla restituzione della oralità e della concentrazione del processo civile, mediante l'abrogazione della legge 19 dicembre 1912 e del regolamento 27 agosto 1913, passa alla discussione degli articoli ». (Benissimo).

SICHEL non è contrario al sistema del giudice unico, rileva però gli errori che furono commessi nella sua attuazione; non crede poi che sia pero rimedio adeguato ritornare puramente e semplicemente all'ordinamento anteriore. Propone pertanto il seguente ordine del giorno: « La Camera, lasciando impregiudicata la risoluzione del problema del giudice unico per quando si affronterà una riforma giudiziaria completa e rispondente nei principi e nei mezzi alle condizioni attuali della vita sociale e confidando che il Governo, conscio della necessità e dell'urgenza di detta riforma vorrà studiarla e proporla, passa alla discussione degli articoli ».

L'oratore esorta poi il Governo a studiare la riforma del Codice civile e del Codice di procedura civile, che si impone, per rendere meno lunghe e complicate le contestazioni giudiziali. Confida che l'approvazione di questo disegno di legge tolga l'inconveniente di Preture permanentemente vacanti del loro titolare e di Collegi giudiziari continuamente incompleti. Confida pure che, nella revisione delle tabelle organiche, sarà provveduto ad eliminare le lamentate disparità nell'assegnazione del personale alle varie sedi.

Fa voti infine per un miglioramento delle condizioni economiche non solo della Magistratura, ma anche del personale delle Cancellerie e di quello subalterno. Intanto darà voto favorevole al disegno di legge, confidando che l'onorevole ministro vorrà accogliere i voti da lui formulati (Benissimo!).

SANDRINI crede egli pure che la questione di massima del giudice unico non debba essere pregiudicata dall'approvazione di questo disegno di legge. Nota però che il modo come il sistema del giudice unico fu approvato non poteva che dare i gravi inconvenienti che sono stati lamentati.

Perciò, pur riconoscendo che anche la legge del 1911 aveva portato a qualche benefico risultato, darà voto favorevole al disegno di legge.

GIARACA' nota che il ritorno al sistema del giudice collegiale in prima istanza avviene senza che della legge del 1911 si sia fatto un vero esperimento. Confida che il Guardasigilli vorrà presentare la tanto attesa riforma del Codice di rito civile, ed in quella sede la questione del giudice unico o collegiale, che questo necessario disegno non pregiudica, potrà essere affrontata e risolta nella sua complessità.

L'oratore osserva come tutti i provvedimenti coi quali si è voluto raggiungere il miglioramento degli stipendi e della carriera della magistratura, abbiano fallito al loro scopo per l'assoluta insufficienza dei mezzi che a ciò furono destinati. Lamenta la insufficienza del personale giudicante. Accenna alla necessità di una riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Vorrebbe poi soppresso il tirocinio gratuito degli uditori.

Conchiude facendo voti perchè l'on. Guardasigilli possa ottenere dal Ministro del Tesoro i fondi necessari per fare alla Magistratura italiana un trattamento economico adeguato alla sua alta funzione. (Approvazioni).

Le dichiarazioni del ministro Orlando

ORLANDO, ministro della giustizia, dichiara di aver accettato il disegno di legge come fu proposto dal suo predecessore, per la necessità di non ritardarne l'approvazione.

Ricorda di essere stato avversario della legge con cui fu introdotto nei nostri ordinamenti il giudice unico, e constata come l'esperienza abbia dimostrato l'inopportunità di quella riforma, specialmente per il modo come fu attuata. Riconosce che l'approvazione di questo disegno di legge non pregiudica in alcun modo la questione della unicità o della collegialità del giudice che resta integra per il giorno in cui potrà affrontarsi la grande ed organica riforma giudiziaria.

Gli inconvenienti, però, cui nella pratica hanno dato luogo la legge del 1911 ed il regolamento fatto per la sua applicazione, ne imponevano una pronta abrogazione.

D'altra parte la legge non conseguì neppure lo scopo di una riduzione del personale giudicante. Di fronte all'urgenza del provvedimento in discussione, ha rinunziato anche a proporre talune modificazioni, che pure riteneva opportune, e confida che la Camera vorrà senza indugio approvarlo (Vive approvazioni).

L'ordine del giorno accettato dal Ministro è approvato

Dopo la presentazione di un ordine del giorno dell'on. Caccialanza, PALA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa alla discussione degli articoli ». Costante avversario del sistema del giudice unico, confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge in discussione.

MANNA, relatore, rinunzia a parlare.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, dichiara di accettare l'ordine del giorno Pala, e prega gli altri presentatori di convertirli in raccomandazioni; ricorda che ha presentato già altra volta un ordine del giorno per la riforma del rito civile. Porterà su questa grave questione la sua attenzione.

L'ordine del giorno Pala è approvato; gli altri ordini del giorno sono ritirati. Si passa quindi alla discussione degli articoli.

Parlano sugli articoli CANNAVINA, CAVAGNARI ed altri.

ORLANDO riconosce giuste le osservazioni degli oratori che parlano sugli articoli, e dice che si occuperà specialmente delle condizioni delle Preture di Sardegna, e per il personale delle Cancellerie promette di indire un concorso speciale.

Dopo altre osservazioni di SANDRINI, del relatore e del ministro, sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge, con la relativa tabella annessa.

Le ferie giudiziarie

Si passa alla discussione del disegno di legge *Sulle ferie giudiziarie.*

AMICI GIOVANNI plaude alla opportuna proposta di legge, e fa voti che essa venga sollecitamente approvata.

CIMORELLI osserva che le nuove disposizioni relative alle ferie giudiziarie, se corrispondono ai desideri di una parte degli avvocati, non corrispondono affatto ai voti manifestati dalla magistratura. Esorta la Camera a respingere la proposta di legge, mantenendo fermo il sistema attualmente vigente, che ha per sè un'antica tradizione (Commenti).

VIGNA non crede fondate le critiche mosse dall'on. Cimorelli alla proposta di legge, alla quale si augura che la Camera dia voto favorevole.

MARCHESANO assicura che la proposta di legge per un periodo unico feriale gioverà grandemente alla maggior parte del ceto forense.

CICCOTTI non può consentire nelle osservazioni dell'on. Cimorelli; rileva che il sistema delle ferie vigente annulla quasi la funzione giudiziaria per tre e più mesi.

SANDRINI, relatore, ha presentato, con altri molti colleghi la presente proposta, convinto che essa, mentre concilia l'interesse della magistratura con quello del ceto forense, contribuisce al sempre migliore e più regolare funzionamento dell'Amministrazione giudiziaria. Combatte le obbiezioni esposte dall'on. Cimorelli e dichiara che il regolamento provvederà a regolare le ferie nei Tribunali minori. Accenna le ragioni per le quali la legge non contempla le Corti Supreme.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, chiede che la discussione degli articoli sia rimessa a domani per poter concordare con la Commissione alcuni emendamenti. Dichiara, del resto, di approvare il concetto fondamentale del disegno di legge, che è quello di istituire un solo periodo feriale, e si associa alle considerazioni dell'onorevole relatore. Dichiara inoltre che sia bene limitare a soli 45 giorni, come sono presentemente, le ferie dei magistrati; così pure crede opportuno che la legge non contempli le Corti Supreme.

SANDRINI, relatore, dichiara che la Commissione accetta le modificazioni indicate dall'onorevole ministro, e propone che si proceda frattanto alla discussione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli.

CACCIALANZA ed altri, 1.o propone che il periodo feriale sia mantenuto a 45 giorni.

ORLANDO propone che il periodo feriale sia di 60 giorni, ma che i magistrati abbiano diritto a soli 45 giorni di ferie.

SALANDRA, presidente del Consiglio, crede opportuno che si rinvii a domani il seguito della discussione, affinchè il ministro e la Commissione possano concordare i necessari emendamenti. La discussione è rimessa a domani.

E' approvato senza discussione il seguente disegno di legge: *Spese straordinarie per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali all'uso dell'Amministrazione doganale.*

Sul disastro ferroviario Roma-Napoli

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde d'urgenza alle interrogazioni degli onorevoli Adinolfi e Lucci circa il disastro ferroviario avvenuto sulla Roma-Napoli. Esprime tutto il suo compianto per i morti nel disastro, e invia ai feriti un vero augurio di guarigione. Espone che, quantunque il disco di segnalazione fosse chiuso, il treno merci proseguì, investendo un treno passeggieri. E' stata subito disposta un'inchiesta amministrativa ed un'altra giudiziaria. Senza entrare in dettagli, in pendenza di tali inchieste, nota che il disco di segnalazione era chiuso, e che i macchinisti lo videro a 700 metri di distanza e diedero il segnale per il funzionamento dei freni, che avrebbe evitato il disastro. La Amministrazione non mancherà di prendere i provvedimenti opportuni, e se emergeranno delle responsabilità, non mancherà di colpirle.

ADINOLFI ringrazia il ministro, e si associa a lui nell'espressione di compianto per le vittime e dei voti per la guarigione dei feriti.

Nota che, poichè per la nebbia il disco era difficilmente visibile, si sarebbe dovuto provvedere alle segnalazioni per mezzo di petardi. Nota pure che il disastro avvenne per un ingiustificato ritardo del treno investito, e che il personale delle stazioni di Riardo e Caianello avrebbe dovuto prendere le necessarie misure. Raccomanda al ministro di vigilare perchè tutto il personale ferroviario sia richiamato alla maggiore attenzione e diligenza. Attende il risultato dell'inchiesta e spera che saranno adottati gli opportuni provvedimenti disciplinari.

La seduta termina alle 18.30.

Nota alla seduta

Roma, 7, notte.

L'odierna seduta, malgrado non sia stata consacrata alle interpellanze, come si suole fare ogni lunedì, si è svolta nella maggiore calma alla presenza di pochi deputati in prevalenza avvocati. E' stato infatti discusso il disegno di legge provocato dalle note agitazioni di avvocati, quello della abolizione del giudice unico. Benchè invocato da loro e già approvato dalla Camera vitalizia, parecchi di loro hanno pronunciato discorsi, come si diceva una volta, in merito. Gli on. Cotugno, Meda, Sichel, Sandrini e Giarracà, pure dichiarando di votare in favore, hanno deplorato che del giudice unico non sia stata fatta una sufficiente esperienza.

Il Guardasigilli, premesso che ha accettato il disegno di legge tal quale era stato presentato dal suo predecessore per la necessità di non ritardarne l'approvazione, ha dichiarato che questa legge non viene in alcun modo a pregiudicare la questione dell'unicità o collegialità del giudizio che resta integro per il giorno in cui potrà essere affrontata la grande riforma giudiziaria. Lo svolgimento di due ordini del giorno e la discussione degli articoli sono proceduti rapidamente con l'intervento degli on. Caccialanza, Pala, Cannavina, Cavagnari, Veroni e Sandrini. Anche il secondo progetto di legge in discussione, quello per le ferie giudiziarie, è stato invocato dagli avvocati. L'on. Cimorelli, magistrato, osserva che se di esso sono contenti gli avvocati, non sono contenti i magistrati. Qualifica eccessivo il prolungamento delle ferie da 45 giorni a 60 ed esorta la Camera a respingere il disegno di legge. Gli on. Amici Giovanni, Vigna, Ciccotti, Marchesano e Sandrini, presentatori della proposta, combattono le ragioni addotte dall'on. Cimorelli. Il Ministro Guardasigilli si dichiara favorevole al concetto fondamentale e giudica che sia bene limitare a soli 45 giorni le ferie dei magistrati. Non essendoci perfetto accordo fra Ministro e Commissione, il seguito della discussione è stato rimandato a domani.

Approvati i disegni di legge in discussione ed una leggina per spese straordinarie per nuove costruzioni ed esecuzione di opere pubbliche, il Ministro dei LL. PP. ha risposto in via di urgenza alle interrogazioni sul recente disastro ferroviario sulla linea Roma-Napoli.

G.

Il Consiglio dei Ministri

I provvedimenti tributari - La riduzione della durata dell'esercizio provvisorio - La moratoria.

Roma, 7, sera.

Stamane, alle ore 11, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Il Consiglio si è occupato sovratutto dei lavori parlamentari, fissando cioè i progetti di legge, che il Governo vorrebbe fossero approvati prima delle vacanze parlamentari. Fu stabilito di dare la precedenza alla discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio. La discussione relativa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, confidando che possa, entro oggi, essere esaurita la discussione sul progetto di legge sull'ordinamento giudiziario. Subito dopo sarà inscritta all'ordine del giorno la discussione sui provvedimenti tributari. Finora pochi deputati hanno manifestato l'intenzione di iscriversi a parlare sull'esercizio provvisorio. Si spera, quindi, che la discussione possa essere esaurita nelle sedute di martedì e mercoledì.

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito naturalmente di opporsi a qualunque richiesta di riduzione della durata dell'esercizio provvisorio. Il gruppo parlamentare socialista ufficiale delibererà probabilmente di chiedere la riduzione da sei mesi a due mesi della durata dell'esercizio provvisorio, ma, se anche tale deliberazione avverrà, essa sarà una deliberazione pro forma, intendendo il Gruppo socialista ufficiale limitare la sua opposizione alla richiesta di appello nominale sulla proposta riduzione a due mesi.

Il Consiglio si è occupato, quindi, di questioni di carattere economico, derivanti dalle ripercussioni della guerra. Il Consiglio innanzi tutto ha iniziato la discussione per i provvedimenti da approvarsi alla scadenza della moratoria, la quale viene a cessare, come è noto, il 31 dicembre. L'on. Cavasola ha riferito al Consiglio intorno ai « desiderata » formulati su questa questione dalle Camere di Commercio e dalle rappresentanze industriali del Regno, nonchè i pareri formulati dai direttori dei tre Istituti di emissione. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, in massima, di accogliere l'istanza di non rinnovare al 31 dicembre la moratoria, sostituendo norme apposite per il pagamento delle cambiali, mediante decurtazione nei due mesi di gennaio e febbraio, cosicchè, al 1.o marzo, se complicazioni non sopravvengono, si tornerebbe al regime normale. Una decisione definitiva sulla questione della moratoria sarà presa, però, solo più tardi, in altro Consiglio dei Ministri, che sarà tenuto allorchè sarà imminente la scadenza della moratoria.

Il Consiglio dei ministri, oltre a varii affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato infine i seguenti oggetti: 1.o Disegno di legge per la proroga al 31 dicembre 1915 del corso legale per i biglietti degli istituti di emissione; 2.o Modificazione del regolamento per il servizio metrico; 3.o Disegno di legge per l'approvazione del protocollo addizionale alla convenzione di Berna per la tutela delle opere letterarie ed artistiche.

Il Consiglio inoltre deliberò la nomina del Grande Ufficiale ing. Francesco Simone capo del servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, a membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie medesime.

Il Consiglio è finito a mezzogiorno.

Il Governo riafferma l'intenzione di una riforma tributaria

Roma, 7, notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze, on. Daneo, sulla proroga al 31 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con Decreti legislativi, in forza della legge 19 luglio 1914. La Relazione, che precede il disegno di legge, rileva la necessità di chiedere tale proroga, dovendosi provvedere subito alla formazione ed alla presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1915-916; dice che con ciò non si intende di proporre che si dia al provvedimento una portata maggiore di quella che è strettamente necessaria.

« Rimane quindi impregiudicata al Governo, — dice la Relazione, — la facoltà di proporre e al Parlamento quella di discutere ed approvare o non, in ogni tempo, quelle modificazioni, o quelle nuove proposte che potranno essere presentate per assicurare il pareggio fino a che non potrà essere portata alla discussione quella riforma tributaria, che forma l'oggetto dei nostri studi e che noi, fedeli all'impegno assunto, ci riserviamo di presentarvi ».

L'esercizio provvisorio sarà approvato mercoledì?

Le interrogazioni e la loro attinenza alla guerra

Roma, 7, notte.

Domani, alla Camera si riprenderà la serie delle sedute interessanti. Dopo la parentesi grigia della seduta odierna, nella quale è stata seppellita l'istituzione del giudice unico, ricomincerà il periodo, breve periodo, delle sedute movimentate. Domani sarà ripreso lo svolgimento delle interrogazioni, sospeso durante la discussione sulle comunicazioni del Governo e si inizierà la discussione sull'esercizio provvisorio.

Tra le quindici interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, nessuna riguarda direttamente la neutralità dell'Italia e la guerra. Le due, che possono dar luogo a qualche incidente, sono una dell'on. Morgari e una dell'on. Masini.

Quella dell'on. Morgari è così concepita: « al ministro degli interni per sapere se creda lecito che un pubblico funzionario il cav. Pen..., sottoprefetto di Castellammare di Stabia, parli da uno [illegible] in un comizio elettorale nazionalista [illegible] il 16 giugno 1914, violando le direttive impostegli dal suo ufficio ». Quella dell'on. Masini è rivolta al ministro degli interni per sapere « se creda di potere conciliare le dichiarazioni fatte solennemente alla Camera circa la neutralità del Governo nelle elezioni amministrative colle sollecitazioni del comune di Fano alla vigilia delle elezioni e colla proroga delle elezioni stesse da parte del prefetto di Pesaro, il quale motivava il proprio decreto col pretesto, smentito dai fatti, di partiti già offesi che i partiti politici, dopo la relazione dell'ispettore contabile, erano incerti e non avrebbero partecipato alle indette elezioni ». Sullo stesso argomento (la lotta amministrativa a Fano) dovranno svolgersi altre interrogazioni dell'onorevole La Pegna e dell'on. Dello Sbarba.

La prima interrogazione che si riferisca in qualche modo all'attuale conflitto europeo e verrà in discussione mercoledì, è quella dell'on. De Felice al Presidente del Consiglio « per sapere con quali criteri funzioni in Italia la censura telegrafica e telefonica e se tra le notizie che non si possono telefonare ai giornali sia anche compresa quella dell'approvazione data dal senatore Visconti Venosta alla decisione ministeriale della neutralità italiana nel presente conflitto europeo ».

Verranno poi nei giorni successivi le seguenti interrogazioni che si riferiscono direttamente o indirettamente al conflitto europeo, ma alle quali difficilmente il Governo risponderà:

« On. Canepa ed altri al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere se abbiano protestato o se intendano protestare insieme agli Stati Uniti d'America e agli altri Stati neutrali contro le violazioni che, nella presente guerra, si vanno perpetrando dei principi del diritto delle genti consacrati nelle convenzioni dell'Aja ».

« On. Colonna di Cesarò al ministro degli Esteri per sapere se, data la neutralità dell'Italia, creda di operare correttamente tollerando colla sua passiva remissività quando non lo incoraggi col rilascio di commendatizie inopportune, che emissari delle Potenze belligeranti facciano dell'Albania e della Libia centri di organizzazione e di agitazione, di moti a danno di altre Potenze in guerra ».

Un'altra interrogazione, pure dell'on. Colonna di Cesarò al Presidente del Consiglio e al ministro della Guerra è diretta a sapere se, dopo la prova, fornita dai fatti, dall'uso che la Germania ha fatto dei tedeschi residenti nel Belgio e in Francia per spianare la via alle operazioni militari proprie ed ostacolare in ogni modo con informazioni ed opportune istruzioni le operazioni dell'avversario, non credano prudente adottare misure in ordine ai numerosi cittadini tedeschi e austriaci residenti in Italia, i quali, chiamati nei rispettivi Stati, a prestare il servizio militare, sono tornati, dopo breve tempo, in Italia col pretesto che le rispettive autorità militari li avevano respinti per sovrabbondanza di uomini ».

« On. Rampoldi al Presidente del Consiglio, ai ministri degli Esteri e della Marina per sapere quali rimostranze abbiano fatte e quali provvedimenti abbiano preso per i pericoli delle mine austriache erranti nell'adriatico ».

« On. Vinaj al Presidente del Consiglio e al ministro della Guerra per conoscere il suo pensiero circa la permanenza di tedeschi e austriaci in Italia nel momento presente e per sapere se non creda conveniente adottare misure di scrupolosa vigilanza verso gli stranieri di qualunque nazione belligerante residenti in Italia durante la guerra ».

« On. Federzoni al Presidente del Consiglio e al ministro degli Interni per conoscere le ragioni del sequestro operato in Venezia del periodico *Il dovere nazionale* perchè conteneva patriottici incitamenti, mentre si lasciano in quella città liberamente circolare manifestini antimilitaristi ».

« On. Bevione al ministro degli Interni per sapere se siano vere le notizie diffuse dai giornali sul trattamento eccezionalmente rigoroso fatto dalle autorità del Regno agli italiani sudditi dell'Austria, che si rifugiarono in Italia per non combattere sotto la bandiera austriaca, e se tale trattamento eccezionale non sia contrario al vincolo nazionale che ci unisce a quelle popolazioni, alla neutralità egualmente intesa, alla dignità ed all'interesse politico superiore del Paese ».

« On. La Pegna al Presidente del Consiglio e al ministro degli Affari Esteri per sapere se sia vero che il console italiano ad Innsbruck agevolò la venuta in Italia di un commissario di polizia austro-ungarico per compiere indagini sui profughi dal Trentino riparati a Verona ed a Milano ».

« On. Cabrini al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere:

1.o se il console italiano ad Innsbruck abbia avuto notizia della venuta in Italia del poliziotto austriaco Muck e se abbia segnalato la notizia alla Consulta;

2.o se e quali istruzioni abbia ricevuto relativamente al soggiorno del Muck in Italia dalla [illegible] polizia;

3.o se consti al Governo che altri poliziotti austriaci siano nel territorio del Regno, specialmente dove hanno riparato parecchi tra i più eletti figli del Trentino ».

Vengono poi altre interrogazioni relative alla guerra, ma prima che esse possano essere svolte, dato che il Governo non si valga della facoltà di non rispondere, saranno certamente deliberate le vacanze parlamentari.

Ma l'episodio parlamentare più interessante sarà in questi giorni la discussione sull'esercizio provvisorio.

I deputati socialisti ufficiali, che si troveranno domani a Montecitorio, avranno uno scambio di idee sulla linea di condotta da tenersi in questa discussione e per scegliere il proprio oratore, avendo l'on. Graziadei declinato l'incarico affidatogli di parlare. L'on. Morgari, come sempre, si è iscritto soltanto per cedere il turno all'oratore designato dal Gruppo. Comunque, sembra che entro mercoledì l'esercizio provvisorio possa essere approvato, perchè i socialisti limiteranno i loro discorsi e ridurranno forse la loro opposizione a richiedere l'appello nominale sulla proposta che l'esercizio provvisorio sia accordato al Governo per due mesi, anzichè per sei.

Convocazione del Senato

Roma, 7, notte.

Il Senato è convocato per lunedì, 14 corrente, alle ore 15, per procedere alla nomina di alcuni membri nelle Commissioni rimaste incomplete e per iniziare la discussione sulle comunicazioni del Governo, sulle quali si sono già iscritti a parlare gli onorevoli senatori Maragliano, Valli, San Martino Enrico, Carafa D'Andria, Pullè e Barzellotti.

Arti e Scienze

Il saluto a Virginia Reiter

(Teatro Carignano - 7 dicembre 1914).

La serata di ieri è stata certamente memorabile per la folla indicibile che ha convertito la sala del Carignano in un magnifico spettacolo di pubblico, e per l'omaggio, talora commovente nel suo impeto e nella sua persistenza, reso all'attrice che per l'ultima volta è apparsa sulla sua scena.

Nei palchi, nelle gallerie, nella platea, nei corridoi, nel vestibolo stesso, fin dove vi era uno spazio libero, gli uditori hanno ascoltato l'ultima recita di Virginia Reiter con un raccoglimento singolare, dato il disagio della calca. Si trattava di render onore ad una delle più valorose e care attrici; si trattava di ascoltare ancora una volta l'interprete non facilmente pareggiabile, e l'onore e la festa, e il saluto furono per tutta la sera imponenti nell'unanime vasto consenso della folla.

Fin da quando verso la metà del primo atto Virginia Reiter apparve sulla scena, il saluto di applausi sorse e si diffuse nella sala lungo, clamoroso, insistente; e l'applauso si ripetè — chi può contare quante volte? — ad ogni atto della commedia del Pinero; dopo il terzo, anzi, quando la scena intera fu colmata di fiori, e fiori anche dai palchi furono gettati all'attrice, l'accoglienza si spiegò in lunghe interminabili ovazioni. Virginia Reiter che ieri sera recitò nella *Seconda moglie* con un fervore con una evidenza, con una fiamma nell'anima che ci hanno richiamato ai più bei momenti, alle più belle virtù dell'arte sua, apparve come stordita nella festa di questo applauso rinnovantesi, commossa fino alle lagrime sotto il prorompere di questo saluto a cui la folla volle affidare il suo più vivo pensiero di ammirazione e il segno di tanti ricordi.

Dopo il terzo atto, il Sindaco senatore Rossi, volle portare personalmente sul palcoscenico, alla attrice che si congedava un altro saluto: quello del primo magistrato cittadino.

E le accoglienze festose continuarono alla fine del quarto atto.

L'addio fu, adunque, solenne e indimenticabile. Indimenticabile per chi lo offrì e per chi lo ricevette come una bella, rara e commovente chiusa di una insigne carriera di arte. Così, in tutta questa dimostrazione vibrante, il pubblico ha voluto dire a Virginia Reiter la sua concorde affettuosa simpatia. E certo l'attrice turbata e commossa che la raccolse dovette sentire in essa il rimpianto di chi si divideva da lei, e in essa trovare una di quelle emozioni che sono un conforto ed un orgoglio nei ricordi di un'artista.

La compagnia francese d'operetta trattenuta in Francia dalle vicende guerresche

Stasera avrebbe dovuto comparire sulle scene del Politeama Chiarella la compagnia francese di operette, che annunciammo giorni sono. Ma all'ultimo momento, e quando già erano giunti a Torino scenari e attrezzi e vestiari, ecco le Autorità francesi negare il passaporto agli uomini della *troupe* per la possibilità d'una loro imminente chiamata sotto le armi. Pare a noi che non sarebbe stato difficile essere più corrivi, trattandosi di artisti ascritti quasi tutti alla milizia di riserva e che in quarantott'ore avrebbero potuto trovarsi sotto le armi. Ma la guerra ha le sue esigenze ed anche le sue incongruenze. E così, se la proibizione non sarà revocata, verrà meno una novità, che sarebbe giunta assai gradita, e che forse non avremo più se non a pace conchiusa.

Il concerto Ballarini-Gallino al Liceo Musicale

Il concerto Ballarini-Gallino inaugurò assai lietamente ieri sera la serie delle consuete esecuzioni di musica da camera al Liceo musicale.

Il nome dei due concertisti valse di richiamo ad un pubblico abbastanza affollato e, soprattutto, uditivo, perchè notammo in esso molti fra coloro che Torino annovera tra i più eletti apprezzatori di cose musicali. Ma questo, anzichè argomento di timore, dovette essere per il Ballarini e per il Gallino fonte di compiacimento vivissimo, perchè l'applauso che eruppe a più riprese dalla sala, unita in un solo e vivace consenso nella lode, dovette parere come una giusta consacrazione di valore.

Tra i professori di viola — povero e nobilissimo ed espressivo strumento, così spesso malmenato — il Ballarini tiene, infatti, un posto notevolissimo.

La dolcezza e ad un tempo il vigore della cavata, l'intonazione impeccabile, la sicurezza dell'esecuzione, l'ampiezza del fraseggiare, l'equilibrio dell'interpretazione, fanno care le non frequenti sue comparse in pubblici concerti. E ieri sera queste doti ebbero campo di manifestarsi in generi differenti e scelti bene, anche per quanto ha tratto al trionfo del puro virtuosismo.

Il Gallino parve domandare alla sua volta una conferma del giudizio che di lui aveva dato la Commissione nel conferirgli un posto di insegnante di pianoforte nel nostro Liceo. E piacque il modo sereno, misurato, refrattario ad ogni smanceria con cui egli svolse la parte del programma, che si era, più particolarmente riservata come solista. La sonata opera 7 del Grieg ebbe ovviamente le approvazioni generali, se anche qua e là in essa — come anche più nella non molto significativa rapsodia del Brahms — il Gallino abbia persino ecceduto nel riserbo, così da rasentare la freddezza. Nè ci persuase sempre l'uso, che egli fece del pedale, alle prese perciò con un pianoforte che ci parve alquanto mancante di calore di vibrazioni, o — come si suol dire — muto.

Tre composizioni del maestro Gentili per pianoforte e viola costituirono la novità fra le pagine di questo concerto.

Il Gentili è colto musicista ed accurato compositore, ed in lui i pregi dell'eleganza, e l'arte di sviluppare un tema, e l'abilità nell'infondere delicatezza e colore in idee non sempre per sè di grande valore, sono certo superiori all'essenza melodica ed alla ricchezza dei concetti; ma tanto la serenatella e l'epitalamio quanto la romanza, furono bene gustati dal pubblico, e contribuirono al buon esito di un concerto, che possiamo affermare assai bene riuscito.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

Pubblica sicurezza e giustizia - Insegnamento religioso - Istituto Margherita di Savoia - Istituto professionale operaio.

(Seduta del giorno 7 dicembre 1914)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,10 e si riprende subito la discussione del bilancio preventivo 1915 alla categoria:

Sicurezza pubblica e giustizia

EMPRIN raccomanda al Sindaco di sollecitare la risoluzione del problema del Palazzo di Giustizia.

Il SINDACO ricorda le ultime trattative corse fra il Municipio e il Ministero di Grazia e Giustizia, e la convenzione fissata per la cessione al Governo dell'ex convento della Visitazione per costruirvi un nuovo palazzo di Giustizia. Ma la convenzione non aspetta più che l'approvazione del Parlamento, ed egli continuerà a sollecitare questa approvazione, tanto più che il Ministero ha già, con spesa non lieve, sgombrato tutti i locali di via della Consolata.

FROLA crede che se si faranno istanze vivissime presso l'attuale Ministero di Grazia e Giustizia, trattandosi di una convenzione già accettata dal Governo e portata già in Parlamento, presto si potrà vederla di nuovo all'ordine del giorno della Camera.

GHERARDINI non si fa soverchie illusioni per le ristrettezze finanziarie del Governo. Vorrebbe piuttosto che si radunassero in un solo palazzo le sette Preture oggi sparse per la città. «Io vedo poi, aggiunge, che nell'attuale palazzo di Giustizia, come al palazzo municipale, vi sono in permanenza muratori, imbianchini, falegnami, ecc. ecc. Ora desidererei sapere chi paga tutte queste spese... ».

Il SINDACO: — Non noi, Comune!

GHERARDINI: — Meno male! Siccome il Governo ci paga un affitto irrisorio, non vorrei che avessimo anche il carico di tutte queste spese.

L'Assessore BARBERIS, rispondendo ad una interrogazione di alcuni consiglieri della minoranza, avverte che dalla Procura del Re ha ottenuto la promessa che sarà eliminato il deplorato stazionamento in via Corte d'Appello del carrozzone che trasporta i detenuti alla locale Pretura Urbana.

All'articolo «Giardini, aiuole, alberate e passeggi» (L. 187.000), GHERARDINI chiede spiegazioni sugli esperimenti fatti per combattere le malattie degli alberi dei viali. Propone che si studi la sostituzione per i nuovi viali con altri alberi e specialmente con platani invece degli ippocastani che perdono sì presto le foglie. Vorrebbe poi che si guarnissero le sponde dei fiumi con pioppi del Canadà, che costituiscono anche un non disprezzabile cespite di entrata. Vorrebbe che si cominciasse la costruzione dei parchi, sempre promessi, e che si spendesse un poco meno per il Parco del Valentino, goduto da una parte sola della cittadinanza. Raccomanda che, costruendo il passaggio attraverso il Giardino Reale a il nuovo parco Savoia, in corso San Maurizio e in corso Regina Margherita, si tenga conto di un eventuale collegamento di questo parco con il cortile dell'attuale Accademia militare, che dovrà un giorno passare in possesso del Comune. Vorrebbe infine sapere a quale punto si trovi l'attuazione del progetto per ridurre il Monte dei Cappuccini a grande parco popolare.

Per conto suo continua a temere che influenze estranee al Consiglio agiscano energicamente perchè non si allontanino di là i pochi frati che vi restano e non si privi della sua palestra il Club Alpino.

ZACCONE osserva a Gherardini che i pioppi del Canadà non danno sufficiente ombra. Crede, [illegible], qualunque parassita, agisca sugli ippocastani dei viali la incatramatura dei [illegible], che impedisce la traspirazione del terreno.

EMPRIN e CHEVALLEY rettificano una affermazione di Gherardini, nel senso che le spese per la palestra al Club Alpino furono sostenute tutte dal Club stesso e non dal Comune.

CHEVALLEY si associa a Gherardini nel desiderare che la chiesa del Monte sia salvata e conservata nel bellissimo suo aspetto antico.

CERIANA dà spiegazioni sugli esperimenti compiuti per la conservazione delle piante delle alberate; esperimenti che hanno già dato buone prove, tanto che quest'anno gli alberi di corso Re Umberto hanno per a lungo conservato le foglie.

L'insegnamento religioso

Sull'articolo «Insegnamento della ginnastica, del canto e della religione» (lire 82.000), GHERARDINI risolleva la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. «Siccome — dice — il colore dei gruppi della maggioranza è alquanto mutato... ».

GRIBAUDI: — Anche il vostro gruppo cambia colore e passa dal rosso al verde...

GHERARDINI: — Ora, sulla maggioranza regna il grigiore. Certe figure, tutte d'un pezzo, rigide, come il Boeri dei Ferrer, il marchese Crispolti, furono allontanate.

Il SINDACO, ridendo: — Adesso le lodate, dopo tutte che gliene avete dette!

GHERARDINI: — Ora la maggioranza non ha più ideali, ma interessi, e sotto l'influsso di questi interessi si sono fusi liberali e cattolici, tanto che consiglieri clericali oggi fanno parte dell'Amministrazione.

Il SINDACO: — Ma le pare questo un discorso da fare in sede di bilancio?

GHERARDINI: — Sì, signor sindaco, ed ella stesso è l'esponente di questa situazione, che va dalle porte dei cattolici alle porte degli [illegible] e dei consiglieri liberali.

L'oratore, che continua ad essere spesso interrotto dai consiglieri della maggioranza, specialmente cattolici, svolge il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio invita la Giunta a volersi scrupolosamente uniformare, per quanto riguarda l'insegnamento religioso, alle disposizioni dell'art. 3 del Regolamento Generale per la istruzione elementare, e cioè che l'insegnamento stesso debba essere volontariamente richiesto dai padri di famiglia, all'infuori di ogni pressione da parte dell'Amministrazione Comunale».

GHERARDINI accenna anche alla opportunità di istituire ricreatorii laici, e dice: «È invece si costituisce a Torino nelle scuole municipali [illegible] al mattino, quando si entra, e quando si esce, nel pomeriggio quando si entra e quando si esce... ». Credendo poi di rilevare un gesto di assenso di Fino, esclama: «Capisco che il consigliere Fino approvi col capo... Egli è mandato qui come rappresentante dei preti».

FINO: — Noi ci doliamo delle sciocchezze che Ella dice.

ZACCONE: — No, siamo rappresentanti del popolo, lo ha detto anche il vostro Treves!

GHERARDINI ed altri: — Siamo noi che rappresentiamo il vero popolo!

ZACCONE: — Il popolo voi? Non dite eresie.

Il SINDACO ricorda che quanto ha detto oggi il Gherardini non è che la ripetizione di ciò che da anni va gridando la minoranza socialista. La Giunta comunale di Torino si è sempre attenuta strettamente alle prescrizioni della legge ed ha la coscienza di aver fatto sempre e tutto intero il suo dovere. Potrebbe quindi accettare anche l'ordine del giorno presentato da Gherardini, se questo non gli desse il senso di un richiamo rivolto alla Giunta. Questa dichiara perciò, per questo solo, che non lo accetta.

L'ordine del giorno Gherardini, messo in votazione per appello nominale, non raccoglie che i voti dei consiglieri della minoranza e quelli di Bolandi e di Lanza. L'assessore Foà si astiene.

Sugli articoli che seguono e che riguardano i concorsi ad asili e a scuole diverse, parlano: GRIBAUDI, il quale raccomanda che per gli asili l'Amministrazione non lesini sui sussidii; si compiace che si sia elevato fra il concorso a 150 mila lire e chiede un sussidio per la scuola serale di tessitura; COSSU, che raccomanda lo sviluppo dell'istituto professionale operaio; MASCHIO, il quale esprime il desiderio che la benemerita Scuola tipografica sia dotata di una sede propria; FROLA, SINCERO e INVREA, i quali accennano alla necessità di coordinare tutto l'insegnamento professionale che si impartisce fra la nostra città; ZACCONE, il quale parla sulla stazione sperimentale per lo studio delle malattie del bestiame. Ai vari oratori rispondono, dando spiegazioni ed assicurazioni, il SINDACO e gli assessori BONA, POMBA e LACLAIRE.

BONETTO, all'articolo «Concorsi ad istituzioni educative e di beneficenza», raccomanda, poichè funzionano ottimamente nella città nostra e si meritano anche l'aiuto del Comune, i cosidetti Ricreatori laici.

Il SINDACO ricorda che se si sussidiassero i ricreatori laici, si dovrebbero anche sussidiare i ricreatori religiosi. Fu appunto per ciò che non si credette di stanziare alcun concorso ai ricreatorii.

L'Istituto letterario Margherita di Savoia

Chiede la parola BALSAMO-CRIVELLI: Ci siamo! (Ilarità).

BALSAMO-CRIVELLI: — Io mi sono taciuto tre anni su questa scuola...

SINCERO, ridendo: — Ci sono parsi brevi!

BALSAMO-CRIVELLI: ... Ma poichè ognuno vede che i fatti continuano a darmi ragione e le cifre stanno a dimostrare la bontà della mia tesi, che questa scuola, per quanto femminile, continua ad essere perfettamente sterile (Ilarità)...

L'oratore dimostra che le sessantotto allieve che frequentano la scuola vengono a costare al Municipio L. 338 ciascuna. Presenta un ordine del giorno con cui «il Consiglio comunale delibera la soppressione dei tre corsi superiori dell'Istituto Margherita di Savoia».

L'assessore BONA risponde che alla Giunta risulta che la Scuola funziona benissimo e che ha da poco iniziato un esperimento sul quale non si può ancora pronunciare un giudizio definitivo.

La Giunta si impegna ad introdurre nella scuola tutte quelle innovazioni che la pratica suggerirà, ma non può assolutamente accettare l'ordine del giorno Balsamo-Crivelli.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto a grandissima maggioranza.

Si inizia quindi la discussione sullo stanziamento di L. 250.000 per l'

Istituto professionale operaio

ROMITO vorrebbe che si creassero delle succursali dell'Istituto alla periferia; lamenta che il diploma rilasciato agli allievi non sia riconosciuto dalle Autorità governative; vorrebbe un riordinamento della Direzione e dell'Amministrazione.

BALSAMO-CRIVELLI accenna alla necessità di un maggior coordinamento degli studi e dei programmi, e una maggiore unità di insegnamento nelle classi serali. Vorrebbe che nei laboratori ogni allievo avesse una dotazione personale di utensili. Rileva che quest'anno, per mancanza di posti, l'Istituto ha dovuto rimandare 85 allievi. Propone che si studi la possibilità di ammettere ai corsi superiori i licenziati dalle scuole tecniche.

FROLA crede che, per quanto l'Istituto professionale operaio si sia così sviluppato e progredito e funzioni così bene, da far onore non solo alla città ma alla Nazione, esso sia ancora suscettibile di miglioramenti e di un più efficace coordinamento con le altre scuole professionali della città. Insiste inoltre sulla necessità di fare sì che sia riconosciuto da tutti il titolo che l'Istituto rilascia.

BORINI accenna alla opportunità di un decentramento della Scuola con la istituzione di sezioni specialmente nei rioni più abitati da famiglie operaie.

SINCERO raccomanda la uniformizzazione degli studi e una maggior larghezza di fondi per i bisogni dei laboratori. Ammette che il Consiglio direttivo fino a pochi mesi sono, per una serie di circostanze indipendenti dalle persone dei consiglieri, non ha funzionato. L'Istituto non ha un regolamento preciso, onde la sua Direzione deve agire in gran parte di sua iniziativa e sotto la sua responsabilità.

Riconosce che l'Istituto non soddisfa più ai bisogni di tutta la città, e non può accogliere tutti gli allievi che si presentano; raccomanda che si aumenti la sua potenzialità, in modo che possa accogliere tutte le domande che si riferiscono agli insegnamenti diurni.

Accenna alle non gravi innovazioni da introdurre nelle nostre scuole professionali, in base alla legge del 1913, in modo da portarle a godere i benefici dati dalla legge stessa, fra cui è specialmente desiderabile il riconoscimento dei diplomi rilasciati.

Non ammette la necessità e tanto meno la urgenza di un decentramento dell'Istituto professionale operaio.

GRIBAUDI invece patrocina calorosamente il decentramento del corso inferiore, che si può fare benissimo nei vari rioni della città, integrando i programmi delle quinte e seste elementari. Riconosce egli pure che l'Istituto professionale operaio ha funzionato dieci anni senza alcun regolamento interno e senza programmi ben stabiliti. Crede che non vi sarebbero da introdurre riforme addirittura radicali per mettere l'Istituto in grado di mandare i suoi allievi alle officine governative e ferroviarie.

L'assessore FOA' ammette che l'Istituto è tale da rendere orgogliosa la città che l'ha istituito, ma deve ammettere pure che esso deve essere perfezionato. L'Istituto professionale operaio è malato di congestionamento, con accentra l'insegnamento che dovrebbe essere impartito nelle quinte e nelle seste classi. Quindi i rimedi devono essere portati innanzi tutto al cosidetto corso inferiore.

Riconosce che vi ha un vero sovraccarico di insegnamento, e che forse gli insegnanti sono troppo specializzati perchè il loro insegnamento sia bene e tutto compreso dai futuri operai.

Tenendo conto dei vari aggruppamenti spontanei delle industrie nei rioni della nostra città, crede che un decentramento si potrà ottenere senza soverchie difficoltà e spese.

Vorrebbe poi che gli industriali stessi visitassero spesso la scuola, così da potere in certo qual modo seguire nella loro preparazione quelli che sono destinati a diventare loro operai. Molto si ripromette da un coordinamento di tutto l'insegnamento professionale.

L'assessore BONA annunzia che quest'anno gli iscritti diurni e serali all'Istituto professionale sono 2886. Riconosce la necessità di parecchie riforme e di un regolamento interno amministrativo. Di tutte le osservazioni e le critiche oggi fatte terranno conto la Giunta e il Consiglio direttivo dell'Istituto, che faranno più tardi proposte complete al Consiglio.

BACHI crede che questi studi debbano precedere tutti gli altri per il riordinamento della scuola.

Replica SINCERO, specialmente sul rapporto fra le classi popolari e il corso inferiore dell'Istituto operaio.

Finalmente lo stanziamento è approvato.

Sugli articoli che seguono parlano ancora: BALSAMO-CRIVELLI sul trasloco della Biblioteca civica; RUBINO, il quale richiama la attenzione della Giunta e del Consiglio sull'opera intelligente e zelante svolta in questi due anni da Enrico Thovez nella Galleria d'Arte moderna, e CHEVALLEY.

Il SINDACO si associa all'elogio fatto da Rubino al dottor Thovez, e un altro ne manda al direttore dell'altro Museo civico, il professor Vacchetta.

***

Nella seduta segreta il Consiglio ha discusso la proposta della Giunta riguardo alla vertenza sorta col parroco della chiesa di San Carlo, in merito ai lavori di riparazione necessari al campanile. La Giunta fu poi autorizzata in seduta pubblica a procedere giudiziariamente contro il parroco.

La Carità del Sabato

Obiazioni ricevute nella settimana
dal 28 Novembre al 4 Dicembre 1914:

Ricca Cesare, Torino, lire 100 — Per la pace eterna della Mamma, E. D. S., lire 25 — N. N., lire 20 — In suffragio dei miei morti e per grazia ricevuta, A. P. G., lire 10 — In memoria del povero Papà, C. I. lire 10 — 3 Dicembre, l'undicesimo anniversario della morte della mia cara Mamma, S. B. lire 10 — G. A., in ossequio all'ultima volontà di un venerato Estinto, lire 7 — Impiegati del Credito Italiano, per residuo quote corona collega, lire 5,10 — E. G. S. O., lire 5 — Famiglia T., in ricordo d'una persona cara scomparsa, L. 5 — A. P. G., lire 5 — In ringraziamento S. C., lire 5 — In ringraziamento e possibilità per pagare affitto, S. C. lire 5 — F. S., lire 5 — 2 Dicembre 1914, F. A. G., lire 5 — Alla mia memoria, cara mamma, nel triste anniversario, Angiolina, Gina, Ernesto, Rosina, lire 4 — Coniugi A. P., per un voto pro bono pacis, L. 2,50 — Ricordando con immenso affetto i miei cari perduti, ringraziando la SS. Vergine Consolata per grazia ricevuta, N. N., lire 2 — F. M., per ottenere una grazia dalla Vergine della Consolata, L. 2 — Implorando guarigione di una persona cara, N. N., lire 2 — In ringraziamento al S. C. di Gesù per grazia ricevuta, offro, I. C., lire 2 — Ad una povera vecchia ricordando la cara mamma, T. M. B. lire 2 — G. B. 170, lire 1,30 — La mia offerta d'ogni Martedì al Pane di S. Antonio da Padova possa rispondere al fin del grande taumaturgo, affinchè Dio voglia soccorrere me e la mia famiglia, I. I. — Per il Pane di S. Antonio affinchè mi conceda la grazia che gli chiedo, Teresina Aschieri, Alessandria, lire 1. — Totale L. 241,60.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 205.

Gravi ritardi di treni sulla linea di Roma

Decisamente, la linea di Roma, minaccia di diventare per i torinesi una linea esperimentale della pazienza dei cittadini viaggianti.

Continuano, infatti, i ritardi di tutti i treni, causati sempre da guasti della automotrice elettrica che attraversa la galleria di Busalla.

Ecco il quadretto dei ritardi avvenuti ieri. Il direttissimo N. 4 il cui orario d'arrivo è alle 7.23 è ritardato di 145 minuti; il direttissimo N. 6 in arrivo alle 9.25 ha avuto un ritardo di 110 minuti; l'accelerato 1012 che avrebbe dovuto giungere alle 12.37 arrivò invece 101 minuti dopo; e il diretto N. 8 la cui ora di arrivo è alle 15.11 giunse con un ritardo di 70 minuti.

Il Municipio di Torino non ha mandato nulla ai soldati francesi

In un giornale del mattino è comparsa la notizia di un dono di L. 2000 fatto dal Municipio di Torino per il Natale dei soldati in Francia, nonchè del versamento di L. 2000 per l'Opera francese della «maglia del soldato».

Il Municipio informa i giornali cittadini che tali notizie sono insussistenti, per cui deve certamente trattarsi di un equivoco.

Partenza di truppe per la Libia

Col treno delle 16,30 sono partiti per Napoli, per ripartire poscia per la Libia, 150 soldati del 20.o e del 30.o reggimento fanteria.

I partenti furono accompagnati a Porta Nuova dalle musiche dei rispettivi Corpi, da molti ufficiali e da commilitoni. Lo scambio di saluti fu, come sempre, cordiale ed espansivo.

L'ambasciatore Imperiali

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 13, è passato da Torino il marchese Imperiali, nostro Ambasciatore a Londra, il quale ritorna alla capitale inglese dopo aver conferito col Ministro degli Esteri.

Una lotta a graffi e spintoni tra vicine di casa

Dal marito Egidio Dina veniva accompagnata all'Ospedale San Giovanni la casalinga Maria Giorgis, d'anni 32, abitante in via Ivrea, n. 2, avendo essa riportato alcune echimosi e contusioni nel corpo e la frattura della gamba sinistra. La donna ha narrato che di tale suo stato era responsabile la sua vicina di casa Maria Ducrè, con la quale aveva poco prima ingaggiato una vivace lotta a graffi e spintoni. Fu appunto un colpo violentissimo ricevuto dalla rivale che la faceva ruzzolare a terra in così malo modo da rompersi entrambe le ossa della gamba sinistra.

Motivo della colluttazione pare siano stati dei futilissimi motivi. Un bimbo della Ducrè avrebbe molestato la Giorgis; questa, adirata per le scappate del ragazzo, si sarebbe lamentata vivacemente: di qui le rampogne e la contesa.

La guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale San Giovanni, udita la narrazione della ferita, ha provveduto subito perchè la Ducrè venisse arrestata.

Incendio in una conceria

In un vasto reparto della Conceria Martinolo e C., in via Catrina 24, nei locali del secondo piano adibiti a laboratorio di sellerie, una stufa lasciata accesa dopo l'uscita degli operai comunicava il fuoco ai materiali di lavorazione ed ai mobili. Accortasene fra i primi la portinaia dello stabile, questa diede subito avviso telefonico ai pompieri, dei quali ne giungevano prontamente due distaccamenti al comando d'un ufficiale.

I bravi militi intrapresero con la consueta diligenza l'opera di spegnimento che in certi momenti appariva difficile a causa della grande quantità di fumo che si sprigionava denso e ammorbante. Ma la lotta col fuoco non fu tanto lunga come si poteva prevedere. In tre quarti d'ora circa ogni maggior pericolo era scongiurato. Il danno subito dalla Ditta non è grave, ma in ogni modo è coperto da assicurazione.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato da guardie municipali e da carabinieri. Nessuna disgrazia alle persone si ebbe a lamentare.

Si frattura il cranio trastullandosi

Il bambino di quattro anni Floriano Rapello, da Castiglione Torinese, fu trasportato ieri sera all'Ospedale San Giovanni dai genitori e dal medico condotto sig. Porro, avendo riportato la frattura del cranio. Il piccino era caduto trastullandosi e rincorrendosi con alcuni compagni. Fu ricevuto dal dott. Debernardi in pericolo di vita.

Sconosciuta morta per via

Una donna dall'apparente età di trent'anni, decentemente vestita, passando per [illegible] in corso Regina Margherita veniva colpita da grave malore e cadeva a terra priva di sensi. Da alcuni passanti la poveretta fu sollevata e condotta nella farmacia che è al N. 135 dello stesso Corso, ove ebbe i primi soccorsi. Con una barella fu accompagnata in [illegible] poi dal medico di guardia alla Caserma dei pompieri e quindi, peggiorando lo stato assai grave, all'Ospedale di San Giovanni. Ma colà vi giunse cadavere. La morte fu constatata dal dottor Vieri.

Ciclista investito da un'automobile

L'operaio Vincenzo Giorda, d'anni 23, mentre si recava in bicicletta alle Ferriere Piemontesi, in Avigliana, veniva investito e gettato al suolo da una automobile dello stabilimento stesso. Nella caduta, il Giorda riportava la frattura dell'osso nasale, della mano destra e la lussazione dell'anca destra. Egli ebbe ad Avigliana i primi soccorsi e fu quindi accompagnato dai militi della Croce Verde, con barella-automobile, all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Ragazzo scomparso

La famiglia Jono, abitante in via Milano, 3, non ha più notizia da venerdì scorso di un fanciullo di dodici anni a nome Siro, fuggito di casa senza dire dove andare. Il ragazzo è biondo, veste un abito marrone con mantellina blu e calzoni; porta il berretto della scuola tecnica V. C. a tre righe in oro. Chi ne avesse notizie farebbe opera degna avvertendo la [illegible].

L'eredità della zia

È un sistema di truffa molto vecchio, ma, a quanto sembra, sempre buono, poichè ancora una volta il gioco è riuscito. Ne è rimasta vittima la signora Eleonora Regis-Bianchetta, moglie d'un pensionato dell'Arsenale, abitante in corso Regina Margherita, 188.

Un individuo, che il Regis aveva conosciuto casualmente per la via, si presentò alla donna e, con molto lusso di particolari, le confidò che una sua zia era morta, lasciandogli in eredità un discreto gruzzolo. Egli soggiunse però che non era tranquillo con quel denaro in casa e pregò la Regis-Bianchetta di custodirglielo per qualche tempo.

— Ci sono tanti bricconi in giro!

La donna, ingenua abboccò all'amo e consentì di fare un pacco solo del suo denaro — 820 lire — e di quello del [illegible].

Preparato l'involto, il messere lo sostituì con un'abile mossa, poscia lo consegnò alla Regis-Bianchetta perchè lo chiudesse in un cassetto e lo custodisse con ogni cura. Poi, ringraziando, se ne andò.

Tornato a casa il marito, la donna gli narrò ogni cosa; ma il vecchio pensionato, che è molto più prudente e più esperto della donna, espresse subito il sospetto che potesse trattarsi di una truffa astutamente compiuta.

Per sincerarsene, prese il pacchetto avuto in custodia e l'aprì. Ahimè! Conteneva soltanto più un giornale e non i biglietti da mille! Anche le 820 lire erano sparite. La donna rimase di stucco, pianse e si disperò, ma ormai la corbelleria era compiuta.

La truffa fu denunciata alla Questura, ed il delegato Bossi, della squadra mobile, ha iniziato le indagini per rintracciare il gabbamondo e, possibilmente, anche le 820 lire perdute con tanta facilità!

La chiave al muro

Il signor Squillari Giacomo deve essere un uomo che ha fra le altre doti quella di considerare i ladri come degli esseri fantastici creati dalla mente della gente paurosa. Questa ottimistica qualità è certamente una cosa buona, ma può esporre coloro che la possiedono ad amarissime delusioni. Ed è ciò appunto che è avvenuto al signor Squillari. Fidando infatti nel galantomismo del prossimo invece di chiudere l'uscio di casa — in via Ormea, 105 — e di mettersi la chiave in tasca, egli aveva preso l'abitudine di appenderla ad un chiodo conficcato presso l'uscio. E' questo un uso generalizzato più di quanto si suppone, specialmente nei caseggiati popolari, ove l'andirivieni degli inquilini è più attivo e quindi meno facile agli estranei di fare delle visite clandestine. Tuttavia è pur sempre un atto grave di imprudenza particolarmente quando si hanno in casa 700 lire come le aveva il signor Squillari. Ignoti infatti che indubbiamente conoscevano l'esistenza del piccolo tesoro approfittarono di un'ora in cui egli era assente per penetrare con la chiave certamente lasciata all'esterno dell'uscio per farvi una visita ladresca. E, trovate in un cassetto aperto le 700 lire, se ne impossessarono. Il ladro od i ladri poterono quindi allontanarsi senza essere disturbati. Il signor Squillari ha fatto denunzia del furto.

Ignoti in visita

Il sartore Monteschi Cimbro da Russi, di Ravenna, abitante in corso San Maurizio, N. 5, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che un ignoto penetrò, mediante una forte spinta all'uscio, nella sua abitazione e vi rubò L. 157 e diversi oggetti d'oro e d'argento, da uomo e da donna, del valore di L. 70.

— Altri ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione di certa Gay Emma vedova Vacchetti, in via Monferrato, N. 5, e vi rubarono un orologio d'argento da uomo, altro orologio da donna, due altri orologi piccoli, una catena d'oro, tre anelli, una catena d'argento, nonchè L. 30 in denaro.

— Il meccanico diciassettenne Dassetto Giovanni, abitante in via Circonvallazione, N. 1, fu derubato di una bicicletta lasciata nell'atrio d'ingresso della casa N. 21 di corso Orbassano.

— Altri ignoti penetrarono, con chiave falsa, nella macelleria del signor Giovanni Bollor, in via Saluzzo, N. 30, e vi rubarono una bicicletta e della carne.

Pietoso episodio della tragedia coniugale

La tragica scena coniugale svoltasi sabato sera in una modesta abitazione di corso Regina Margherita, n. 116, ha avuto ieri un seguito pietoso nell'Ospedale di San Giovanni, ove si trova degente la disgraziatissima Orsola Genova, vittima, come abbiamo diffusamente narrato, della brutalità, raffinata dall'alcoolismo, del marito Francesco Lione. Sotto lo stesso tetto ospitaliero, fra le cui mura la povera donna lotta tuttora fra la vita e la morte, è stato pure ricoverato ieri uno dei bimbi suoi, di appena 3 anni, che porta lo stesso nome del padre.

Nel momento in cui lo scellerato marito assalì la moglie, questa teneva in braccio il piccino e, naturalmente, cadendo al suolo, dopo i colpi ricevuti, anche il bimbo cadde e riportò delle lesioni non gravi, ma tuttavia dolorose. A scena terminata, il bimbo venne raccolto da una pietosa vicina, che lo tenne provvisoriamente in casa. Vedendo però ieri che le lesioni non accennavano a sparire, anzi davano al piccino maggiori sofferenze, anche fu venne portato al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Cammora, che gli riscontrò delle abrasioni e contusioni al viso, giudicate guaribili in 10 giorni.

La disgrazia d'un carrettiere

Mentre passava in via Villafranca, presso via Venasca, il carrettiere Giovanni Pramaggiore, d'anni 56, volendo salire sul suo carro in moto, scivolò e cadde sotto le ruote, che gli fratturarono il femore sinistro. Con l'automobile del signor Gaidini, offerto cortesemente, il povero carrettiere fu trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottore di guardia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 100 giorni, salvo complicazioni.

Sul lavoro

Caduto da un ponte di servizio — Una mano in una puleggia — Due costole rotte — Un dito sotto una lama — Un corbellone sopra un piede.

Il capo-squadra dei telefoni dello Stato Luigi Conti, di anni 58, lavorando presso lo scavo per l'abbassamento del piano della ferrovia di Milano, in corso Vittorio Emanuele, cadeva da un ponte di servizio alto circa due metri producendosi delle ferite multiple al viso. Il disgraziato fu condotto da alcuni compagni all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia lo fece ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrato dei gravi sintomi di commozione cerebrale.

— Il manovale Guglielmo Terzoglio, di anni [illegible], lavorando in una fabbrica di via Sagra di San Michele accanto ad una macchina in moto, si lasciava cogliere la mano destra da una puleggia producendosi una ferita lacero-contusa con strappamento delle parti molli. Dai militi della Croce Verde il Terzoglio fu accompagnato all'Ospedale Martini, e qui venne ricoverato con prognosi riservata.

— Il calderaio Giovanni Candellero, di anni 52, nella fabbrica di tubi e pezzi della ditta Schaeck e C.ia, in via Bardonecchia, nel lubrificare un motore cadeva da una scala a pioli alta due metri circa producendosi la frattura di due costole. Anche il Candellero fu accompagnato all'Ospedale Martini e ricoverato con prognosi riservata.

— Il manovale Giovanni Battista Bosone, di anni 65, abitante in via Aliette, N. 7, lavorando nelle Acciaierie riunite, in via Caserta, 51, si lasciava cogliere la mano sinistra sotto la lama di una macchina e ne riportava l'asportazione di un dito. Il suo compagno Giovanni Destefanis lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove ricevette i soccorsi del caso dal dottor Debernardi. Potrà guarire in un mese.

— L'operaio quattordicenne Arturo Gallo, transitando in via Principi d'Acaja portando sulle spalle un corbellone di ferro, questo gli cadde sopra un piede causandogli una ferita lacero-contusa. Da una guardia municipale il Gallo fu condotto all'Ospedale Martini, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Note spicciole

Società fra principali, cuochi e camerieri. — Un Comitato ha ideato di organizzare il 17.o annuale banchetto, che avrà luogo giovedì, 10 dicembre, alle ore 13, nel salone principale dell'antico *Ristorante San Giorgio*, in Borgo Medioevale. La quota del pranzo tanto per i soci, come per tutti i professionisti è di 7 lire.

Università popolare

Stasera, nel salone dell'Istituto Maria Letizia, ha luogo la seconda lezione del tenente-colonnello Douhet, su *L'arte della guerra*.

Seguendo la Cronaca

Le Signore eleganti

accorrono di preferenza alla grande liquidazione di stoffe fatta per sgombero di locali in *via Maria Vittoria, 1, Piazza San Carlo, della ditta Fratelli Perotti*, poichè questa oltre a prezzi reali ed eccezionali ribassi sulle merci già esistenti nei suoi magazzini, ha messo ora in vendita *al puro prezzo di costo* tutte le stoffe dei suoi ultimi arrivi, nonchè quelle che per disguidi e ritardi causa i danni della guerra devono giungere in questi giorni.

E' un'occasione che non può durare e che è opportuno rendere nota nell'interesse delle cortesi lettrici.

A tutti i lettori

Tutti i lettori che hanno assaggiato e gustato l'ottimo *Panettone* della *Ditta A. Giordano, via Garibaldi, 33, Torino, telefono 15-19*, confermarono la superiorità del genuino prodotto dichiarandolo per finezza di gusto, di bontà e di conservazione senza confronto.

I divertimenti

Lo strepitoso successo della "Regina Margot" allo "Splendor"

Come era facile prevedere, un entusiastico successo ottenne allo *Splendor* la grandiosa *film* in sei atti «La Regina Margot». La fama mondiale del romanzo, nonchè quella della Casa *Pathé*, che ha saputo darci le più spettacolose ricostruzioni storiche, hanno attirato la folla enorme delle giornate eccezionali.

Il susseguirsi della *film*, fu un susseguirsi di ammirazione e di approvazioni generali. Gli spettatori furono come trascinati dall'intreccio magnifico, dalle avventure amorose della Regina Margot, dalle perfidie di Caterina De Medici, dai sortilegi impressionanti di Renato il Fiorentino, dalle belle gesta del Cavaliere Coconnas, innamorato, leale, generoso e impulsivo fino all'estremo sacrificio.

Uno dei quadri più clamorosi apparve quello del massacro degli Ugonotti nella storica Notte di San Bartolomeo.

La *film*, che è fra le più belle e le più romantiche, inizia con oggi la serie delle sue repliche.

Il nuovo programma dell' "Ambrosio"

che ogni sera replica, ebbe un colossale esito; i due grandiosi drammi *L'eterno abbandonato* e *L'Ave Maria* commossero ed interessarono vivamente, e la *comica finale* fu divertentissima. Applauditissime sempre le danze nei saloni d'aspetto. Domani, mercoledì, la *premiere* de *La Danza del fuoco*, capolavoro della nuova Casa «Etna film» di Catania.

"La gerla di papà Martin"

Questo mirabile capolavoro dell'«Ambrosio», interpretato con arte insuperabile dal nostro grande *Ermete Novelli*, sarà proiettato da oggi a prezzi popolari al *Meridiano*. Lo splendido programma diventerà eccezionale colle audizioni della celebre strumentalista belga Inna Pascal, che ha riportato nella *premiere* di ieri sera un successo entusiastico.

Stato Civile di Torino

7 dicembre 1914.

NASCITE 22: di cui maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Barbano avv. Agostino con Pasciutti Maria — Garutti Alberto con Sigismondi Teresa — Liberti Giovanni con Ferrara Lucia — Sanio Gaspare con Barla Maria — Zanotti Arturo con Alberto Lucia.

MORTI: Svelato Giuseppina nata Demaria, d'anni 32, di Leyni, casalinga.
Ferrari Antonio, d'anni 22, di Ostiano, soldato.
Appiano Luigi fu Gaspare, d'anni 80, di Costigliole d'Asti, pension., via Monterosa, 45.
Paluffo Maria ved. Perotti, d'anni 71, di Torino, agiata, via Bertholet, 14.
Florio Felicita, d'anni 65, di Leyni, casalinga.
Arro suor Margherita, d'anni 53, di Revello, rel.
Amoretti Regina nata Meloncelli, d'anni 26, di Milano, cameriera.
Baravello Giuseppe, d'anni 56, di Pianezza, cocchiere, via Frejus, 38.
Sapetti Stefano, d'anni 68, di Monforte d'Alba, calzolaio.
Boffa Domenico, d'anni 44, di Cuneo, manovale, via Collegno, 345.
Perene Giulia, d'anni 60, da Novara, direttrice.
Silvano Angela, d'anni 73, di Torino, tessitrice.
Bighetti Lorenzo, d'anni 70, di Torino, agiato, via Bava, 37.
Amisso Teresa nata Dantò, d'anni 50, di Torino, sarta.
Coelus Michele, d'anni 66, di Baldissero Torinese, contadino.
Avignone Bartolomeo, d'anni 35, di Torino, imbianchino.
Mortarotti Francesca nata Re, d'anni 62, di Borgo S. Dalmazzo, via Villafranca, 94.
Menardo Napoleone, d'anni 58, di Borò, dom.
Armand Anna, d'anni 76, di Torino, casalinga, piazza Statuto, 4.
Gamna Maria nata Martinazzi, d'anni 52, di Torino, agiata, via Andrea Doria, 13.
Albano cav. Luigi, d'anni 88, di Torino, agiato.
Savio Giuseppe, d'anni 83, di Bussolino, cont.
Bertone Maria ved. Ferrero, d'anni 43, di Chivasso, domestica.
Pistone Giacomo, d'anni 66, di Cervere, carr.
Bochinino Maria nata Iorietti, d'anni 26, di Torino, casalinga.
Cantini Alfeo, d'anni 50, di Susa, impiegato, via San Quintino, 34.
Berlinetto Maria ved. Robbo, d'anni 79, di Gassino, contadina.
Massara Carolina, d'anni 70, di Landiona (Vercelli), contadina.
Dematteo Giovanni, d'anni 86, di Rivoli, cont.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 2.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 30 novembre al 6 dicembre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 246 — Vitelli 841 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 17 — Tori 11 — Vacche 10 — Suini 10 — Capre — — Montoni e pecore 2 — Agnelli 1751 — Capretti — — Totale capi 2663.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. [illegible] a 15,50 — Vitelli da 10,50 a 12,75 — Buoi e manzi da 9,— a 10,50 — Tori da 8,50 a 10,50 — Moggie e manze, torelli da 7,50 a 9,00 — Vacche e soriani in pecore da 6,— a 7,50 — Suini da 13,— a 15,— — Montoni, pecore e capre da 5,20 a 7,— — Agnelli da 14,— a 15,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 20,55 — Vitelli 12,77 — Buoi 10,75 — Tori 10,50 — Moggie 9,50 — Soriani 7,75 — Maiali 13,85 — Montoni 6,65 — Agnelli 15,10 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 482 — Vitelli 1119 — Buoi 62 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 3 — Moggie e manze 71 — Tori 20 — Vacche 56 — Bufali — — Suini 485 — Capre — — Montoni e pecore 219 — Agnelli 2346 — Capretti — — Equini 23 — Totale capi 4920.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre — Buoi e manzi 248 — Tori 124 — Vacche 304 — Torelli e moggie 169 — Sanati 1650 — Vitelli 4250 — Bufali — — Suini 1729 — Montoni, capre e pecore 944 — Agnelli e capretti 8629 — Equini 117 — Totale capi 17781.

Nel mese di novembre 1913 si macellarono capi 13109.

Animali macellati nel contado nel mese di novembre — Sanati 21 — Vitelli 53 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 38 — Ovini 30 — Equini — — Totale capi 142.

Nel mese di novembre 1913 si macellarono capi 188.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 dicembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alla lire 100 da farsi con certificati — Lire 105,50 — Cambio settimanale Lire 105,64.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 Dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,4; ore 15: 738,6; ore 21: 742,9.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA — 2,0 MASSIMA + 7,0

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6	+ 5,5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 2,0
Stazione Termometrica Bordoni (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 6	+ 4,4
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 3,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15,30: *Giovanna d'Arco*, mistero in un prologo e tre parti di E. M. Rossi — Ore 20,15: *Rigoletto*, opera in 3 atti di G. Verdi — Ingresso L. 1,80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Serata a beneficio «Pro Belgio» — Ore 20,45: *Addio giovinezza!*, di Camasio e Oxilia — *Fiordo di Camelie*, di G. Giacosa, detta dall'attrice [illegible] — *La sfida*, di A. Foa — Ingresso L. [illegible]

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi — Ore 20,45: *L'ultimo di Berlicche*, commedia [illegible] in 3 atti di Rostand — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella — Compagnia di operette di Ada Bayoni. — Ore 20,15: *L'ingorrolo Campodarsego*, operetta di Murgi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Testa-Rosselli — Ore 15,30: *Nesse mal faite*, commedia di Serbiani — Ore 20,30: *Società d'assicurassion con tut i danni dei matrimoni*, commedia — Ing. L. 0,60.

TEATRO GIANDUIA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Tutti a cà del Duca*, rivista satirica. — Ingresso L. 0,40.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La Regina Margot*, capolavoro di Al. Dumas, in 6 atti, film Pathé a colori.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia sul fronte Thorn-Cracovia
ancora in pieno sviluppo

Gli Austro-tedeschi cercano un resultato decisivo - L'avanzata russa su Cracovia - I Tedeschi fermati dagli Alleati presso Ypres.

(Servizio speciale della STAMPA)

La gigantesca lotta continua
L'avanzata in Armenia

PETROGRAD, 7, notte.

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive:

«Dal 1.o al 6 dicembre i Tedeschi indietreggiarono su Gumbinnen e sulla linea fortificata dei Laghi Masuriani occuparono una posizione molto fortificata, donde bombardarono con intensità, ostacolando l'offensiva delle truppe russe. Questo, per attenuare le perdite, dovettero ricorrere a lavori di approccio.

«Sul fronte Thorn-Bialla, le truppe russe e tedesche continuano la loro concentrazione. Tutti i tentativi di offensiva da parte dei belligeranti riuscirono vani. Gli avversari mantengono le loro posizioni sul fronte Thorn-Cracovia. La battaglia è nel suo pieno sviluppo. Considerevoli forze tedesche condotte dal fronte ovest, attaccano energicamente nelle tre direzioni di Iloff, Lowicz e Petrokoff. Sul fronte Dzenstochowa-Cracovia continua violento il duello delle artiglierie.

«Respingemmo l'offensiva nemica sul fronte della Galizia, ove continuammo a sloggiare gli Austriaci dalle loro posizioni fortificate. Proseguiamo energicamente la nostra marcia su Cracovia, malgrado la disperata resistenza degli Austriaci, che operano reiterati contrattacchi, temendo l'invasione delle pianure ungheresi».

Il comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

Non vi fu nessuna azione importante sul fronte. Il 5 dicembre, i Russi occuparono Keral e Baschkala, in Armenia, aprendosi la strada verso Van, che mette nelle mani dei Russi la parte più fiorente dell'Armenia.

(Ag. Stefani).

"Per una decisione,,
In Galizia e sui Carpazi
continua la lotta

VIENNA, 7, notte.

Il comunicato ufficiale, in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Continua accanito il combattimento per provocare una decisione sul teatro di guerra russo. Nella regione a sud-ovest di Piotrkow le truppe austro-ungariche e tedesche respinsero con attacchi al di là di Noworadomsk le forze russe, che premevano verso nord, mentre le truppe tedesche obbligavano il nemico a ripiegare.

Anche nella Galizia occidentale sono impegnate considerevoli forze in combattimenti: finora non si ebbe alcuna decisione. In questa regione le truppe austro-ungariche fecero ieri altri millecinquecento prigionieri.

Nei Carpazi continua la lotta: in numerose località il nemico ritirò forze considerevoli dietro le creste della montagna.

L'accanimento intorno a Cracovia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, sera.

Il Wiener Journal *ha da Cracovia*:

Da due giorni il rombo delle artiglierie è più intenso che nei giorni precedenti. I cannoni tuonano senza posa, indizio questo che presso Cracovia si combatte col massimo accanimento. Nondimeno, la popolazione non tradisce inquietudine. Continuano ad arrivare trasporti di prigionieri russi. Questi narrano che l'esercito russo, presso Cracovia fu decimato dall'artiglieria austriaca. Un russo, piangendo per l'emozione, raccontò che i soldati russi cadono in massa sotto il fuoco micidialissimo austriaco: il campo della battaglia, già dopo due ore, è coperto di cadaveri. I soldati russi hanno un terrore superstizioso di Cracovia, che, a cagione delle sue molte chiese, chiamano Santa Cracovia. Questo terrore aumentò dopo le stragi di questi giorni.

"Ogni pollice di terreno ostinatamente difeso,,

Cracovia, 7.

I giornali scrivono che i feriti arrivati dal campo di battaglia raccontano che i combattimenti che si svolgono nella Polonia russa sono i più accaniti e i più sanguinosi che si siano avuti dallo scoppio delle ostilità. Ogni pollice di terreno è ostinatamente difeso. Le perdite russe sono enormi a causa del fuoco micidiale degli austro-ungarici. Gli approvvigionamenti delle truppe russe incontrano difficoltà sempre crescenti a causa del difettoso servizio di tappe.

(Ag. Stefani)

L'occupazione di Lodz
e le sue conseguenze
secondo i critici militari tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 15,30.

Tutti i giornali commentano questa sera lungamente il successo delle armi tedesche nella Polonia settentrionale.

Dopo la ritirata tedesca dinanzi alle forze superiori russe calcolate a circa un milione e mezzo di uomini, il generale Hindenburg, che aveva il comando supremo di tutte le truppe tedesche al fronte orientale, mentre gli spettava, nello stesso tempo, il diritto di intendersi coi capi delle forze austriache decise di non aspettare a piè fermo ol confini l'attacco russo, ma di rendere vano l'attacco sfondando lo spazio tra il primo e il secondo esercito russo, e passando all'offensiva contro gli eserciti dell'ala sinistra. Per la preparazione di questa impresa il generale Hindenburg spostò per mezzo delle ferrovie le sue truppe, che si erano ritirate nella Slesia Superiore, nelle vicinanze di Thorn e vi aggiunse anche altre forze. Il comandante pose tutto questo esercito, destinato all'attacco, sotto il comando particolare del generale Mackensen, mentre egli, Hindenburg, tenne nelle sue mani il comando di tutte le operazioni sul fronte orientale. Il posto lasciato vuoto dalle truppe di Hindenburg nella Slesia Superiore venne riempito dal prolungamento dell'ala sinistra dell'esercito austriaco, presso la quale trovavasi anche un Corpo della milizia territoriale prussiana, sotto il comando del generale di fanteria von Woyrsch. Il collegamento tra questo esercito e quello del generale Mackensen venne assicurato con la cavalleria e le truppe di confine.

Quali siano state le operazioni seguenti non è possibile ora il precisare. Le ultime notizie sulla posizione tedesca di Lowicz e di Lodz mostravano una linea rientrante da Lowicz verso Strykow e avanzante quindi in direzione sud-est sopra Brezing.

Secondo il maggiore Moraht del Berliner Tageblatt, *l'occupazione di Lodz potrebbe avere conseguenze definitive se alla ritirata russa seguirà nello stesso tempo l'inseguimento tedesco: oltre a ciò il centro tedesco vittorioso dovrebbe essere forte abbastanza da poter fare una concentrazione contro le parti a nord e a sud dell'esercito russo sfondato. Questa possibilità sarebbe la coronazione del piano di operazione di Hindenburg, che avrebbe sempre saputo conformarsi elasticamente alla situazione. Il Moraht non dubita quindi dell'esito delle ulteriori operazioni; si avrà forse l'atto finale, egli crede prossimo l'inseguimento e la distruzione delle forze principali russe. Moraht spiega quindi perchè l'ala dell'esercito austriaco ebbe piuttosto una parte difensiva. Se l'esercito degli alleati avesse operato un'offensiva nella direzione di Lysa-Gora-Iwangorod, le forze russe dell'ala sinistra avrebbero ora la ritirata più favorevole. Invece ora l'esercito russo nella Polonia Meridionale sarebbe costretto a compiere una lunga marcia sino alla Vistola sotto l'inseguimento nemico, oppure a separarsi dal proprio centro; quest'ala dell'esercito russo non potrebbe sfuggire in direzione nord, poichè incontrerebbe il centro tedesco; neppure potrebbe muoversi in direzione sud, poichè lo impedirebbero il corso della Vistola Superiore sino a Sandomir, ed anche l'avanzata degli austriaci nella Galizia occidentale.*

Il critico militare del Lokal Anzeiger considera la presa di Lodz come un successo locale, ma crede che dopo la caduta di Lodz non rimanga ai russi che una rapida ritirata sopra Varsavia, se Hindenburg permetterà loro tale ritirata.

Il critico della Vossische Zeitung aggiunge che quando i russi riconobbero il pericolo della loro situazione, chiamarono nuovi rinforzi dalla direzione sud dalla Polonia Meridionale. Questi avevano il cómpito di battere al fianco la retroguardia delle truppe tedesche combattenti presso Lodz. Questa intenzione venne subito riconosciuta dagli alleati, i quali presero contromisure per impedire l'esecuzione di tale movimento. Gli alleati attaccarono infatti i russi in marcia verso il nord, dando luogo a combattimenti presso Petrikau.

F. R.

Un insuccesso tedesco a Sonnebeck presso Ypres

Berlino, 7, notte.

Mandano da Sluis particolari sopra il duello di artiglieria nelle vicinanze di Sonnebeck, posta a circa otto chilometri a nord-est di Ypres. In quella località gli alleati avevano preso alcune alture.

Dopo un vivo cannoneggiamento la fanteria tedesca tentò di riguadagnare terreno. Le battaglie si svolsero nel territorio boscoso sopra la linea ferroviaria Roulers-Ypres. Quale sia l'esito del combattimento la notizia non lo dice; aggiunge soltanto che ora tutto è tranquillo: anche il tempo è migliorato.

Il programma dei lavori
alla Camera francese
Viviani farà pubbliche dichiarazioni sulla situazione militare e diplomatica.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Come è stato annunziato, la Camera sarà convocata martedì, 22 dicembre a Parigi. Questa sessione di lavori parlamentari sarà breve: il Governo chiederà la votazione del progetto che proroga le elezioni senatoriali, che dovrebbero aver luogo il 15 gennaio, a dopo le ostilità. Il Governo chiederà pure l'approvazione del dodicesimo provvisorio per i primi mesi dell'anno e la ratifica dei decreti o delle deliberazioni che, a partire dal 4 agosto, in virtù della delegazione avuta dal Parlamento, il potere esecutivo ha dovuto prendere. Non si prevedono grandi discussioni. Sarà dinanzi alla Commissione delle finanze e dinanzi alla Commissione del bilancio che il Governo darà tutte le spiegazioni e informazioni, che sarebbe inopportuno divulgare pubblicamente. Queste Commissioni si aduneranno alcuni giorni prima della riunione della Camera, di modo che i relatori possano avere pronti i loro rapporti sulle varie questioni per il momento in cui le Camere saranno chiamate a discutere ed a votare.

Viviani, presidente del Consiglio, farà in una seduta pubblica delle dichiarazioni sulla situazione militare e diplomatica. Millerand, ministro della guerra, ha dato istruzioni perchè i deputati sotto le armi possano venire a Parigi ad assistere ai lavori parlamentari. Si annunzia che parecchi deputati hanno fatto sapere che credono che il loro dovere attuale sia di rimanere al proprio posto di combattimento.

ERNESTO RAGAZZONI.

Gli Alsaziani giurano fedeltà
a Joffre il liberatore
Truppe tedesche spostate verso oriente

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 7, ore 19,30.

Sono sintomatiche, perchè contengono un giudizio della situazione militare in Alsazia, le parole pronunziate da Joffre, otto giorni or sono, installando un funzionario civile francese, a Thann:

«Il momento è venuto! — ha detto l'alto generale: — ad uno ad uno tutti i nostri fratelli di razza gallica della riva sinistra del Reno vengono liberati: ad una ad una le vallate orientali dei Vosgi sono tolte dalla loro schiavitù: presto, come un frutto maturo, il paese intero cadrà da se stesso nelle nostre mani. Non è più che questione di giorni».

Al proclama del generale Joffre agli Alsaziani, che termina con queste parole: «Io sono la Francia, voi siete l'Alsazia; io vi porto il bacio della Francia!» gli Alsaziani risposero con questo saluto: «Subimmo per quasi cinquant'anni tutte le umiliazioni: fummo torturati e martirizzati in nome di una civiltà, che pretende di essere superiore alla nostra. Generale! Voi potete contare assolutamente su di noi!».

Questa sera giunge notizia che i Tedeschi continuano a trasportare truppe dal Belgio verso l'Oriente. Per alcuni giorni il traffico commerciale tra Aquisgrana, la Polonia e le altre linee che dal Belgio si spingono verso nord, venne parzialmente sospeso. Questi trasporti militari, con forti reparti di cavalleria, si spingono particolarmente verso la Russia, essendo, — facendosi la guerra nelle trincee — divenuti meno utili sulla linea franco-tedesca.

G. d. B.

Duello d'artiglieria austro-montenegrina

Cettigne, 7.

Gli austro-ungarici hanno diretto ieri un nutrito fuoco di artiglieria, senza alcun risultato contro le posizioni montenegrine presso Visegrad, Fotcha e Gorjda. L'artiglieria montenegrina ha risposto con successo.

(Ag. Stefani).

L'esercito montenegrino
sebbene ridotto ad un terzo si difende ed avanza

Pietrogrado, 7.

La Gazzetta della Borsa pubblica un telegramma del Re del Montenegro, il quale dichiara che «l'esercito montenegrino, sebbene ridotto ad un terzo, continua a difendere la Patria e a penetrare anche nel paese del nemico».

Vice-console russo
messo in libertà grazie all'Italia

Sofia, 7.

Jakimoff, Vice-Console russo ad Adrianopoli, trattenuto prigioniero dal principio della guerra, e che i Turchi avevano intenzione di deportare in Anatolia, è stato messo in libertà, in seguito a premure dell'Ambasciatore italiano a Costantinopoli. Jakimoff è giunto a Sofia e proseguirà per Pietrograd.

Il Messaggio del Mikado alla Dieta

L'alleanza del Giappone
colla Triplice Intesa
rinsaldata dalla guerra

Tokio, 7, notte.

L'apertura della Dieta giapponese ebbe luogo oggi. Moltissimi gli intervenuti. Il messaggio dell'Imperatore che si riferisce specialmente alla guerra, si esprime così:

«Sono felice di annunciare che l'amicizia che lega il mio Impero alle Nazioni della Triplice Intesa si afferma sempre più cordiale. L'alleanza con l'Inghilterra, la Francia e la Russia è stata cementata nelle circostanze critiche attuali dai più forti legami di amicizia; la pace si è ristabilita in Oriente; ma la grande guerra non è ancora terminata e noi contiamo sulla lealtà e sul coraggio dei nostri sudditi per raggiungere lo scopo finale il più presto che sia possibile».

Il messaggio imperiale conclude chiedendo alla Dieta di volere cooperare alla missione del Governo.

Il decano della Camera svizzera
inaugura i lavori parlamentari
con una protesta per l'offesa neutralità del Belgio e del Lussemburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 7, ore 18.

Oggi si è riaperto il Parlamento svizzero per la seduta inaugurale dopo le elezioni generali. L'inizio dei lavori parlamentari è stato caratterizzato dalle dichiarazioni del deputato più anziano che ha assunto la presidenza, l'on. Fazy, di Ginevra. Egli ha detto, tra l'altro: «La neutralità non è sinonimo di indifferenza: pur restando neutrali, noi conserviamo il diritto di apprezzare i presenti avvenimenti; noi dobbiamo apprezzarli ponendoci sul terreno della giustizia che è l'eterna e grande legge della storia. Non esitiamo così a deplorare, con profondo dolore, il colpo che la guerra attuale ha portato al principio della neutralità colla invasione del Belgio e del Lussemburgo. Speriamo che il Regno del Belgio e il Granducato del Lussemburgo escano vittoriosi dalla prova dolorosa che essi sopportano con tanto eroismo».

L'on. Fazy ha concluso constatando che, nonostante la differenza di razza e di lingua, l'unione del popolo svizzero rimarrà completa.

Le parole dell'on. Fazy sono state applaudite, specialmente dai deputati di nazionalità francese e italiana.

I deputati svizzeri sono chiamati in questa breve sessione parlamentare a occuparsi specialmente delle questioni finanziarie e dei problemi economici, creati dalla guerra e dalla mobilitazione.

A sostituire il defunto ministro plenipotenziario a Roma, dott. Pioda, verrà nominato il deputato De Planta, presidente del Consiglio Nazionale.

La Svizzera vigila il passo
del Gran San Bernardo

Aosta, 7, notte.

Mentre in Val d'Aosta, per la via che adduce al valico del Gran San Bernardo, non si rintraccia l'ombra di un soldato, nell'opposto versante è un formicolìo di armati sparpagliati per ogni dove, nei villaggi, negli abitati o cascinali e persino nell'Ospizio. Anzi, nell'Ospizio, malgrado il suo carattere di internazionalità per il fine benefico cui è destinato, è acquartierata una colonna di militi. Tra l'estremo comune italiano di confine, Saint-Rhémy, e l'indicato Ospizio esiste un servizio telefonico; una disposizione del Governo cantonale ne ordinò la interruzione senza che se ne sappia la ragione.

Un rescritto del Duca di Savoia Carlo Emanuele I, che è tuttora in vigore, accorda ai giovani di Saint-Rhémy la esenzione dal reclutamento militare purchè compiano, nella stagione invernale, un servizio di perlustrazione sulla strada del colle per rintracciarvi, eventualmente, viatori sperduti. Questi giovani, designati col nome di *Soldats de la neige*, avevano libero accesso nell'Ospizio e vi rimanevano, occorrendo, più giorni per esplicarvi la loro opera umanitaria. Un ordine dello stesso Governo cantonale (o federale?) vieta ai «soldati della neve» di pernottare all'Ospizio, *sotto qualsivoglia colore o ragione, pena l'arresto.*

Ogni settimana pattuglioni di reclute svizzere ispezionano i passi, i colli, le gole, anche le più ardue, che immettono in Italia, per avvistare i nostri soldati e spiarne le mosse.

Un lieve deragliamento a Ronco Scrivia

Genova, 7, notte.

Stamane il treno merci, composto di 30 carri, deragliava a Ronco Scrivia. Sei vetture uscirono dal binario. La circolazione su questo binario rimase interrotta per circa 5 ore. Non si hanno a verificare danni nè alle persone, nè al materiale. La causa dell'incidente è dovuta alla rottura di una rotaia.

Il deragliamento d'un treno merci
Dieci vagoni in fiamme
Mezzo milione di danni

Firenze, 7, notte.

Stamane si è diffusa in città la voce di un grave disastro ferroviario avvenuto sulla linea Firenze-Faenza. Si diceva anche che vi fossero vittime umane, in seguito ad un incendio sviluppatosi in alcuni vagoni. Ecco le notizie che sono state mandate ai giornali cittadini.

Il disastro è avvenuto sulla linea Firenze-Faenza, e precisamente poco oltre la stazione di San Cassiano, frazione del Comune di Brisighella, in provincia di Ravenna, fra i chilometri 79 e 80, e cioè nel tratto in cui fanno capo le stazioni di San Cassiano e Fognano. Il treno merci N. 8324, proveniente da Firenze, si spezzò in due parti, in causa della rottura delle catene. La prima parte proseguì alla velocità ordinaria, mentre la seconda, mancando di trazione, rallentò sensibilmente la sua corsa. Le tenebre avvolgevano tutta la regione che il convoglio transitava. Al momento nessuno se ne accorse dell'incidente. La locomotiva, con parte del convoglio, proseguì il suo cammino. Qualche minuto dopo, però, il macchinista sporgendosi fuori dalla macchina, si accorse di ciò che era avvenuto, e fermò il treno, o, meglio, la parte del convoglio che era rimasta attaccata alla locomotiva stessa. Il disastro avvenne appunto a questa fermata. Essendo in quel punto la linea in pendenza del 12 per mille, i vagoni rimasti staccati dal treno raggiunsero in piena velocità la prima parte del convoglio. Ne avvenne conseguentemente un violentissimo urto, che provocò il deviamento di dieci carri, molti dei quali precipitarono nei campi sottostanti alla scarpata ferroviaria. Cinque vagoni, contenenti materie infiammabili, in causa del violento cozzo, si incendiarono e in un momento rimasero preda alle fiamme. Il personale viaggiante, rimasto miracolosamente illeso, ha cercato subito con grande sangue freddo di soffocare l'incendio, ma ogni sforzo riuscì inutile. Alcuni carri nella corsa precipitosa abbatterono varii pali telegrafici, causando la rottura della linea, e quindi le comunicazioni telegrafiche con Faenza furono interrotte.

Appena informati della cosa, da Firenze venne approntato un carro-attrezzi, che condusse oltre che cinquanta manovali ferroviari, le Autorità di pubblica sicurezza e ferroviarie. Venne iniziata subito un'inchiesta, la quale avrebbe dato questi risultati. Il treno merci N. 8324 era partito ieri, alle 14, dalla nostra stazione di Campo di Marte, diretto a Faenza, e doveva passare per la stazione di San Cassiano, e cioè presso il luogo ove avvenne il disastro, alle 23,15. Sembra però che il treno fosse in ritardo di qualche ora. Infatti, secondo notizie giunte, il disastro avvenne verso le 2 di stanotte. La linea è rimasta ingombra per oltre 300 metri, e non è stata ancora riattivata. Sul posto si trova ancora il personale ferroviario per rendere libera la via. Causa la interruzione, i treni diretti Milano-Roma e Roma-Milano, anzichè la linea di Firenze, hanno percorso quella Pistoia-Bologna. I danni si fanno ascendere a circa mezzo milione.

Gravi tumulti a Barletta
Rivoltellate dinanzi alla Sottoprefettura
Sciopero generale

Barletta, 7, notte.

E' scoppiato lo sciopero generale, accompagnato da gravi incidenti. Ieri sera le organizzazioni economiche locali, che da tempo avevano iniziato una viva agitazione contro il preoccupante problema della disoccupazione, e che avevano continuato a tenerla viva, proclamarono lo sciopero generale, decidendo di iniziarlo senz'altro stamane, e di non farlo cessare che dopo l'adozione di energici provvedimenti da parte delle Autorità competenti. Stamane infatti lo sciopero generale è stato attuato.

Numerose squadre di operai hanno vigilato fin dalle primissime ore per ottenere il completo successo della manifestazione. I contadini si sono recati in campagna e hanno barricato le strade d'accesso alla città, per impedire il transito dei carri, delle vetture e di tutti gli altri veicoli. I negozi sono rimasti quasi tutti chiusi e la città ad un tratto ha assunto un aspetto impressionante. Alle nove numerosi dimostranti si sono recati, tumultuando, presso il palazzo del sotto-prefetto. Dalla folla sono state sparate rivoltellate e sono stati lanciati sassi contro i balconi del palazzo stesso. La forza pubblica è intervenuta energicamente. Si ha dovuto faticare moltissimo per tener fronte, senza spargimento di sangue, alla dimostrazione. I militi hanno dovuto impegnare colluttazioni violente coi tumultuanti, e mentre si succedevano gli squilli di tromba e le intimazioni di legge, sono stati fatti varii arresti. La forza non ha fatto uso delle armi ed è riuscita a ristabilire un relativo ordine, e quindi ha occupato il palazzo della Sotto-Prefettura e gli edifici principali della città.

Risulta finora che vi sarebbero soltanto alcuni contusi fra i militi della forza pubblica e i soldati. L'ordine è stato per ora ristabilito, e il sotto-prefetto e il sindaco si sono vivamente interessati per far tornare la calma fra gli scioperanti. Sono già in corso trattative per eliminare le cause che hanno portato allo sciopero.

La tragica fine di un tenente degli alpini
in una escursione in montagna

Udine, 7, notte.

Sabato, nel pomeriggio, il tenente Guido Tessitori, di Udine, della 71.a compagnia alpini, volle compiere per suo diporto una escursione sul monte Jof del Montasio, una delle più belle montagne del nostro Friuli. Partì alle ore 16 da Raccolana diretto al rifugio di Nevea insieme alla guida Rodolfo Peramosco.

Da Nevea i due partirono e ieri mattina all'alba iniziarono l'ascesa. L'escursione sul Montasio in questa stagione presenta notevoli difficoltà per la neve gelata che ingombra i sentieri e che rende pericolosa e difficile la marcia. Alle 11 i due alpinisti raggiunsero la cima del monte Zebus e si fermarono a pernottare.

La guida stava guardando dalla parte opposta quella dove si trovava il sottotenente, quando udì un grido di soccorso. Si voltò di scatto e fu appena in tempo a vedere il giovane sparire in un largo crepaccio. Per qualche istante la guida fu incapace di muoversi tanto il terrore e l'angoscia l'avevano inchiodata sul luogo. La guida tentò ogni modo di esplorare il fondo del crepaccio e fece un largo giro per un canalone difficilissimo, ma non riuscì nemmeno di vedere il fondo del crepaccio. Allora, scoraggiato, ritornò a Nevea, donde telefonò a Chiusaforte per invocare soccorso. Sul posto, in serata, si recarono squadre di soccorso, ma le ricerche finora furono vane.

Negoziante rapinato
sulla strada Cuneo-Dronero

Cuneo, 7, notte.

Giunge notizia da Caraglio di una grave rapina avvenuta sulla strada provinciale Cuneo-Dronero. Un tal Cravero se ne andava per i suoi affari quando due individui lo fermarono e con male parole gli intimarono di consegnare loro i denari. Il Cravero fece per difendersi, ma i due gli furono sopra, e il disgraziato dovette adattarsi alle circostanze, cioè lasciare che gli prendessero il portafogli contenente oltre un centinaio di lire. Ottenuto il loro scopo, i due se la diedero a gambe, e al Cravero non rimase che denunziare la rapina ai carabinieri di Caraglio, i quali subito hanno aperto attivissime indagini, e hanno potuto arrestare uno dei due individui che è confesso, ed identificare l'altro, ma non però a rintracciarlo.

Tenta strangolare il padre
per derubarlo di 1300 lire
e viene arrestato

Asti, 7, notte.

Un brutale fatto è accaduto a Castelnuovo Calcea. Nel marzo scorso tornava in paese dall'America, dove si era trattenuto qualche tempo, il contadino Terzano Angelo, di anni 25, che riprese dimora presso il padre Antonio, uomo sulla sessantina, nel cascinale detto «la Cappelletta», alla frazione Gavelli. Il giovanotto usava però verso la famiglia modi violenti che erano causa di continue lagnanze da parte di questa.

Ieri l'altro, verso le 16, il vecchio Antonio fu invitato dal figlio a seguirlo in una camera appartata della cascina col pretesto che aveva cose importanti a comunicargli. Sebbene esitasse, temendo qualche brutta sorpresa, il contadino alfine aderì e si recò infatti al luogo convenuto. Egli aveva appena messo piede oltre la soglia della camera, allorquando il figlio che lo attendeva appostato dietro l'uscio, gli saltò addosso come una belva ed afferratolo alla gola lo spinse contro il letto: quindi gli puntò un ginocchio sullo stomaco, ingiungendogli con voce minacciosa e terribile:

— O dammi alle buone tutto il danaro che tieni con te, o ti strangolo! — E in così dire premeva sempre più lo sciagurato genitore al collo, facendogli venire il viso paonazzo e gli occhi quasi fuori dell'orbita.

Il vecchio, che aveva riscosso 1300 lire per un contratto di vino, sentendosi morire piegò leggermente il corpo, come in segno di consenso. Questa mossa gli salvò la vita. L'altro, avendo rallentato la stretta, egli compiè uno sforzo disperato e con quanto fiato gli rimaneva si diede a gridare al soccorso. Dalle stanze vicine balzarono nella camera, in cui avveniva la tragica scena, una figlia ed una cognata dell'Antonio Terzano, all'inatteso sopraggiungere delle quali, il figlio snaturato si diede alla fuga. Il povero vecchio, impressionatissimo per quanto gli era accaduto, passò la sera presso alcuni parenti. Ma la sua triste odissea non era ancora finita. Ieri mattina, appena alzato, si imbattè ancora nel figlio che lo attendeva, e avvicinatolo gli disse:

— Ieri sono fuggito perchè mi hanno disturbato: vuol dire che se prima avevo soltanto due o tre persone da uccidere, ora ne avrò un numero maggiore: intanto ti consiglio a sborsare il danaro, se non vuoi essere il primo...

In presenza di questa persecuzione, l'infelice uomo, chiamato a sè certo Parelli, si avviò in compagnia di costui ad Antignano a far denunzia di quanto gli era capitato ai carabinieri. Questi, recatisi subito sul posto, arrestarono nella serata il Terzano Angelo, mentre stava a letto. Nelle tasche del gilet gli venne sequestrata una rivoltella carica a sei colpi, oltre alcune cartucce di riserva. Egli ammise di aver tentato di strangolare il padre per impadronirsi del di lui denaro, col quale contava di tornare in America.

Della cosa si occupa ora l'Autorità giudiziaria.

Violente dimostrazioni a Bientina
La folla invade il Comune

Bientina (Pisa), 7 notte.

Stamane circa 300 disoccupati si sono riuniti in piazza del Municipio allo scopo di fare una dimostrazione per chiedere provvedimenti dalle competenti autorità. Il convegno non aveva alcun carattere politico, ma bensì i dimostranti si proponevano di chiedere provvedimenti economici. La massa dei dimostranti era formata principalmente da agricoltori e braccianti. Dopo aver sostato all'esterno del palazzo comunale, emettendo grida in vario senso, i dimostranti invasero gli uffici posti a pianterreno provocando così una grande confusione. Alcuni teppisti hanno incendiato l'albo pretorio collocato nell'atrio del Palazzo Comunale. Mentre gli impiegati comunali tentavano di calmare l'animo degli invasori, sono sopraggiunti il sindaco e varii assessori, seguiti dai carabinieri. In breve l'ordine è stato ristabilito. In paese i commenti sono vivissimi. Da Pisa sono partiti rinforzi di carabinieri. Durante la dimostrazione, un carabiniere, certo Gaetano Bezzia, è rimasto ferito dall'asta di una bandiera portata da un bracciante.

L'arresto d'un caporale degli alpini
sospetto di complicità in omicidio

Udine, 7, notte.

Il caporale-maggiore Paolo Alessio, del 2.o reggimento alpini, piemontese, che si trovava in distaccamento a Paularo, è stato oggi arrestato, e sarà tradotto a Torino, perchè sospetto di complicità in un omicidio, che avrebbe commesso tempo fa in Piemonte.

(Se non andiamo errati, l'arresto è in relazione alle indagini dell'Autorità giudiziaria per il delitto di cui rimase vittima il cappellano di Cappella Moreno, presso Pinerolo).

Il "Jason,, a Genova
con i doni di Natale per i ragazzi tedeschi

Genova, 7, notte.

E' arrivato oggi il piroscafo nord-americano *Jason*, trasportante i doni raccolti dagli americani a favore dei figli dei combattenti dei paesi attualmente belligeranti. Il *Jason* proveniva da Marsiglia, dove ha sbarcato i doni pei bambini dei soldati francesi. Qui a Genova sbarcherà i doni diretti alla Germania e all'Austria. Mi consta che il Governo ha concesso tutte le facilitazioni e le agevolezze, fra cui il trasporto gratuito dei doni medesimi fino alla frontiera. Il piroscafo *Jason*, dopo avere sbarcato i doni, proseguirà per Salonicco.

L'ex-Direttore della Popolare di Asti
e un altro truffatore
sbarcati a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 7, notte.

Dal vapore *Ustica*, della Marittima Italiana, proveniente da Marsiglia, sono stati sbarcati certo Giovanni Maschio, nativo di Fossombrone, domiciliato a Torino, proprietario, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Torino per varî falsi e truffe commesse in danno di diverse persone residenti costà, fra cui una di 15.000 lire in danno della signora Ferrario Luisa. Sulla persona dell'arrestato si rinvennero oltre 800 lire in biglietti di banca francesi. L'altro arrestato è certo rag. Mazzocchi Rodolfo, da Vercelli, colpito da mandato di cattura del tribunale di Asti, per il furto di lire 240.000 alla Banca Popolare Cooperativa di quella città. All'atto dell'arresto gli furono sequestrate lire 150.000 in biglietti di banca francesi e italiani, 20.000 in marenghi d'oro e altri assegni bancari e titoli al portatore. E' interessante il particolare dell'arresto del rag. Mazzocchi. Egli era stato colto a Marsiglia in flagrante tenuta di touriste, mentre osservava col binocolo i punti più attraenti della città ed era stato scambiato per una spia tedesca. Tradotto dinanzi alle autorità fu riconosciuto per l'autore del furto di Asti, estradato con la scorta di agenti e funzionari di P. S. italiani che da qualche mese lo ricercavano a Marsiglia, dove appositamente erano stati inviati.

L'inaugurazione della rete telefonica
Villafranca-Baldichieri-Tigliole

Asti, 7, notte.

Presenti le Autorità, venne collaudata dal funzionario della Direzione compartimentale dei telefoni dello Stato, ing. cav. Rossi, e inaugurata la rete telefonica di Villafranca, Baldichieri e Tigliole, che fa parte dell'importante rete telefonica provinciale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi eccezionali, pagamento rateale, vendonsi [illegible], oreficerie, mobilio, qualsiasi [illegible] — Scrivere casella postale 115.

ACQUISTIAMO [illegible] — Offerte [illegible] via Accademia, [illegible]

CAPITALI [illegible] Torino [illegible] — Fortone, Grumo, [illegible]

CARTOLINE splendide novità, [illegible], dettaglio [illegible] Margherita [illegible]

CESSIONI [illegible] — Pie [illegible]

DITTA [illegible] importante [illegible] — Casella postale [illegible]

LEGNO [illegible] — Inviare indirizzo per dettagli casella N. 1152 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

LIQUIDAZIONE [illegible] novità, grandi ribassi — [illegible] San Francesco Paola, [illegible]

OFFRO [illegible] — Pacotti, Sangiovanni, [illegible]

PROFUMIERI [illegible] — Rivolgersi Mattioli, [illegible] Caffè San Lorenzo, piazza Castello.

SCORZA [illegible] vendonsi [illegible] — Morbidelli e Garagno, via Artisti, [illegible] Torino

TUBERCOLOSI [illegible] gratis. Laboratorio [illegible]

TUTTI potenti Sonnambule, infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Idal, Asbury, Casier 65, Parigi, splendido libro: «Misteri della Vita» spedito gratis.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABBISOGNAMI commessa pratica vendita banco [illegible] — [illegible] Chiapelli, S. [illegible]

CERCANSI [illegible] Torino personale [illegible] — Scrivere casella 1153 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina seria, intelligente, bella presenza, [illegible] direzione e vendita [illegible] per importante Magazzino. Scrivere offerte, referenze dettagliate e pretese, Casella 1154 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI [illegible] a 20 anni [illegible] — Cravero, via Baretti, [illegible]

CERCASI per primaria [illegible] — Scrivere offerte casella 1157 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI direttore tecnico per importante fabbrica di confetture, cioccolato e particolarmente liquori. Inutile scrivere se non munito di ottime referenze [illegible] — Scrivere casella N. 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO contabile, giovane, pratico [illegible] — Scrivere casella 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCHIAMO ragazzo buona famiglia, [illegible]

DAMA compagnia [illegible] casella postale [illegible]

FARMACIA Compagnia [illegible] direttore [illegible] — Scrivere casella 1158 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE equilibrato, con pratica e referenze, [illegible] — Scrivere casella 1159 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

GUARDACACCIA [illegible]

IMPORTANTE Ditta [illegible] — Genova.

PER impianto [illegible] — Scrivere Tessera [illegible] N. 1569, fermo posta, [illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta uomo [illegible] — Sivera, via Po, 28.

ABILE capo officina [illegible] — Scrivere casella 1201 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABBISSIMO contabile [illegible] — Tessera [illegible]

AGRARIO [illegible] — Scrivere casella 1152 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

BALIA assunta collocherebbesi presso famiglia [illegible] — Angela Musso, via Montevecchio, [illegible]

CAMERIERA [illegible] Non scrivere. — Rivolgersi Prima, XX Settembre, [illegible]

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, [illegible] — Schreiber, corso Brescia, [illegible]

EX carabiniere, trentottenne, [illegible] — Scrivere Chiusi Penio, fermo posta, [illegible]

EX carabiniere [illegible] — Scrivere [illegible]

DATTILOGRAFA abilissima, [illegible]

DISTINTA Signora, insegnante, buona calligrafia, [illegible] — Bertrall, posta.

DISPONIBILE [illegible] governante [illegible] — Bersanti Annetta, via della Rocca, 11.

DISTINTA Signorina [illegible] — Scrivere 12, Haasenstein e Vogler, Sanremo.

ELETTRICISTA [illegible] — Scrivere [illegible] San Domenico, [illegible] Torino.

FARMACISTI Diplomato [illegible] — Seglio, via [illegible]

FARMACISTA, pensionato, quarantacinquenne, [illegible] — Marcantilio, posta, [illegible]

FEBBRAIO offresi [illegible] — Melchiorre, posta, Udine.

GIOVANE contabile, corrispondente italiano, francese, [illegible] fermo posta, Torino.

GIOVANE, distinta signorina, [illegible] posta.

GIOVANE impiegato governativo, [illegible] — Scrivere casella 1205 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

INSEGNANTE, ripetitore, istitutore, [illegible]

LAUREANDO, pratica giuridico-commerciale, [illegible] — Tessera [illegible]

MAESTRO, [illegible] — Gerione, posta.

MARITO, moglie senza prole [illegible] — Via Principi, [illegible]

PROFESSORESSA occuperebbesi dopo scuola [illegible] — Gotto, [illegible]

RAGIONIERE provetto disponibile [illegible] — Scrivere casella 1171 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA [illegible] — Scrivere casella 1205 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA istruita, ottime referenze, [illegible] — Scrivere casella 1201 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA [illegible] — Scrivere fermo posta [illegible]

TEDESCO [illegible] — posta.

VENTIDUENNE [illegible] — Scrivere fermo posta [illegible]

VENTISETTENNE serio, [illegible] — Congedo 11.858.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A [illegible] rivendita pane, paste, alimentari, [illegible] — Panetteria Bertholet, 17.

AFFARONE d'oro! Cedo in Asti Bar, Caffè, [illegible] — Rispondere [illegible] posta, Torino.

CERCANSI [illegible] — Scrivere casella 1202 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

MASSOCIEREI [illegible] — Bella, posta, Torino.

MUTUANSI [illegible] — Vallino, via Saluzzo, 1.

NEGOZIO [illegible] — Carlo Alberto, 52.

PER cessazione commercio [illegible] — Scrivere casella 1127 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO metallurgico [illegible] — Scrivere casella 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

15.000 si danno a mutuo contro prima ipoteca [illegible] — Rivolgersi notaio Rolando, 1, via Juvara.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA [illegible] — Scrivere proprietario, via Vittorio, 18 (Borgo Vittoria).

CASETTA palazzina, 5 vani pianterreno, 4 primo piano, giardino, vendesi, affittasi anche un solo piano, vicino ex Barriera Francia. — S., 100. Torino.

PALAZZINA con giardino, garage, via S. Anselmo, 20. Vendesi, affittasi subito. — Rivolgersi dal proprietario Clerici, via Michelangelo, 9.

VASTO terreno cintato da affittare o vendere, divisibile a lotti. Via [illegible] — Negro, corso Valentino, 40.

VENDESI palazzina giardino Barriera Casale. — Notaio Teresio, Arsenale, [illegible]

VENDESI nuova, elegante palazzina ex-Barriera Francia, [illegible] — Avv. [illegible], Consolata, [illegible]

VENDESI casa signorile, 185.000, bella posizione, comodità moderne, costruzione nuova, reddito [illegible] netto, mediatori esclusi. — Scrivere proprietario, Simone Drossa, corso Vittorio Emanuele, [illegible]

VENDONSI quattro casette, recente solida costruzione, angolo via Venasca, [illegible] — Frapolli, corso Valentino, 10.

VENDONSI villini nuova costruzione, comodità moderne, prospettanti mare Riviera Ligure. — Scrivere casella 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLINO nuovo, giardino, vendesi, affittasi. — Bergagna, via della Rocca, 10.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI via Mille, 10, e Accademia Albertina grandi e piccoli appartamenti tutti a nuovo. — Rivolgersi loggia, via Consolata, 1, dalle 13,30 alle 14,30.

AFFITTANSI via Maria Vittoria, 30: Alloggio sette vani, [illegible] termosifone, [illegible] ascensore. Locale sotterraneo, [illegible]

AFFITTANSI vasti locali uso industriale, [illegible] — Via Pisa, 20, Torino.

AFFITTASI alloggi signorili, cinque vani [illegible], comodità moderne. — Via Milano angolo corso Meissonier.

AFFITTASI primo gennaio via Bonami, angolo Verna (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano, [illegible] camere, veranda. — Barbiere Fea, Pietro Micca, 12.

AFFITTASI palazzina Valentino alloggio moderno dodici vani, termosifone. — Petrarca, 11.

AFFITTASI alloggio signorile mobiliato sei camere, [illegible] — Scrivere casella 1166 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI in palazzina alloggio nove membri. — Corso Casale angolo via Aporti.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, quattro camere, primo terreno. — Madama Cristina, 78.

AFFITTASI al presente alloggio signorile di quattro camere e cucina al 2.0 piano di via Mercanti, 31, comodità moderne.

ALLOGGETTI tre camere, entrata. — Via Torricelli, 38 (Crocetta), casa nuova.

ALLOGGIO tre camere, corridoio. — Circonvallazione, 300, piazza ex-Barriera Francia.

ALLOGGIO tre camere, anche mobiliato, affittasi. — Via Juvara, 21, vestibolo 13-16.

CERCASI in Torino magazzino frigorifero circa mille metri cubi, temperatura [illegible] Porta Nuova [illegible] — Offerte Altenberg, via Unione, 1, Milano.

CERCO studio pittore, paraggi Porta Nuova. — Scrivere Tessera Touring 13.054, posta.

CERCO subito appartamentino 2-3 camere, possibilmente termosifone, bagno. — Offerta F., 73, fermo posta.

CERCO locali uso conceria Torino o dintorni. — Scrivere casella 1065 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILE appartamento signorile primo piano, esposizione, comodità. — Via Asti, 14.

ELEGANTISSIMO appartamentino, comfort. Occorrendo camera indipendente. — Presso, XX Settembre, 15.

UFFICIO 2 ambienti, vicinanze Tribunale, vorrebbe ammobiliato, subaffittasi. — Scrivere casella 1221 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera liberissima, comodità, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 100.

AFFITTO camera ammobigliata non libera. — Iola, Teresa, 32.

AFFITTO camera elegante anche salotto liberissimi. Vecchio pensione. — Madama Cristina, 102.

CAMERA mobiliata primo piano, entrata pianerottolo, liberissima. — Via Rocca, 20.

CERCASI camera elegantemente ammobigliata, elettricità, [illegible] — Casella postale 296.

CERCO camera ammobiliata, passaggio libero. — Scrivere G. A. Terlera, posta, Torino.

ELEGANTE camera mobiliata anche a signora o signorina seria, [illegible] — Pertinaci, [illegible]

PENSIONE piccola famiglia, 38 mensili, [illegible] — Bertoletti, posta.

PERSONA seria [illegible] Porta Nuova bella camera mobiliata, luce elettrica, riscaldamento. — Pertinaci, Pio V, 7.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Abbisognando informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime: Primario Detective Istituto. Arcivescovado, 1, già via Lagrange. Telefono 38.58. Fondato nel 1898.

A. A. Assumonsi indagini [illegible] confidenziali, pedinamenti, segrete informazioni, Matrimoniali [illegible] — Istituto Detectives, Palazzo Borsa, 22, Genova.

ABILISSIMA pellicciaia ripara, confeziona qualsiasi genere pelliccerie. — Vitello, 18, Ambleo Arcadro.

BIGLIARDO moderno con tutti gli accessori, vendesi subito. — Rivolgersi Pertinace, via S. Agostino, 2.

BIXE. So che non vieni per Natale, ovvero ragione non disponibile. T'adoro, soffro.

BORSETTA argento. Pregasi persona rinvenuta [illegible] — Amministrazione [illegible]

CAMPIDARGETTI artistici, eleganti, mai visti, regalate vostra clientela. — Telegrafia Ibero.

CASSAFORTE [illegible] — Scrivere via Lenze, Madonna [illegible]

CERCASI elegante mobilio uso ufficio e sala. — Scrivere casella 1201 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONSULTI [illegible] — Balbiani, [illegible]

DARIO. Pregovi ritirare sollecitamente posta: [illegible]

GIOIA. Come puoi stare tanto tempo senza darmi notizie? Desidero ardentemente rivederti, [illegible] Speranza, Baluffone, [illegible]

GIOVANE distinta signora [illegible] — Posta, Telegino.

GIOVANE signorina, distinta, sola, [illegible] — Postina, posta [illegible]

INCANTO volontario. Camere letto, pranzo, salotti, [illegible] — Rossi, Valperga Caluso, 10.

LIQUIDAZIONE lampadari gas, elettricità, bagni, [illegible] — Daghetto, corso Vittorio, [illegible] Torino.

MOBILI due camere, letto pranzo, salotto Luigi XV, entrata, quadri, vendo occasione [illegible]

NINO. Dammi notizie, [illegible] — Russeli, Piazza d'Armi, Nino.

OCCASIONE [illegible] — Scrivere casella 1201 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

OCCASIONE vendesi mobilio, guardaroba, sedie, lampadari, registratori [illegible] — Buzzini, [illegible]

PIANOLA nuova, come nuova, d'occasione, vendo. — Monti, via Stampatori, 11.

REGALO più gradito è una bicicletta Paschetta. Tutto dicembre accorderò specialissime riduzioni. Splendide biciclette e tricicli con gomme per bambini. — Paschetta, via Genova, 21.

RIMETTESI subito numero telefono con apparecchio [illegible] — Offerte Zanti, posta, Torino.

SERIA, simpatica, signorina diciannovenne, istruita, distinta famiglia, contrarrebbe pronto matrimonio [illegible] Non rispondesi anonimi, nè intermediari. Trattasi [illegible] — Posta 21, 2000.

SIGNORINA distinta, ventottenne, [illegible] educazione, [illegible] tranquilla, desidera conoscere scopo matrimonio, distinto gentiluomo [illegible] — Scrivere Agenzia Riviera, 330, Sanremo.

SIGNORA trentacinquenne, simpatica, colta, conoscerebbe scopo matrimonio distintissimo signore. — S. 45, posta.

TIPOGRAFI. Rilevo macchine e materiale d'occasione. — Offerte casella 1161 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

UFFICIALE trentacinquenne, bella presenza, con propri mezzi fortuna, assicuranti completa indipendenza, desidera conoscere signora o vedova indipendente scopo matrimonio. Indispensabile assoluta onestà, nobiltà sentimenti, doti [illegible], alta statura, [illegible] onore, discrezione, serietà. — Scrivere presentatore Tessera ferroviaria 33040, fermo posta, Torino.

VEDOVA agiata, giovane, conoscerebbe serio signore, scopo matrimonio. — Fortunata, posta.

VIRTU' — Ricambio espressioni, sentimenti affettuosi, giurandoti mantenere immutato cuore ardente.

VENDO occasione pardessus marrone convenientissimo. — Arduenne, Principe Tommaso, 21.

VOLPINO nero smarritosi 1.o corrente, mancia generosa consegnandolo proprietaria Bocchiardo Pelissina, via Carmine, 20.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 30 garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa. — Via Cibrario, 61.

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs, fondata nel 1908, licenza garantita brevissimo tempo; prezzi miti. — Garage Metti Fruche, Nizza, 78. Noleggio, riparazioni.

ANTICA Scuola fondata 1904 garantisce in carta bollata patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 115.

CANTO. Lezioni da rinomatissima artista impresariale, voci guastate, insegnata [illegible] — Rivolgersi Polonini, via Orfane, 20.

CONVERSAZIONE francese, grammatica, traduzioni, risultati rapidi, miti pretese. — Lucia, 31, posta.

DISTINTO studente universitario darebbe ripetizioni allievi ginnasio. — Tessera 24231, posta.

FRANCESE diplomata insegna rapidissimamente francese, pianoforte. — Stabilimento Musicale piazza Paleocapa.

IMPARATE l'inglese parlando. Metodo infallibile. Risultati prodigiosi. Prezzi modicissimi. Lezione prova gratis. — Bussi, Maestri, 20, Torino.

PRIMARIA Scuola Piemontese Chauffeurs, Pinerolo. Licenza governativa, militare, garantita. Prezzi miti.

TEDESCO, francese insegna colta maestra; teoria, pratica. — Traduzioni tecniche, commerciali. Tirrera, via Amedeo Avogadro, 11.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCIAI, lime, utensili, articoli tecnici. Viaggiatore pratico, occuperebbesi presso seria Ditta, anche come magazziniere. — Scrivere casella 1092 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

AGENTI capaci cedo esclusività réclame nuovo genere. Richiedonsi serie referenze, cauzione. — Editore Pubblicità, via Roma, 3, Firenze.

AGENTI cercansi ovunque, bella presenza, attivissimi, provvigione, lavoro facile, articolo fotografico. Ditta Vicini, via Torino, 7, Milano.

BRODO. Cercasi piazzista con clientela affermata. Stipendio, provvigione. — Dado, posta.

CARTIERE, affini. Rappresentanza seria, importante Case Lombardia, Piemonte, Sicilia, garanzia. — Scrivere casella 1183 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI principali capoluoghi Piemonte attivi agenti primaria Compagnia assicurazioni incendi. — Scrivere casella 1111 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI attivo piazzista per droghieri e alimentari. — Scrivere casella 1193 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piazzista introdotto presso droghieri, farmacisti. — Scrivere casella 1219 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO Casa fabbricante [illegible] — Scrivere casella 1202 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

LEGNAMI Ditta [illegible] agente vendita Piemonte, altre Lombardia. Richiedesi attività, conoscenza consumatori, ottime referenze. — Scrivere B. 2108 G., Haasenstein e Vogler, Genova.

PIUME da letto e piumini. Importantissima fabbrica cerca per la piazza di Torino abilissimi rappresentanti ben introdotti presso relativa clientela. Accordasi ricompensabile e corrispondente successo possibile. Indirizzare offerte con referenze sotto T. 7132 presso Haasenstein e Vogler, A. G., Stuttgart (Germania). Corrispondenza tedesca.

RINOMATA Ditta cerca subito piazzisti introdotti presso commestibili, drogherie e pasticcerie, con serie referenze. — Vernoni, via S. Domenico, 18 bis.

TUTTORA viaggiatore primaria Ditta cerca migliorare posizione. Conoscenza perfetta piazze, clientela. — Scrivere casella 1277 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VERNICI. Importante Stabilimento, riorganizzando vendita, cerca agenti Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotto clientela negozianti, cantieri, industriali. — Offerte, referenze casella postale N. 1181, Vernici, Genova.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Istituto signorile Pensionato Climatico dott. Spinner, per deboli, convalescenti. Escluse malattie contagiose.

PENSIONE Villa Lice, Ospedaletti. Clima, panorama ineguagliabili. Circondata rose fiorite. Prezzi moderati.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACCESSORI, pneumatici, lubrificanti, benzina per automobili e motociclette. Prezzi invincibili. — Paschetta, via Genova, 21.

AUTOMOBILI, riparazioni accurate, miti prezzi. — Agnesina, Bodoni, 16. Tel. 42-62.

AUTOMOBILE torpedo, HP. 21, vendo [illegible]. — Gueggo, Silvio Pellico, 6, Torino.

BICICLETTE splendide liquido L. 50 a 80; marchio nuovo, nuova straordinaria occasione. — Via Carlo Alberto, 22.

MOTOCICLETTA Neckarsulmer, otto cavalli, nuova, trainhalbleder. Vendo causa richiamo. — Bonelli, Cairoli, 27.

OCCASIONE. Landaulet Standard 15 HP in buono stato altre vetture d'occasione in differenti tipi, trovansi presso l'Agenzia Scat, via Madama Cristina, 56.

OCCASIONI. Landaulet di lusso 14-18 HP, e De Dion 9 HP. adatta per camioncino; prezzi convenientissimi. — Garage Quaglione, corso Re Umberto, 63.

PREMIER 500 cm.3, cambio débrayage Armstrong occasione eccezionale. — Pertusio, Vinzaglio, 5.

RIGAL motore rinnovato completamente nuovo, vendo da salonie. — Bonelli, Cairoli, 27.

SCAT 22 HP., landaulet limousine, ottima occasione. — Belex, corso Cairoli, 19.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.